L'ABDICAZIONE DI EDOARDO VIII

LA SCOPERTA DELL'U. RR. SS. FATTA DA UN POETA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 51

20 Dicembre 1936-XV

S. E. IL LUOGOTENENTE GENERALE ACHILLE STARACE E ANDATO INCONTRO A LIVORNO AI CONQUISTATORI DI GONDAR, GLI EROICI MARCIATORI DALLE FIAMME CREMISI TORNATI IN PATRIA DALL'AFRICA ORIENTALE. - ECCOLO ALLA TESTA DEI SUOI BERSAGLIERI CHE INIZIANO LA SFILATA NELLA CITTÀ, CHE NE ATTENDE IL PASSAGGIO IMBANDIERATA E FESTANTE.

Chi acquista calze da De Bernardi al Corso 4 risparmia il 40%

ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DIRETTA DALLA

FABBRICA AL CONSUMATORE

QUALITÀ ELETTE . ASSORTIMENTO VASTO - PREZZI DI FABBRICA

CALZIFICIO GIOV. DE BERNARDI - C. V. E. 4 - MILANO - TEL. 82-130

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Nello "steeple chase" della vita

— Questa è stata una caduta da cavallo più grave delle precedenti!

Dopo la risoluzione della crisi

— In complesso tutto è andato bene, però bisogna stare bene attenti, al sovrabbollore di questa pentola.

CEROTTO BERTELLI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Nel cielo di Francia

L'uomo della strada: — Dove vanno quegli aeroplani?

Blum: — Vanno in Spagna ad annunciare il « non intervento ».

Il successo di Valencia a Ginevra

— Se avessi saputo così, avrei risparmiato le spese del viaggio.

CONVALESCENTI DA INFLUENZA

per ristabilirvi completamente, in pochissimi giorni, prendete l'

ALCHEBIOGENO

il migliore ed il solo completo rigeneratore delle forze vitali

In tutte le Farmacie

La vera **FLORELINE**

Tintura delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, franca di porto, L. 11.— anticipate.

Dep. in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, *Via Berthollet, 14.*
(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 6008 del 7-5-1926)

PINETA DI SORTENNA

m. 1250 sul mare

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1903 *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*

Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e dei confort. Oltre cento Camere a mezzodì.

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e mentre dà ottime prerogative per la sua efficacia garantite da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 12.— ; 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 30.— anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per togliere istantaneamente e perfettamente in cantato e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.

Dirigersi dal preparatore A. Grassi, *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE C. Pegna e F.; NAPOLI D. Lanzellotti e C.; L. Lupicini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

•

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 26-5-1926

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (sostanze azotate) 25 0/0 conforme D. M. 17-8-1918 N. 19

F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

MIRKO ARDEMAGNI

La Francia sarà fascista?

In-16° di 174 pagine con coperta a colori Lire DIECI

Un eccellente studio della situazione in Francia, condotto con visione sicura, con stile rapido e nervoso.

EDIZIONI TREVES - MILANO

COSTANZO RANCI

La via del ritorno

ROMANZO - In-16° di 386 pagine Lire DODICI

Romanzo vasto, solido, pieno di figure vive, che si distacca dalla consueta produzione editoriale: sgorga dalla lettura di esso un alto senso di serena fiducia in quei grandi principii dalla cui difesa dipende l'avvenire della civiltà.

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Speciaria all'Orcale d'oro dove sino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 » NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

FRANCO BONDIOLI

Le fantasie segrete

ROMANZO - In-16° di 216 pagine Lire OTTO

Ciascuno accarezza nel più profondo del proprio animo qualche segreta fantasia d'amore e di speranza: ecco l'assunto di questo meditato romanzo scritto con un'arte che non fa rimpiangere neppure i narratori più ammirati per la delicata finezza delle intuizioni psicologiche.

EDIZIONI TREVES - MILANO

PAOLA BONI FELLINI

Il cuore sulla bilancia

NOVELLE - In-16° di 262 pagine Lire DIECI

Dire semplicemente che quest'opera è una raccolta di novelle sarebbe diminuirne l'importanza, perchè tutti i racconti si raccolgono su di un unico sfondo reale ed ideale: alle vocazioni della vita la donna risponde sempre gettando sulla bilancia tutto il suo cuore; ed esso pesa talvolta più del destino

ABBONATEVI A
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nelle COLONIE e in ALBANIA l' abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO **Lire 140**
UN SEMESTRE **Lire 74**
UN TRIMESTRE **Lire 38**

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO: in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Città del Vaticano, l'abbonamento costa come in Italia, purchè il versamento avvenga a mezzo dei «Servizio Internazionale Scambio Giornali» presso gli Uffici Postali. Negli altri paesi l'abbonamento costa

PER UN ANNO **Lire 240**
UN SEMESTRE **Lire 125**
UN TRIMESTRE **Lire 68**

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggior spesa d'affrancazione postale

ABBONAMENTI CUMULATIVI
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

PER UN ANNO **Lire 220**
UN SEMESTRE **Lire 115**
UN TRIMESTRE **Lire 60**

ESTERO
PER UN ANNO **Lire 375**
UN SEMESTRE **Lire 190**
UN TRIMESTRE **Lire 100**

Il solo settimanale illustrato che offra la documentazione completa della vita nazionale e del mondo. Rassegna della politica e dell'attualità, della letteratura e della scienza, del teatro e del cinema, della moda e delle arti, della radio e dello sport

Mantiene questo primato da 63 anni, ed ha fra i suoi collaboratori ordinari gli scrittori più insigni in ogni campo: da PIETRO BADOGLIO ad A. STARACE, da SABATINO LOPEZ a LUIGI CHIARELLI, da SEM BENELLI a RAFFAELE CALZINI, da VIRGILIO BROCCHI a GINO ROCCA, da ROSSO DI SAN SECONDO a BRUNO CORRA, da DINO ALFIERI a GIUSEPPE BOTTAI, da ALESSANDRO LESSONA ad AUGUSTO DE MARSANICH, da ANGELO GATTI a SALVATOR GOTTA, da SEBASTIANO VISCONTI-PRASCA a CORRADO ZOLI, da MAURIZIO RAVA a MARIO MISSIROLI, da ANTONIO MARAINI a PIERO TORRIANO, da CONCETTO PETTINATO a ITALO ZINGARELLI, da MASSIMO BONTEMPELLI ad ADOLFO COTRONEI, e gli specialisti più reputati nel campo delle lettere, delle scienze, del teatro, della critica storica: da N. PARRAVANO ad ALBERTO DE STEFANI, dal gen. A. BALDINI a G. ZANUSSI, da FILIPPO CRISPOLTI a RICCARDO BACCHELLI, da SILVIO D'AMICO a R. CARRIERI, da TITTA ROSA a MARCO RAMPERTI, da CARLO GATTI ad ANTONIO MONTI, da GHERARDO GHERARDI a MARIO CORSI, da G. ANSALDO a I. MONTANELLI, ecc. Nell'Africa Orientale siamo rappresentati da MARIO APPELIUS e vi si trovano nostri inviati speciali per i servizi fotografici

Ogni fascicolo di almeno 40 pagine in nero, con circa 100 fotografie, con pagine fuori testo in rotocalco, in doppia tinta o in tricromia, contiene una novella e una puntata di romanzo originali e disegni di Enrico Sacchetti, di M. Dudovich, di Mario Vellani-Marchi, di Tabet, di Brunetta, di Mateldi, di Morelli, di Zueff, ecc.

I NUOVI ABBONATI 1937 CHE INVIERANNO L'IMPORTO ENTRO IL MESE DI DICEMBRE RICEVERANNO IN OMAGGIO IL

NUMERO DI NATALE

RICCO FASCICOLO DI 150 PAGINE - TAVOLE F. T. IN TRICROMIA, ROTOCALCO, LITOGRAFIA E DOPPIA TINTA. - PER I NON ABBONATI **LIRE QUINDICI**

AGLI ABBONATI 1937 OFFRIAMO GRATIS I NUMERI DEL DICEMBRE DAL GIORNO CHE CI PERVERRÀ L'ABBONAMENTO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) _____ *193*__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N._____
del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a,*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante — *Addì, (1)* _____ *193*__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta — L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul cc N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì(1) _____ *193*__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

VIAGGI E CROCIERE DE
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Per corrispondere al vivissimo desiderio, espressoci da centinaia e centinaia di lettori abbiamo provveduto ad organizzare una serie di viaggi diversi, a cominciare dall'anno XV, dove ciascuno potrà avere la possibilità di scegliere il tipo di viaggio più adatto ed interessante. Ai nostri lettori del Nord offriamo un soggiorno in Sicilia, nella stagione più bella della sua mallosa primavera, ai lettori meridionali una superba passeggiata lungo i nostri magnifici Laghi Lombardi. A tutti, diamo convegno di Capodanno sul bel Danubio bleu, per salutare l'anno che muore e brindare a quello che arriva. Nel più lussuoso albergo di Budapest sarà loro offerto una ospitalità signorile, ricca di divertimenti e di sorprese. E questa estate, quando il solleone batterà con la sferza della canicola le terre mediterranee andremo lietamente verso le città germaniche che visiteremo prima di imbarcarci ad Amburgo e salire, su su, verso i fiordi scandinavi, al di là di Oslo, fino ai ghiacci dei pinguini e degli orsi, sotto il Capo Nord. A Parigi, che ci chiamerà con il richiamo irresistibile della Esposizione mondiale, potremo portare un'onda gaia di italianità vivida e serena, viaggiando in speciali treni ed alloggiando in uno dei primi alberghi. Con questi inviti *L'Illustrazione Italiana* crede di avere soddisfatto il desiderio espressole di « andare un po' per il mondo » e vivere una parentesi di riposo e di svaghi insoliti. Di ciascun viaggio *L'Illustrazione* ha affidato la organizzazione di tutte le sue iniziative turistiche ad un esperimentato Ente milanese di turismo: la Soggità « Turisanda » che ha la più lunga esperienza nazionale di crociere ed è particolarmente attrezzata per ogni genere di viaggi in ogni Continente.

PROGRAMMA DEL VIAGGIO A BUDAPEST PER CAPO D'ANNO

MARTEDI 29 DICEMBRE 1936: Il ritrovo dei partecipanti è stabilito alla stazione centrale di TRIESTE alle ore 19.30. Il treno speciale partirà verso le ore 20.15 per Postumia, Rakek, Lago Balaton, Budapest.
Alla stazione i partecipanti saranno ricevuti dai Funzionari di « TURISANDA » che assegneranno loro i posti negli scompartimenti ed assisteranno la comitiva nel disbrigo delle operazioni al passaggio della frontiera.

MERCOLEDI 30 DICEMBRE 1936: La prima colazione sarà servita in carrozza-ristorante. L'arrivo a BUDAPEST è previsto verso le ore 9.30. Alla stazione i partecipanti saranno ricevuti dalle autorità. Subito dopo a mezzo di torpedoni appositamente riservati verrà effettuato il trasporto delle persone e dei loro bagagli a mano dalla stazione agli alberghi designati.
Mattinata a disposizione. Seconda colazione in albergo.
Ore 14.30 inizio della visita della città dai rispettivi alberghi. Il trasporto verrà effettuato con comodi torpedoni e la visita verrà illustrata da guide competenti parlanti l'italiano.
L'itinerario di massima: Cattedrale di S. Stefano, Parlamento, Palazzo di Giustizia, Bagno Szecheny.
Durante la visita si sosterrà davanti al Monumento al Milite Ignoto per deporvi una corona.
Ritorno agli alberghi per il pranzo, che sarà servito alle ore 19.30.
Per la serata, la Direzione del Viaggio organizzerà una interessante visita facoltativa di BUDAPEST NOTTURNA con sosta nei più caratteristici ritrovi mondani: caffè, tipiche osterie campestri, tabarini, ecc.
Pernottamento in albergo.

GIOVEDI 31 DICEMBRE 1936: Pensione completa in albergo. In mattinata verrà continuata la visita della città, sempre in torpedone, col seguente itinerario di massima: Bagno S. Gellert, Palazzo Reale, Bastioni dei Pescatori, Chiesa dell'Incoronazione, Isola S. Margherita, ecc.
Nel pomeriggio, libero, potrà essere visitato l'interessante Museo di Belle Arti o il Giardino Zoologico.
Grande festa notturna per festeggiare il Nuovo Anno. Cotillons, Spumante, Premi, ecc. (compresa nella quota di partecipazione). La festa sarà organizzata nei saloni del Grand Hotel St. Gellert.

VENERDI 1° GENNAIO 1937: Pensione completa in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti.

SABATO 2 GENNAIO 1937: Prima, seconda colazione e pranzo in albergo.
Giornata a disposizione. Alle ore 21 i partecipanti saranno trasportati alla stazione da dove alle ore 22 partiranno alla volta dell'Italia.

DOMENICA 3 GENNAIO 1937: Arrivo a POSTUMIA alle ore 8 e proseguimento per Venezia dove si arriverà alle ore 13.30.

LE CONDIZIONI: Le quote di partecipazione sono così stabilite:

Combinazione A . . . . . L. 650. —
Combinazione B . . . . . L. 850. —

e comprendono:
A) Il viaggio in ferrovia dalla stazione di frontiera di POSTUMIA a BUDAPEST e ritorno, in seconda classe per la Combinazione A ed in prima classe per la Combinazione B; — *B*) Il vitto (bevande escluse) e l'alloggio in alberghi tipo GRAND HOTEL ROYAL per la Combinazione A e di lusso tipo GRAND HOTEL HUNGARIA per la Combinazione B. Coloro che desiderano la camera singola dovranno farne richiesta all'atto della iscrizione versando un supplemento di L. 30 e 40 a seconda della combinazione; — *C*) Il trasporto delle persone e del bagaglio dalla stazione di Budapest agli alberghi e viceversa; — *D*) Le visite previste nel programma; — *E*) I facchinaggi a Budapest; — *F*) le tasse, le guide, le entrate e le mance; — *G*) la Grande Festa notturna per festeggiare il nuovo anno; *H*) l'assistenza dei Funzionari di « TURISANDA » per tutta la durata del viaggio. — Tutti i partecipanti avranno in dono il magnifico numero di Natale dell'*Illustrazione Italiana* dedicato a *CENTO ANNI DI MODA E DI COSTUMI*.

CALENDARIO TURISTICO DELL'ANNO XV

Dicembre-Gennaio: Viaggio a
Budapest
Notte di S. Silvestro nella Regina del Danubio; dal 29 dicembre al 3 gennaio.

Per i lettori del Nord - *Febbraio:* Gita in
Sicilia
da Napoli - Palermo - Segesta - Selinunte - Agrigento - Enna - Siracusa - Giardini Taormina - Etna; dal 6 al 17 febbraio.

Maggio: Treno speciale di lusso con carrozze letti di 1ª e 2ª cl. per
Parigi
per la Grande Esposizione Mondiale.

Per i lettori del Sud - *Giugno:* Gita ai
Laghi Lombardi
Lago Maggiore - Lago di Lugano - Lago di Como.

Agosto: Crociera del Mare del Nord - Fiordi Norvegesi
Capo Nord
Copenaghen - Oslo - Stoccolma.

LE ADESIONI SI RICEVONO ALLA SEDE DI "TURISANDA,,

Sede Centrale: **MILANO** - Via Silvio Pellico 8, tel. 82-738 — Sede di **ROMA** in Piazza di Spagna 20, 21, 22, 22a, tel. 61-352 - ind. teleg. "TURISANDA,,
Sedi a: GENOVA - Piazza Annunziata 64 tel. 38-157 — TORINO - Piazza S. Carlo (ang. M. Vittoria 1) tel. 43-611 — Uffici a: BARI - Via Principe Amedeo 106 tel. 12-071 — BOLZANO - Piazza Vittorio Emanuele 6 tel. 18-41 e 18-42 — FIRENZE - Piazza Rucellai 1 tel. 20-729 — PALERMO - Via Stabile 132 tel. 14-647 — TRIESTE - Viale Regina Elena 1 tel. 43-20 — VENEZIA - Riva degli Schiavoni 4191 tel. 22-009

Spazio per la cassetta del versamento. (La cassetta è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Abbonamento per l'anno 1937
all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____ *N.* _____

Città _____

(Scrivere solo cifre e grande)
(Calcolare quello che son avvo)

Parte riservata all'Ufficio del conto.
N. _____ *dell'operazione.*
Dopo la presente operazione il credito del conto è al L. _____
Il Cassiere

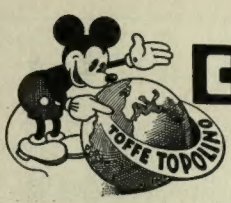
AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.
Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista, che può essere contribuito sia un ente generale dei correntisti, che può essere contribuito dal pubblico.
Per eseguire il versamento il versante deve compilare in base le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora ella non vi abbia interesse del versamento stesso.
Dalle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.
Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.
I bollettini di versamento sono di regola gratuiti, ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per mezzo di correntisti stessi o propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.
L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta definitiva, l'originale del bollettino compilato e firmato.
Per maggiori informazioni, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI

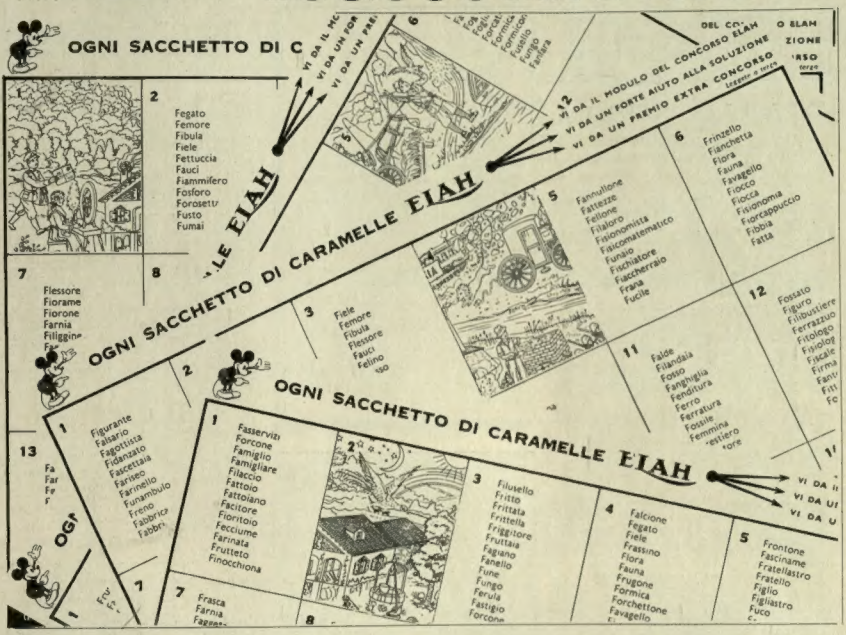
Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40

Consorzio S. A. Topolino - Milano



GRANDIOSO CONCORSO DI ABILITÀ ELAH

200.000 LIRE DI PREMI



CONCORRETE ELAH VI AIUTA!

ACQUISTANDO SACCHETTI SIGILLATI DI CARAMELLE ELAH VI TROVERETE OLTRE AL MODULO CONCORSO UNA GRADITA SORPRESA DI GRANDE INTERESSE.

ELENCO DEI 1633 PREMI

2° PREMIO — **Una automobile Fiat 1500**

La sei cilindri dalla tecnica modernissima - aerodinamica, armoniosa, visibilità massima - sospensione anteriore con ruote indipendenti - telaio a trave centrale tubolare - motore a sei cilindri con valvole in testa - cambio a 4 marce - freni idraulici - velocità 115 Km. all'ora, completamente attrezzata ed equipaggiata.

Un Radio-grammofono di gran lusso "TITANIA" Voce del Padrone

supereterodina 9 valvole - Riproduzione stereofonica - selettività variabile automatica - onde lunghe, medie, corte - mobile di fine eleganza interamente costruito in prezioso legno tano del Giappone e radica di noce con discoteca di 8 albums con 96 dischi a scelta - riassume tutti i pregi e tutti i perfezionamenti della tecnica moderna senza timore di confronti.

3° PREMIO

Dal 4° al 13° PREMIO incl. — **10 CRONOMETRI Wyler Wetta**

Oro 18 K. Infrangibile, elegante, di massima precisione, triplice cassa, 22 gr. d'oro x 18 K., 15 rubini, garantito per 5 anni contro ogni difetto di fabbricazione.

Dal 14° al 33° PREMIO incluso

20 biciclette Bianchi "SUPERBA" per uomo, **"SOVRANA"** per signora, oppure **"B. U."** per maschietto - modelli di gran lusso - freni Bianchi di grande potenza - copricatena tubolare con profilo cromato - verniciatura nera - parti lucide cromate - catena e ruotalibera Regina - completamente attrezzate ed equipaggiate.

Dal 34° al 83° PREMIO incluso

50 apparecchi "LUMINATOR TOPOLINO", modello fuori serie, creazione Walt Disney - l'illuminazione indiretta ottenuta mediante l'impiego di speciali apparecchi brevettati - fonte di luce invisibile - perfettamente bianca e rinsante, - assoluta assenza di ombre e di raggi riflessi - impiego in qualunque locale - parabola Luminator coeff. rifless. 90,06 %.

Dal 84° al 133° PREMIO incluso

50 orologi da polso Wyler Vetta, in metallo fortemente cromato, di forma ultra-moderna ed elegante, veri cronometri di massima precisione, garantiti contro ogni difetto di fabbricazione.

Dal 134° al 633° PREMIO incluso

500 scatole da 3 chili di squisiti Toffe Topolino di fama mondiale, sempre preferito perchè assolutamente genuino. La gioia dei vostri bimbi.

Dal 634° al 1633° PREMIO incluso

Libro-astuccio artistico, elegante, può benissimo servire come cestino da lavoro, porta-carte, ecc. Contiene 1 Kg. di caramelle finissime assortite ELAH. Presentazione perfetta.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,

Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38

Altri Paesi

Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68

Direzione e Redazione: / Amministraz. e Pubblicità: Telefoni 17.764 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Mediazione e plebiscito nelle cose di Spagna?* — C. M. FRANZERO: *Il romanzo d'amore di Edoardo VIII* — INDRO MONTANELLI: *Oro egiziano al forte di Gura* — MARCO RAMPERTI: *Ghirlanda funebre per Luigi Pirandello* — CARLO CIUCCI: *Viaggiando col Duca di Windsor* — RAFFAELE CARRIERI: *Dal bettolino alla Galleria* — ATTILIO GATTI: *Usi e costumi dei Pigmei Mambuti* — MARIA LUISA FEHR: *Rivincita* (novella) — CAROLA PROSPERI: *Ho creduto in te* (romanzo).

L'impero celebrato dal Senato Fascista — L'oscura situazione dopo il colpo di stato in Cina — Le rituali proclamazioni di Re Giorgio VI — Esplorazioni sulle alte vette del Semien — Dove infuria la guerra e dove è cessata — Grandi filmi italiani in lavorazione — Cerimonie e avvenimenti illustrati — Avvenimenti sportivi — La pagina dei giochi — Notizie e indiscrezioni — Bottega d'allegria Libri, critici e autori.

DIARIO DELLA SETTIMANA

10 DICEMBRE - *Londra.* Re Edoardo VIII abdica per sé e per i suoi discendenti.
Il Duca di York gli succede al trono e assume la corona col nome di Giorgio VI.
L'atto di abdicazione del Sovrano è attestato dai fratelli, Duchi di York, di Kent e di Gloucester.

Varsavia. Giunge il Capo di Stato Maggiore romeno generale Sansonovich, accompagnato da sei ufficiali superiori romeni.

11 DICEMBRE - *Londra.* Alle 13,52 Re Edoardo VIII ha dato « l'assenso » alle leggi formulate dal Governo del Regno Unito per dare effetto alla sua rinuncia al Trono. Nello stesso momento egli ha cessato di regnare ed è divenuto il signor Edoardo Windsor fino a quando il fratello, dopo essere stato proclamato ufficialmente nuovo Sovrano (il che sarà domani alle 15), non gli avrà dato un titolo nobiliare.

Roma. Il Duce, convoca a Palazzo Venezia gli Ammiragli di Squadra designati d'Armata Denti, Amari di Pirajno e Bucci e gli Ammiragli di Squadra: S. A. R. Ferdinando di Savoia, Bernocchi, Valli, De Feo, Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Campioni, i quali hanno testè terminato i lavori della Commissione suprema di avanzamento. Gli Ammiragli suddetti, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, vengono intrattenuti a lungo dal Duce sugli argomenti di maggiore interesse per l'incremento della Flotta e sui compiti assegnati alla Marina.

Dublino. Il Presidente dello Stato libero d'Irlanda, De Valera, prende occasione dalla crisi dinastica britannica per ridurre considerevolmente i legami fra lo Stato Libero d'Irlanda e la Corona inglese, apportando due modificazioni statutarie ai rapporti costituzionali tra lo Stato Libero d'Irlanda e la Monarchia di Windsor.
Egli infatti presenta al « Dail » il progetto di legge che elimina totalmente qualsiasi interferenza della Corona negli affari interni dello Stato Libero, pur tuttavia continuando esso a far parte integrante della Gran Bretagna. Il Re d'Inghilterra infatti manterrà le sue prerogative attuali quanto alla politica estera irlandese.
Sostanzialmente si fa rilevare a Londra che lo Stato Libero diviene una repubblica aderente all'Unione delle Nazioni britanniche. In conseguenza di ciò viene abolito il Governatore generale dello Stato Libero d'Irlanda. Le funzioni, sin qui esercitate dal Governatore generale, saranno assunte dal Capo dello Stato, che sarà De Valera, e dallo *speaker* del « Dail ».

Vienna. Viene scoperta una vasta organizzazione comunista che si mascherava dietro l'etichetta di una società di carattere economico. Vengono arrestate 126 persone e sequestrato molto materiale di propaganda. L'organizzazione era all'opera in tutti i quartieri di Vienna.

Roma. Alla presenza del ministro delle Corporazioni S. E. Lantini, dei Sottosegretari Bastianini e De Marsanich, del Federale dell'Urbe, di rappresentanze delle Confederazioni sindacali e delle istituzioni economiche e assistenziali della Capitale, oltre numerosi professori, studenti e cultori dei problemi sociali, hanno inizio i corsi presso l'Istituto superiore di Studi corporativi a Roma, con una lezione del prof. sen. Curcio sui « Caratteri Universali della politica del fascismo ».

12 DICEMBRE - *Londra.* Si svolgono le cerimonie per la proclamazione di Giorgio VI e la prestazione del giuramento di fedeltà.
Fra l'altro, ha luogo la riunione del Consiglio di successione, che si svolge al Palazzo di Saint James, per la nomina e la proclamazione del Duca di York a Re d'Inghilterra sotto il nome di Giorgio VI.
Dal balcone alto del palazzo di San Giacomo, il « Garter principal », « King of arms », avente al fianco il Maresciallo d'Inghilterra, si presenta alla folla, annunciato dagli squilli delle trombe d'argento dei quattro trombettieri dello Stato. Poi dà lettura della proclamazione, secondo il testo tradizionale. Esso è il seguente:
« L'alto e possente Principe Alberto è ora diventato il nostro solo legittimo e costituzionale Lord Giorgio VI, per la grazia di Dio Re di Gran Bretagna, di Irlanda e dei Dominii britannici oltre i mari, Difensore della Fede, Imperatore d'India ».

Addis Abeba. Continua la sistemazione politica dell'ovest etiopico. In numerose zone del territorio anche nelle regioni recentemente occupate, le popolazioni chiedono spontaneamente alle autorità italiane l'assistenza sanitaria e veterinaria. Si sono svolte in questi giorni conversazioni tra il Vicerè ed il Governatore dei Galla e Sidamo, generale Geloso per la sistemazione politica ed amministrativa del territorio di quel Governo. A fine dicembre il Governatore Geloso si stabilirà definitivamente a Gimma, capitale del suo Governo con tutti gli uffici.

Ginevra. Il Consiglio della Società delle Nazioni, approva la risoluzione sulla questione spagnuola che viene votata nella seduta pubblica del Consiglio stesso.
La risoluzione, che si concreta, in definitiva, nel non-intervento diretto della Lega nella guerra di Spagna, si compone di quattro punti. Nel primo si constata che la buona intesa fra i popoli non dipende dai regimi interni e che, come è riconosciuto dal Patto, ogni Stato è nell'obbligo di astenersi dagli affari interni degli altri Stati.
Nel secondo punto, la risoluzione ricorda ai membri della Società delle Nazioni rappresentati nel Comitato di « non intervento » di Londra di non trascurare nulla per rendere efficace l'azione tendente ad impedire l'intervento negli affari di Spagna.
Nel terzo punto, la risoluzione dice che il Consiglio vede con simpatia l'azione intrapresa sul piano internazionale dalla Francia e dall'Inghilterra per scartare i pericoli della situazione attuale in Spagna.
Infine, nel quarto punto, si constata che, per quanto riguarda l'azione di carattere umanitario, essa deve essere proseguita e il Segretario generale viene autorizzato a prestare i servizi tecnici della Società delle Nazioni se si presenterà l'eventualità di una ricostituzione della Spagna dopo gli orrori della guerra civile.

13 DICEMBRE - *Forlì.* Il Convegno per le fibre tessili ha la sua conclusione con l'inaugurazione della Mostra che avviene alla presenza di S. E. Starace, segretario del Partito, e dei ministri on. Rossoni e on. Lantini.

Roma. Il Duce riceve il generale Bastico che ha partecipato a tutta la campagna d'Africa dapprima come comandante della 1ª Divisione CC. NN. poi al Comando del 3° Corpo d'Armata speciale A. O. Il Duce elogia il generale Ettore Bastico per il concorso dato alle vittorie dell'Endertà e del Tembien.

Roma. S. A. R. e I. il Principe di Piemonte visita il Centro aeronautico di Guidonia accompagnato dal sottosegretario di Stato generale Valle e da alcuni generali dell'Arma Aeronautica.

14 DICEMBRE - *Roma.* Il Senato riprendendo i suoi lavori celebra la fondazione dell'Impero con una vibrante dimostrazione di omaggio al Duce e offrendogli una spada d'onore.

15 DICEMBRE - *Hendaye.* Si ha da Avila che il Governo di Franco ha intenzione di respingere la mediazione franco-britannica.

16 DICEMBRE - *Roma.* L'Italia e gli Stati Uniti denunciano gli accordi commerciali del 1871 e iniziano trattative per nuove convenzioni.

Sciangai. Dopo il colpo di Stato verificatosi con l'arresto del generale Ciang Kai-scek, i ribelli cinesi chiedono un'alleanza con la Russia contro il Giappone.

MANDARINETTO
Liquore di Lusso ISOLABELLA

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

BAKER
LIQUORI ESTERI E NAZIONALI DI LUSSO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana 20-26 dicembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Lunedì 21 Dicembre, ore 21,50: *Oberon*, opera in tre atti di Carlo Maria Weber. Trasmissione da Vienna del terzo atto per la celebrazione della nascita del musicista. Direttore d'orchestra maestro Osvaldo Kabasta. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 22 Dicembre, ore 20,45: *Aida*, melodramma in quattro atti, musica di Giuseppe Verdi. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Tullio Serafin. Interpreti principali: Gina Cigna, Nini Giani, Galliano Masini, Armando Borgioli, Ernesto Domicini, Giacomo Vaghi. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 26 Dicembre, ore 20,40: *Falstaff*, commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI SINFONICI

Domenica 20 Dicembre, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Hidemaro Konoye. Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Musiche di Mozart, Berlioz, Malipiero, Enteraciu, Beethoven. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 23 Dicembre, ore 21,40: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Massimo Freccia col concorso del violinista Nathan Milstein; musiche di Ghedini, Brahms, Paganini, Strawinski, Strauss. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARIATI

Domenica 20 Dicembre, ore 21,15: Musica da camera, violinista Marta Linz, musiche di Mozart, Pergolesi, Beethoven, Schubert, Linz, Brahms. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 21 Dicembre, ore 20,40: Concerto orchestrale diretto dal maestro Giuseppe Antonicelli con il concorso della soprano Toti dal Monte e del baritono Luigi Montesanto. Da tutte le stazioni.

Mercoledì 23 Dicembre, ore 22: Concerto orchestrale diretto dal maestro Mario Gaudioso, musiche di Wolf-Ferrari, Filippucci, Brunetti, Siciliani, Carabella, De Curtis, Massenet, Mulè, Borodin. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 24 Dicembre, ore 22: Concerto d'organo del maestro Ulisse Matthey col concorso del soprano Graziella Valle Gazzera; musiche di Bach, Franck, Guillmant, Haydn, Reger, Jachino. Da tutte le stazioni.

Venerdì 25 Dicembre, ore 20,40: Concerto folcloristico di musiche natalizie. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 25 Dicembre, ore 21,15: Concerto di musiche ispirate alla gastronomia diretto dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

Domenica 20 Dicembre, ore 17: *Scugnizza*, operetta in tre atti di Mario Costa, direttore Costantino Lombardo. Stazioni del gruppo Roma.

Domenica 20 Dicembre, ore 20,40: *Madama Pompadour*, operetta in tre atti di Leo Fall, diretta dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 26 Dicembre, ore 20,40: *La divorziata*, operetta in tre atti, musica di Leo Fall, direttore Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

IMCARADIO
ALESSANDRIA
RADIOFONOGRAFO
Mod. IF 78
ISTRUMENTO
RADIO MUSICALE
serie fonorilievo
Nome e circuito depositato (Filippa)
MASSIMA ESPRESSIONE
REALISTICA DELL'AMPIEZZA
E PROFONDITÀ DEI SUONI
CONCESSIONARI
ESCLUSIVI
PER MILANO
RICORDI & FINZI - MILANO
Corso del Littorio N. 1 bis - Telefono 82-361

PROSA

Domenica 20 Dicembre, ore 20,40: *Le perle cinesi*, commedia in un atto di Cipriano Giachetti, direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Domenica 20 Dicembre, ore 21,25: *Apparecchio a galena*, commedia in un atto di Mario Tiranti, regista Federico De Maria. Stazione di Palermo.

Martedì 22 Dicembre, ore 20,40: *Al di sopra di noi*, commedia in tre atti di Amedeo Gherardini, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 23 Dicembre, ore 20,40: *L'uomo che sorride* ovvero *La bibbetta domata in un altro modo*, commedia in tre atti di Luigi Bonelli e di Ugo De Benedetti, direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 24 Dicembre, ore 16,40: Trasmissione natalizia della Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 24 Dicembre, ore 20,40: *Le campane*, scena natalizia di Alberto Casella. Da tutte le stazioni.

Venerdì 25 Dicembre, ore 20,40: *Natale Alpino*, radioscena con musiche. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 25 Dicembre, ore 21,45: *Natale*, commedia in un atto di Dario Niccodemi, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

TRASMISSIONI VARIE

Giovedì 24: Celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo.

Giovedì 24 Dicembre, ore 23,55: Trasmissione dalla Chiesa dell'Ara Coeli di Roma della Messa Solenne di Natale. Stazioni del gruppo Torino e del gruppo Roma eccetto Palermo.

Giovedì 24 Dicembre, ore 23,55: Trasmissione dalla Basilica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori Conventuali della Messa Solenne di Natale. Stazione di Palermo.

Venerdì 25 Dicembre, ore 11: Messa Solenne di Natale dalla SS. Annunziata di Firenze. Da tutte le stazioni.

NEL MONDO DIPLOMATICO

● Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Germania signor Ulrich von Hassell e il signor Sarnow, Direttore ministeriale presso il Ministero dell'Economia germanico, hanno firmato alcuni accordi di carattere economico, fra i quali quelli intesi ad estendere ai possedimenti e alle colonie italiane il trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925 e l'accordo per il regolamento dei pagamenti italo-germanico del 26 settembre 1934.

● L'Ambasciatore britannico a Roma, Sir Erik Drummond, è stato ricevuto dal conte Galeazzo Ciano col quale ha conferito circa una intesa anglo-italiana per il Mediterraneo. Da parte sua l'Ambasciatore d'Italia a Londra, on. Dino Grandi, si è incontrato a più riprese col Ministro degli Esteri, Eden. Giornali inglesi affermano che la fiducia fra l'Italia e la Gran Bretagna è di nuovo stata creata e che vi è ogni prospettiva che un accordo per il Mediterraneo possa essere raggiunto quanto prima e nel modo più soddisfacente, nonostante la situazione spagnola.

La trasformazione delle Legazioni britannica e francese di Addis Abeba in Consolati è stata pure oggetto di parecchi scambi di vedute nelle ultime settimane fra i Governi interessati.

VOLETE SEGUIRE COME IN UN FILM GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA SETTIMANA? **LEGGETE**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Anno **Lire 90** - Estero **Lire 145** — Semestre **Lire 48** - Estero **Lire 75** — Trimestre **Lire 25** - Estero **Lire 40**

ABBONAMENTO CUMULATIVO ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA E ALL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

Anno **Lire 220** - Estero **Lire 375** — Semestre **Lire 115** - Estero **Lire 190** — Trimestre **Lire 60** - Estero **Lire 100**

Coloro che invieranno subito l'abbonamento riceveranno gratis il numero di Natale de " L'Illustrazione Italiana „

* Il Ministro d'Italia a Budapest, don Ascanio dei Principi Colonna, ha lasciato Budapest in seguito alla sua nomina ad Ambasciatore. Alla vigilia della sua partenza dalla capitale ungherese, il principe Colonna ha partecipato ad una imponente riunione alla Casa del Fascio. In suo onore il Presidente del Consiglio Daranyi ha dato un banchetto e un ricevimento. Alla partenza, si trovavano alla stazione, oltre il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri De Kanya con il vice-presidente Ministro Barone Appor e vari altri membri del Governo.

* Movimento nel Corpo diplomatico e consolare italiano:

Amadori gr. uff. Giovanni, R. Ministro plenipotenziario, è destinato ad Oslo.

Tuozzi gr. uff. Alberto R. Ministro plenipotenziario, è incaricato delle funzioni di Segretario generale del Governo delle Isole italiane dell'Egeo.

Faralli gr. uff. Iginio Ugo, R. Console generale, è destinato a San José di Costarica con credenziali di Ministro plenipotenziario anche per la Repubblica di Nicaragua.

Cortese comm. Luigi, R. Consigliere di Legazione, è destinato a Mukden con patenti di Console generale.

Bonarelli di Castelbolognese conte Vittorio Emanuele, R. Consigliere a Pechino, è chiamato al Ministero.

Renzetti gr. uff. Giuseppe è incaricato di reggere con patenti di Console generale il R. Consolato generale in Berlino.

Camerani comm. Silvio, R. Console generale, è destinato ad Alessandria.

— I seguenti Primi segretari di Legazione sono destinati alle sedi rispettivamente indicate: La Terza comm. Pierluigi a Lisbona, Barbarich conte Alberto a Buenos Aires, Babuscio Rizzo comm. Francesco a Tirana.

— I seguenti Consoli sono destinati alle sedi rispettivamente indicate: Sollazzo comm. Guido a Valparaiso con patenti di Console generale, Fontana commendator Franco a Chicago con patenti di Console generale, Carosi comm. Mario al Ministero, Campini cav. uff. Umberto ad Aden, Gradenigo cav. uff. Sergio Augusto a Patrasso, Mauro cav. uff. Sestino a Pireo, Drago cav. uff. Luigi a Bordeaux, Minniti cav. Ettore, a Pernambuco, Gozzi cav. Giorgio a Londra con funzioni di Segretario.

— I seguenti Viceconsoli sono destinati alle sedi rispettivamente indicate:

Brugnoli cav. Alberto a Montpellier, Aloisi de Larderel nob. Folco al Ministero, Guadagnini cav. Piero, a Mukden, Pierantoni dott. Aldo, R. Addetto consolare è destinato a Zurigo con funzioni di Vice console.

CV

TELEFUNKEN 787

L'APPARECCHIO DI ALTA CLASSE

Supereterodina a 7 valvole per onde cortissime, corte, medie e lunghe con scala parlante a 4 colori. Indicazione visiva della commutazione fonografica. Silenziatore a valvola efficacissimo. Medie frequenze di elevatissima qualità, su nuclei ad alta permeabilità magnetica (Sirufer).

Selettività acutissima con indicatore visivo di sintonia. Indicatori visivi di volume e di silenziatore.

Speciale altoparlante elettrodinamico doppio a effetto ortofonico, 8 Watt di potenza modulata indistorta.

PREZZO DEL RICEVITORE: In contanti . . . . . L. **1750**
a rate: alla consegna . . . . „ **366**
e 12 effetti mensili di . . „ **124**

PRODOTTO NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA ITALIA

SIEMENS Soc. An.

REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

3, VIA LAZZARETTO **MILANO** VIA LAZZARETTO, 3

Agenzia per l'Italia Meridionale: ROMA - VIA FRATTINA, 50-51

TELE FUN KEN

TELEFUNKEN

NOTIZIARIO VATICANO

* Da alcuni giorni il Papa che prima riceveva solo e per breve tempo il cardinale Pacelli, oltre ad intrattenersi lungamente col suo Cardinale riceve anche i Suoi diretti collaboratori. Durante i giorni della malattia è stato un plebiscito mondiale di voti augurali. Il Papa che ha dedicato molte ore al giorno della Sua convalescenza ad esercizi di pietà, altre ne ha dedicato a farsi leggere lettere e dispacci giunti da ogni parte del mondo: dai Capi di Stato al più umili, parecchi dei quali hanno perfino suggerito i rimedi per guarire e per vivere a lungo.

Tra i messaggi più cospicui v'è quello inviato dai Sovrani d'Italia che presentano al Papa fervidi cordiali voti per la più rapida e completa sua guarigione. A tale attestato di così alto, graditissimo augurio il Papa ha risposto personalmente grato del delicato pensiero e lieto di porgere alle Loro Maestà il più cordiale ricambio di voti per la loro perfetta prosperità. Al telegramma del Vicerè d'Etiopia il cardinale Pacelli ha così risposto: « Sua Santità ha particolarmente gradito il devoto pensiero di V. E. e ringraziando con lei cotesti diletti cattolici, invia a tutti propiziatrice della divina assistenza la apostolica benedizione ».

* Un grande avvenimento celebrativo del Centenario di San Silvestro sarà, oltre la commemorazione che ne farà il cardinale Pacelli, il 25 dicembre alla presenza del Papa — se le condizioni di salute lo permetteranno — l'esecuzione del nuovo oratorio dell'Accademico Perosi il sogno di Giuseppe tratto dai I capitoli della Genesi. Questa esecuzione diretta dall'Autore e affidata ai cantori della Sistina, sarà tenuta nella sala maggiore della Esposizione mondiale della Stampa Cattolica.

* Ancora una volta il card. Hlond Primate di Polonia ha fatto delle dichiarazioni sul pericolo comunista, che per la persona e per il posto che occupa assumono una importanza particolare e meritano di essere rilevate. Dopo avere detto che una immensa catastrofe potrà essere evitata solo se saranno spenti tutti i focolai dei nemici del cristianesimo, ha aggiunto che il più grande pericolo per la pace europea è costituito dall'attività sovversiva dell'Internazionale comunista che vuole scatenare un'altra guerra mondiale per potere realizzare i suoi piani. Il cardinale ha messo in rilievo l'identità di atteggiamento della Polonia e della Ungheria in questa lotta contro il comuni-

smo ed ha espresso la speranza che la Romania sarà disposta ad aderire ad una intesa comune con l'Ungheria e gli altri Stati dell'Europa centrale contro il bolscevismo e che anche la Cecoslovacchia finirà col capire la necessità di una simile intesa.

* Il Vicario Apostolico mons. Facchinetti, ha solennemente annunciato durante il Pontificale tenuto nella Cattedrale di Tripoli che il Congresso Eucaristico Nazionale, primo coloniale, del 1937 sarà tenuto a Tripoli nel mese di novembre. La notizia ha suscitato in tutta la colonia un vivo entusiasmo.

* Il cardinale Seredi, Primate di Ungheria, ha annunciato che il Sommo Pontefice ha approvato che Budapest sia sede del Congresso Eucaristico Internazionale del 1938. La data coincide con il nono centenario della morte di Santo Stefano, Primo Re d'Ungheria. Già dodici cardinali hanno comunicato che intendono partecipare alle dette celebrazioni centenarie ed eucaristiche.

* Il cardinale Cremonesi ha benedetto nella Basilica di San Lorenzo in Lucina a Roma di cui è titolare, due nuove campane offerte in riparazione dei sacrilegi che si compiono nella Spagna comunista. Erano presenti alla cerimonia molte personalità fra cui il Principe Ruspoli e l'Incaricato d'Affari del Governo Nazionale di Burgos presso il Governo d'Italia.

LETTERATURA

* Treves ha pubblicato in questi giorni un nuovissimo volume di Mirko Ardemagni di grande attualità, intitolato: *La Francia sarà fascista?* Si tratta di un eccellente studio della situazione in Francia, condotto con visione acuta, con stile rapido e nervoso. Quali le conclusioni? La Francia, secondo lo scrittore, dovrà: o essere fascista o rischiare di divenire una colonia bolscevica, con grave pericolo della sua stessa indipendenza.

* La vita non è una partita di piacere; non si prende d'assalto, ma si conquista attraverso una rude battaglia, solo quando si è armati di un alto sentimento religioso e di una solida volontà morale. Tale è il significato profondo del nuovissimo romanzo di Costanzo Ranci, *La via del ritorno*, edito da Treves. Libro disteso, chiaro, eloquente, pieno di figure vive e di paesaggi visti con occhio di poeta, resi con un'intimità di sentimento che armonizza la vita degli uomini con quella delle cose: romanzo in cui sono affermati e difesi i valori eterni, ma talora pericolanti, per i quali oggi tanto si combatte nel mondo.

* Alle vocazioni della vita, per l'amore o contro l'amore, per il bene o per il male, la donna risponde sempre gettando sulla bilancia tutto il suo cuore; ed esso pesa talvolta più del destino. Da questo riconoscimento, che è anche un ammonimento, si svolge il pensiero animatore delle varie vicende narrate da Paola Boni Fellini nel suo libro *Il cuore sulla bilancia* (edito in questi giorni da Treves), che è un'opera d'arte concepita nella più evidente sincerità d'ispirazione.

* Pochi sanno che Pirandello, sino ai suoi ultimi giorni di vita, nonostante i trionfi clamorosi che le opere sue ottenevano in tutto il mondo, rimase l'artista incontentabile e rigoroso ch'era stato nei lunghi anni di silenzioso lavoro. Di tale sua incontentabilità egli diede una chiara prova qualche mese fa, quando Mondadori gli propose di raccogliere in due grossi «volumi omnibus» tutte le sue novelle. Accettò la proposta con entusiasmo, ma volle rivedere tutte le novelle prima di autorizzarne la ristampa. Si può dire che non ci sia pagina ove egli non abbia limato qualche espressione, affinato qualche immagine. Lavoro improbo, se si pensi che i due grossi volumi raccoglieranno le novelle comprese in quindici volumi delle precedenti edizioni.
Oltre a questa nuova eccezionale ristampa delle novelle, Mondadori pubblicherà prossimamente i volumi VII e VIII della edizione di lusso di *Tutto il teatro di Pirandello*.

* L'abdicazione di Edoardo VIII e i fatti e le discussioni a essa legati rendono di viva attualità il volume *La fine di Carlo I*, di Mario Borsa, uscito in questi giorni nei mondadoriani «Libri verdi». Nel rievocare la tragica esistenza del nipote di Maria Stuarda il Borsa ha difatti illuminato i rapporti tra la Corona e il Parlamento inglese nei secoli scorsi, e ciò mette in grado il lettore di capire molte cose dell'Inghilterra d'oggi.

* Giana Anguissola ha consegnato a Mondadori il manoscritto del suo nuovo romanzo, *Pensione Flora*, acuto studio di ambiente, destinato ad allargare di molto la cerchia degli ammiratori della giovane scrittrice.

* Nella prossimità del Natale è opportuno ricordare che il settimo volume di tutte le poesie di Pascoli, pubblicato recentemente col titolo *Poesie varie*, contiene il «Piccolo Vangelo», il poemetto rimasto incompiuto, che è una delle più felici e toccanti testimonianze della religiosità del grande poeta.

MUSICA

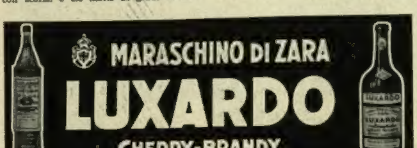
* L'Ente Teatrale Autonomo di Palermo ha definito, in accordo col Ministero per la Stampa e la Propaganda (Direzione Generale del Teatro), il «calendario» delle manifestazioni sinfoniche e liriche che si svolgeranno a quel Teatro Massimo dal 13 gennaio al 29 aprile venturo. Il «calendario» comprende: domenica 13 gennaio: concerto inaugurale della stagione sinfonica diretto da Gino Marinuzzi, col concorso della pianista Ornella Politi-Santoliquido, per commemorazione di Ottorino Respighi. Domenica 20 gennaio: secondo concerto diretto da Gino Marinuzzi, con programma interamente nuovo. Domenica 27 gennaio: concerto orchestrale diretto da Franz von Hoesslin, con la prima esecuzione del *Concerto per orchestra* di Goffredo Petrassi. Domenica 3 febbraio: concerto orchestrale diretto da Riccardo Zandonai, col concorso del violoncellista Giuseppe Cammiti. Domenica 10 febbraio: secondo concerto orchestrale diretto da Riccardo Zandonai con la prima esecuzione assoluta della *Rapsodia Trentina*, dello Zandonai stesso. Fanno parte dei programmi sinfonici, oltre a quattro sinfonie di Beethoven (la III, la IV, la V e la VI), alcune fra le più ispirate composizioni di Wagner, Debussy, Respighi, Albeniz, Zandonai, Mulè, Toni, Sinigaglia, Berlioz ed altre composizioni di giovanissimi maestri italiani, tra cui Pietro Ferro, Renzo Rossellini, Elena Barbara-Giuranna, Goffredo Petrassi e Renzo Massarani. Mercoledì 31 marzo: inaugurazione della stagione lirica con la riesumazione de *I Vespri Siciliani*, di Verdi. Sabato 3 aprile prima rappresentazione de *L'elisir d'amore*, di Donizetti; giovedì 8 aprile prima rappresentazione della *Tosca*, di Puccini; mercoledì 14 aprile prima rappresentazione della *Fedora* di Giordano; martedì 20 aprile prima rappresentazione di *Liolà*, di Mulè, nuova per Palermo; giovedì 29 aprile prima rappresentazione de *Il segreto di Susanna*, di Wolf-Ferrari e prima rappresentazione dei *Due Poemi*, eseguiti dal balletto di Jia Ruskaja, nuovi per Palermo. Maestro concertatore e direttore della stagione lirica sarà Franco Capuana. L'elenco artistico comprende, fra l'altro (in ordine alfabetico), Giannina Arangi-Lombardi, Elvira Casazza, Giuseppina Cobelli, Lia Falconieri, Iva Pacetti, Augusto Ferrauto, Vincenzo Guicciardi, Melchiorre Luise, Carmelo Maugeri, Tito Schipa, Giacomo Vaghi, Gino Vanelli, Giovanni Voyer.

* Una nuova stagione musicale, a somiglianza di quelle dell'inverno musicale e della primavera musicale che ebbero vivo successo, si svolgerà prossimamente a Rapallo. Un invito è stato mandato al «Nuovo quartetto ungherese», distintosi alla recente Biennale d'arte di Venezia e composto di Sandor Vegh, Laziò Halmos, Denes Koromzay e Vilmos Palotai. Sembra inoltre che sarà invitato Paul Hindemith, compositore germanico.

* Alessandria è stata scelta per sede d'un teatro lirico sperimentale, e l'iniziativa può considerarsi ora un fatto compiuto, perché tutte le maggiori autorità della provincia hanno risposto con slancio alla iniziativa del podestà Generale Rosso. Al Teatro Municipale si allestiranno spettacoli d'opera già di ruolo e le parti principali (soprano, tenore, baritono), verranno affidate a debuttanti scelti tra i 400 artisti che si sono presentati alle audizioni di pianoforte a Milano ed a Roma. Complessivamente si allestiranno due opere di stile drammatico (tipo *Trovatore*), due opere tipo medio (tipo *Rigoletto*) e due opere leggere (tipo *Elisir d'amore*).

* Il maestro Arturo Toscanini ha iniziato al Teatro dei Campi Elisi di Parigi, elevato ad Accademia Nazionale della Musica durante i restauri dell'Opéra, una serie di tre concerti sinfonici. Il programma della prima serata compren-

(Continua a pag. 1092)



CORDIAL - CAMPARI - LIQUOR

del Cognac e dell'uovo
unisce le virtù

STOCK
COGNAC MEDICINAL
ALL' UOVO

STOCK COGNAC MEDICINAL S.A. TRIESTE

ZENITH

ALTA PRECISIONE
ELEGANZA
SIGNORILITÀ

Ufficio Propaganda ZENITH-UNIVERSAL - Casella Postale 797 - Milano
CHIEDERE ARTISTICO CATALOGO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 51 — 20 dicembre 1936 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LA I^a MOSTRA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE TECNICA E' STATA INAUGURATA DAL DUCE A ROMA. ECCO QUI IN ALTO IL CAPO MENTRE AL SUO GIUNGERE AL PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE VIENE SALUTATO DALL'A NOII DEI BALILLA MOSCHETTIERI - SOTTO, TRE ASPETTI DELLA MOSTRA: LA SALA DEGLI ISTITUTI NAUTICI E QUELLE DELLE COSTRUZIONI AERONAUTICHE E DELLE MACCHINE.

L'ABDICAZIONE DI EDOARDO VIII

MEDIAZIONE E PLEBISCITO NELLE COSE DI SPAGNA?

Per più di dieci giorni l'attenzione del mondo è stata distratta dalle vicende sentimentali di Edoardo VIII. E la soluzione è stata quella preveduta da tutti, quella inevitabile: l'abdicazione. Nel suo messaggio il re che aveva rinunziato al trono non esitò ad affermare con un candore stupefacente che solo con la compagnia della signora Simpson, egli avrebbe potuto sopportare il fardello dell'Impero. Ma nessuno, in Inghilterra, era disposto ad ammettere un simile matrimonio. Perché? Perché si trattava di una signora due volte divorziata, che il Sovrano aveva tentato, pare invano, di rendere bene accetta alla Corte e all'aristocrazia britannica, perché, infine, tutte le tradizioni di quel mondo rigidissimo e chiuso si sentivano come offese. È verissimo che la legge inglese ammette il divorzio, ma la Chiesa anglicana lo tollera appena e lo reputa, comunque, una grave infrazione a quello che è e deve essere l'ideale della famiglia. Nessuno può darle torto. Il severo arcivescovo di Canterbury non ha mancato di precisarlo in un messaggio di un tono assai poco gradevole per il duca di Windsor, che viaggia in incognito verso l'Europa continentale

Forse una sola persona, a quanto si è detto e letto, era disposta ad ammettere quel matrimonio: la regina madre, la quale trovava «benefica» l'influenza della signora Simpson sul carattere e la psicologia dell'augusto figlio. È possibile che tale influenza fosse veramente benefica, ma un simile dato non s'inquadra nella ragion di Stato. Negli ultimi giorni, trascorso il primo momento di affettuosa adesione di una vasta parte del popolo al desiderio del re, tutta l'opinione pubblica si era schierata contro, pure continuando immutate le grandissime simpatie verso il Sovrano. Gli stessi laburisti, che in un primo tempo parevano disposti all'indulgenza, rettificarono la posizione e finirono per condividere l'opinione del Governo impersonato dal Primo ministro Baldwin. Un argomento li persuase: la sovranità del Parlamento, supremo giudice della pubblica cosa e poi la considerazione che non era secondo l'ortodossia democratica che il re si sottraesse a quelli che erano gli obblighi inerenti alla sua posizione morale. Se un re può fare tutto ciò che vuole, se può abbandonarsi al capriccio, la regalità cessa di essere una istituzione e assume tutti i caratteri di un privilegio. Anche questo è giusto.

Senonché è pure giusto quello che intuì fino dal primo momento la coscienza popolare nel suo istinto infallibile e, cioè, che verso re Edoardo la severità dell'aristocrazia, dei conservatori, delle grandi famiglie per le quali la patria è res patrum non si sarebbe manifestata in quei modi e in quelle forme recise se non fosse esistito, da tempo, un dissenso profondo fra il Sovrano e questi altissimi ceti. Dissenso latente da molto tempo, fino da quando il re era semplice Principe di Galles. Il re trovava antiquato tutto quel mondo che lo circondava, lo trovava soprattutto noioso, troppo estraneo alla modernità. Dal canto suo, l'ambiente di Corte era urtato dai capricci e dalla disinvoltura del re, che si prendeva delle libertà ritenute incompatibili con la regalità, dai suoi atteggiamenti originali, dalle iniziative che gli procuravano le simpatie del popolo, ma urtavano contro la tradizione. Si ebbe, talvolta, l'impressione che il re accentuasse il suo comportamento anche per confondere e scandalizzare i tenaci conformisti che vivevano intorno a lui e dai quali si liberava con frequenti e improvvise scappate.

Sarebbe ingiusto, peraltro, immaginare una congiura contro il Sovrano. E assolutamente iniquo scorgere nel ministro Baldwin lo strumento di essa. Lealissimo è stato il ministro nei confronti del suo re: nobilissimo e commovente il suo discorso ai Comuni. Se il re avesse avuto la forza d'animo, la capacità, la volontà di riformare non solo l'ambiente della Corte, ma il tono, lo stile della vita pubblica inglese, nessuna seria opposizione l'avrebbe contrastato. La verità è che egli non aveva il polso e la qualità necessari a tanto.

È un modo un po' semplicistico addurre, a spiegazione di quanto è avvenuto, le esigenze dell'Impero, esaltando la ragion di Stato contro l'arbitrio personale; affermare senz'altro che non sarebbe stato mai possibile il prevalere del desiderio del re che avrebbe sacrificato i valori immutabili della tradizione. E perché? Non esiste nulla di immutabile e di eterno. Esiste solo la volontà. Purtroppo, purtroppo per lui, Edoardo VIII non era un grande uomo, non era una volontà potente. Se lo fosse stato, avrebbe inaugurato una nuova tradizione, si sarebbe imposto a tutti e avrebbe fatto della signora Simpson la rispettatissima regina del Regno Unito. Immaginate al suo posto Luigi XIV o Napoleone, o Federico di Prussia o Pietro il grande. Ma per sgominare la coalizione del conformismo, del conservatorismo, della bigotteria nobiliare era necessario aver reso dei grandi servizi alla patria o dare la sensazione della propria indispensabilità. Solo in questo caso il re avrebbe potuto conciliare i doveri della regalità con gli imperativi del cuore. A un valore eccezionale, un trattamento eccezionale. Senonché egli era mediocre come mente e al di sotto della mediocrità come carattere. Il suo vero posto era nella tradizione, che solleva gli individui al di sopra della loro mediocrità. Così che egli è uscito sconfitto due volte: come re e come amante. Poiché nessuno vorrà credere che la rinunzia al trono sia stata una vittoria dell'amore. La vera vittoria dell'amore sarebbe stata l'altra. Se la signora Simpson s'illude è chiaro che non ha l'anima di una regina.

~

Ci troviamo di fronte ad una proposta di mediazione franco-inglese per la Spagna. I suoi obiettivi sono tre: una solenne dichiarazione collettiva dei governi, che affermi «l'assoluta decisione di rinunciare inflessibilmente ad ogni azione diretta o indiretta, che possa in qualsiasi modo portare ad un intervento straniero nel conflitto»; organizzare nel Comitato di Londra un «pieno effettivo controllo»; associarsi con uno spirito di umanità nel tentativo di mettere fine al conflitto armato in Spagna «offrendo una mediazione allo scopo di consentire alla Spagna di manifestare collettivamente la sua volontà nazionale», decidendo sulla sua sorte mediante plebiscito.

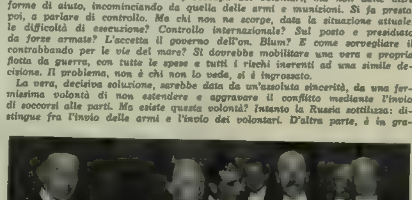
Questa nota, preparata a Parigi il 1° dicembre, è stata comunicata il giorno 4 ai governi dell'Italia, della Germania, del Portogallo, della Russia, degli Stati Uniti e alla Santa Sede.

Hanno immediatamente risposto Roma e Berlino in termini sostanzialmente identici. La risposta del nostro ministro degli Esteri, conte Ciano, è un modello di chiarezza e di buon senso. Ed anche di umanità, perché subordina qualsiasi considerazione politica all'interesse superiore della civiltà e della pace. Per quanto riguarda il non intervento, la nota del conte Ciano ricorda che il governo italiano sostenne in tempo utile la necessità di un non intervento totale, che doveva comprendere, oltre il divieto di importazione di materiale bellico in Ispagna, l'impegno di impedire l'invio di volontari e di agitatori politici e di inibire sottoscrizioni in danaro e qualsiasi altra forma di propaganda pro o contro una delle due parti in conflitto. «Il Governo italiano non dubita che se il suo modo di vedere fosse stato fin dall'inizio accolto, la situazione in Ispagna sarebbe oggi ben altra».

È la verità. Disgraziatamente il Governo francese, nella sua nota del 3 agosto, si preoccupava dell'intervento diretto, ma non di quello indiretto. E fu per questo che per due volte, il 6 e il 21 agosto, il conte Ciano precisò che era assolutamente necessario contemplare tutte le possibili forme di intervento, comprese le manifestazioni pubbliche e le campagne di stampa. Lo stesso avvertimento fu dato ai primi di settembre dall'ambasciatore Grandi nella prima riunione del Comitato di Londra. A questi consigli di saggezza e di umanità non si volle dare ascolto. Ed oggi siamo alla colonna internazionale di Madrid. È vero che essa comprende 35 mila armati sovietici e 25 mila francesi? È vero (lo pubblica un giornale francese) che nella flotta «governativa» della Spagna si trovano cento ufficiali della marina sovietica e cinquecento marinai?

Tuttavia il Governo italiano non ha neanche oggi difficoltà, se tutti gli altri Stati concordino, ad esaminare nel Comitato di Londra le misure che sembreranno idonee ad assicurare una completa applicazione e un pieno controllo del non intervento, purché l'una e l'altro siano accettati contemporaneamente nella loro totalità. Nella loro «totalità». Si deve insistere su questa condizione perché la proposta franco-britannica si preoccupa dei volontari, ma non delle altre forme di aiuto, incominciando da quella delle armi e munizioni. Si fa presto, poi, a parlare di controllo. Ma chi non ne scorge, data la situazione attuale, le difficoltà di esecuzione? Controllo internazionale? Sul posto e presidiato da forze armate? L'accetta il governo dell'on. Blum? E come sorvegliare il contrabbando per le vie del mare? Si dovrebbe mobilitare una vera e propria flotta da guerra, con tutte le spese e tutti i rischi inerenti ad una simile decisione. Il problema, non è chi non lo veda, si è ingrossato.

La vera, decisiva soluzione, sarebbe data da un'assoluta sincerità, da una fermissima volontà di non estendere e aggravare il conflitto mediante l'invio di soccorsi alle parti. Ma esiste questa volontà? Intanto la Russia sottilizza: distingue fra l'invio delle armi e l'invio dei volontari. D'altra parte, è in grado il governo dell'on. Blum di praticare un non intervento integrale?



Il conte Bethlen nel palazzo podestarile di Milano. Alla sua sinistra il Prefetto S. E. Motta; alla sua destra il sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini. S. A. R. il Duca di Bergamo e il Podestà di Milano.

Giorni fa, un grande giornale di Roma, il Messaggero, pubblicava un documento sensazionale al riguardo e cioè il testo di una lettera che il 25 luglio l'incaricato d'affari del governo di Madrid a Parigi, De Los Rios, aveva diretto a Don José Giral, allora Presidente del Consiglio spagnuolo. Si riferivano, in quella lettera, apertis verbis, i colloqui del Los Rios col presidente Blum e quattro membri del Gabinetto circa il modo di soccorrere i combattenti della Spagna comunista e anarchica. Colloqui segreti, notturni, nel domicilio privato di Blum e colloqui, pure segreti, con Pierre Cot, ed anche questi nel domicilio privato. Atmosfera di cospirazione.

La posizione di Blum (è sempre De Los Rios che parla) è drammatica. È investito dalla stampa di destra, che grida allo scandalo, è combattuto dal ministro degli esteri Delbos, è ammonito da Herriot, che raccomanda prudenza. Che più? Lo stesso Presidente della Repubblica si è fatto sentire. «La campagna di stampa, la riproduzione del documento di dimissioni del Ministro Consejero ha acquisito carattere tale che quando questa mattina Blum andò dal Presidente della Repubblica lo trovò conturbato e in una disposizione tale di spirito da dire: Ciò che si pensa di fare, consegnare armi alla Spagna, può significare la guerra europea o la rivoluzione in Francia — e chiese per le quattro del pomeriggio un Consiglio di Ministri straordinario».

Il presidente Blum ha l'animo «lacerato», ma ciò nonostante rassicura il rappresentante di Madrid. «Manterrò la mia posizione ad ogni costo e con tutti i suoi rischi — disse — dobbiamo aiutare la Spagna amica. Come? Lo vedremo». Conclusione. «La decisione del Consiglio è stata di non effettuare consegna di sorta da Governo a Governo, però di dare le autorizzazioni necessarie perché la industria privata ci consegni e perché circoli il materiale che comperiamo. Il modo di mettere ciò in esecuzione e di facilitarlo sarà cura di una Commissione di Ministri nella quale contiamo alcuni dei nostri più fedeli amici. Domani terranno la riunione più importante e decisiva, però mi anticipano, che potremo, quasi con assoluta sicurezza, ritirare gli apparecchi di aviazione lunedì o martedì e organizzeremo, o meglio, organizzerò con Cruz Marin, e qualche altro amico spagnolo aiutato da alcuni eccellenti amici francesi, il passaggio delle bombe; questo è difficile soprattutto per chi, come me, non è precisamente un astuto Avinareta; inoltre vedremo ciò di cui è capace la necessità. Si fabbricheranno gli apparecchi Potez 54 e procureranno di accorciare i termini. Per tutto l'armamento credo che potremo intenderci soltanto con Hotchkiss».

Documento schiacciante e che si commenta mettendo a riscontro due date: quella del documento, che è del 25 luglio e quella della proposta francese di non intervento, che è del 3 agosto.

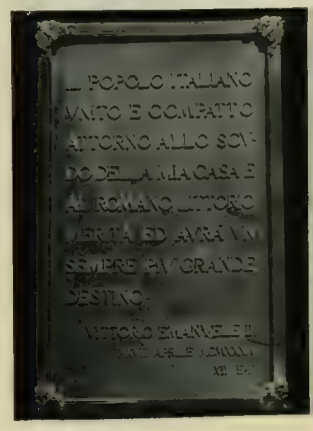
Sul terzo ed ultimo punto la nota del ministro Ciano fa due osservazioni decisive: pare difficile negare che il popolo spagnolo si è già sufficientemente espresso in favore del Governo nazionale; e pare ancor più difficile, dato il prevalere degli anarchici dalla parte di Caballero, addivenire ad una tregua. Ciò nonostante il governo italiano non si rifiuterà a nessun esame di condizioni, di proposte, di uffici di ogni genere, che possano giovare ai fini superiori della pace.

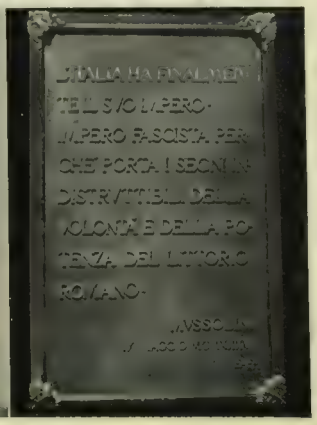
È un intendimento generoso; ma sarà possibile attuarlo? Non è chi non veda come si presenti impossibile un plebiscito in un paese in guerra, e dopo le stragi e le crudeltà che l'hanno così duramente provato. Si può, infine, istituire una qualsiasi equipollenza fra le due parti in conflitto? Tuttavia...

SPECTATOR

L'IMPERO CELEBRATO DAL SENATO FASCISTA

Il Senato fascista del Regno d'Italia ha iniziato i suoi lavori con una solenne seduta nella quale si è celebrata degnamente la fondazione dell'Impero. La fotografia qui sopra è stata presa durante il discorso del Presidente, S. E. Luigi Federzoni. - Qui sotto, a sinistra e a destra, le due nuove targhe dietro al banco della Presidenza che recano in rilievo due storiche frasi: una del Sovrano all'inaugurazione della 29ª Legislatura e l'altra di Mussolini nell'indimenticabile discorso della proclamazione dell'Impero. - Sotto al centro: La preziosa impugnatura della spada offerta dal Senato al Duce, artefice di tutte le vittorie





PASSIONE O «TEDIUM VITAE»?

IL ROMANZO D'AMORE DI RE EDOARDO VIII

For on my heart they tread now whilst I live;
And buried once, why not upon my head?

È il lamento di Riccardo II nella prigione della Torre di Londra al momento di abdicare; e mi è parso di riudirlo nella voce invisibile che dal Castello di Windsor si è diffusa pel mondo la sera di venerdì 11 dicembre quando Edoardo VIII ha preso commiato per sempre dal suo popolo e dalla sua terra. Siamo generosi per il Re che per amore di una donna si è spogliato della corona e dello scettro del più grande impero del mondo!

La storia dirà, fra un secolo, quanto l'amore abbia potuto nell'indurre il Re alla grande rinunzia, e quanto quel *tedium vitae* a cui il cuore di un sovrano deve essere invulnerabile. A noi, suoi contemporanei, che abbiamo seguito la cronaca degli eventi di ora in ora, la tragedia monarchica di Edoardo VIII appare irreale e affascinante come un romanzo del vecchio Dumas.

L'ex Re Edoardo VIII mentre pronuncia, nel castello di Windsor, il messaggio al popolo inglese, la sera dell'11 dicembre.
Sotto. Il panfilo reale «Enchantress» lascia l'Inghilterra recando a bordo il Re dopo l'abdicazione.

Quel mercoledì 2 dicembre, il caso aveva voluto che dovessi fare da guida a un collega forestiero nel visitare lo stabilimento di un grande quotidiano di Londra. Nella stanza delle macchine per la trasmissione telegrafica delle fotografie ai giornali delle provincie affiliati i miei sguardi erano caduti su una fotografia che mi aveva fatto sgranare gli occhi. «Come mai, avevo domandato al telegrafista, trasmettete quella foto?». «Non so — mi aveva risposto, probabilmente in buona fede; — abbiamo ricevuto istruzione di tenerle tutte pronte per qualcosa di sensazionale».

Mi era in quel momento tornato alla memoria il discorso che c'eravamo fatto due o tre sere prima con un collega parigino: «Sarebbe così bello poter parlare di questa storia della signora Simpson. Che cronaca se ne potrebbe fare. Ma noi abbiamo il dovere di imitare la discrezione e la prudenza dei nostri colleghi inglesi. Gli scandali di questo genere sono roba riservata agli americani.

Due ore dopo, verso l'una di notte, attraversavo Piccadilly dopo aver deposto il mio compagno al suo albergo; i miei occhi scorgevano il cartellone di un giornale del giovedì che suole essere venduto a Piccadilly in prima edizione. Il dramma incredibile era cominciato il Gabinetto ammetteva di avere discusso per molte ore una richiesta del Re, il quale aveva domandato al Primo Ministro se il Parlamento sarebbe stato disposto ad approvare una legge speciale per autorizzare il Re a sposare morganaticamente la signora Simpson.

Londra s'è svegliata il giovedì per trovarsi davanti a una notizia sola: «Il Re e la signora Simpson». Dappertutto, il Re e la signora Simpson. Parole sesquipedali; il Re e la signora Simpson. Per le strade, negli autobus, nella sotterranea. Il Re e la signora Simpson. Il popolo non sa più parlare d'altro. L'inchiostro grasso delle rotative vomita a sessantamila copie all'ora da cento stampatrici giganti la medesima frase, come un motto spaventosamente pubblicitario: il Re e la signora Simpson. E fino a ieri nessuno a Londra ne sapeva niente. Ah, da questo nessuno bisogna escludere i famigliari della Corte, i Vescovi, il Corpo Diplomatico, i giornalisti e il poliziotto di servizio che tutte le notti vedeva stazionare davanti alla casa dalle alte colonne nel Regent's Park dove abitava la signora Simpson un'automobile della targa troppo nota alla polizia di Londra.

Di chi era la mano che scriveva sulla pietra di Pasquino e di Marforio le terribili, spietate domande e risposte? In meno di un giorno, il popolo ha appreso tutti i dettagli di un amore su cui la stampa intera si era astenuta dal fiatare. Era cominciato nel '34. A Biarritz un deferente Principe di Galles aveva calato lui stesso le valigie di Wally Simpson dal treno. Un'altra volta aveva aspettato due ore con un cagnolino sulle ginocchia nell'anticamera di un parrucchiere mentre la signora Simpson si faceva lavare i capelli. Al corteo pel Giubileo di Re Giorgio V il Principe di Galles era stato visto salutare lietamente la bella americana che assisteva da una finestra di Pall Mall. E quando il Principe di Galles era salito al Trono, Wally Simpson era stata colta da un obiettivo accanto al nuovo Re dietro le vetrate di Palazzo San Giacomo mentre gli Araldi leggevano il Proclama che annunziava al popolo Re Edoardo VIII. Da quel momento le cose erano procedute più rapide. La signora Simpson aveva preso a chiamare il Re semplicemente «David» davanti al prossimo. Era diventata di casa a Forte Belvedere. Aveva una linea telefonica privata con Palazzo Reale. Era diventata l'amante ufficiale. E il *Gazzettino di Corte* aveva cominciato a menzionarla ai pranzi e ai ricevimenti del Re. Quest'estate nessuno ha mai saputo perché i Ministri della Corona avessero indetto il Re a cancellare la sua villeggiatura alla villa dell'attrice Maxine Elliott sulla Riviera. Erano state date varie scuse, come i torbidi socialisti in Francia, e la tensione nel Mediterraneo. Ma il Re dava scacco matto ai Ministri, e andava in crociera sul Nahlin. Alcuni giorni prima di partire il Re incaricava Lady Mendl, ex attrice americana Elsie de Wolfe e amica di Wally Simpson, di decorare Forte Belvedere e il suo appartamento privato a Palazzo Buckingham. Frattanto Wally Simpson era ricevuta da Kemal Pascià, dal Principe Paolo di Jugoslavia, e dappertutto dove il Re combinava la politica col diletto, come si riceve l'amante di un Re. A Budapest essa ballava col Re con una giubba di vetro filato. A Forte Belvedere il Re faceva costruire delle serre speciali perché le gardenie, il fiore preferito dell'amica, potessero fiorire tutto l'anno sotto il cielo inclemente. Quando lasciava l'appartamento del marito per spostarsi nella casa di Regent's Park, Wally Simpson si portava il suo letto color di madreperla; e sul suo tavolo da toeletta poneva la sua «mascotte», un gruppo di rane intagliate in un quarzo prezioso. L'automobile della signora Simpson ha la medesima targa di quelle del Re. Essa sovrintende in modo sfacciato all'amministrazione di Forte Belvedere. Di sera indossa la nuova collana di diamanti che le ha regalato il Re.

I diplomatici sono imbarazzati tra il far piacere al Re in vitandola, e il far aggrottare le fronte al Governo Britannico.

E un giorno i Cerimonieri che preparano l'incoronazione rimangono senza fiato quando il Re dice loro di riservare per la signora Simpson un posto nella tribuna delle Duchesse.

«Sire, le Duchesse si ribelleranno. D'altra parte la signora Simpson non è Duchessa». «Ebbene, allora preparate una tribuna speciale per la signora Simpson, accanto a quella delle Duchesse». E infine la signora Simpson ottiene il divorzio da suo marito: un divorzio pronunziato in un tribunale di provincia, ad Ipswich, con un'udienza che dura soltanto 17 minuti, e i giornali vi dedicano — per ordine di chi? — un resoconto di 4 centimetri, e molti si dimenticano di menzionarlo...

A questo punto, il Primo Ministro, nella sua veste di Primo Ministro del Re e anche di vecchio amico del Padre del Re e di capo del Partito che è per tradizione la colonna maggiore del tempio monarchico, va a parlare col Re. Va a dirgli che la stampa degli Stati Uniti e la stampa di tutti i Dominions dell'Impero sono una fungaia di chiacchiere e di insinuazioni contro il Re, e che il suo tavolo di Primo Ministro è coperto ogni giorno di lettere da tutte le parti dell'Impero che protestano contro queste chiacchiere scandalose, e il Governo non potrà più per molto tempo impedire che esse inondino l'Inghilterra; e il Re gli risponde: «Io sono il Re, e so benissimo quali sono le mie responsabilità e i miei doveri. Per cinque giorni della settimana io mi dedico al dovere di essere Re e alla domenica sono un uomo privato e nessuno ha diritto di spiare nella mia vita privata».

Sette anni fa il Principe di Galles aveva detto a un amico: «Per 12 ore al giorno io debbo essere e debbo fare quello che gli altri vogliono. Il resto della giornata appartiene a me solo. Se mi sposerò dovrò in queste altre 12 ore fare quello che mia moglie vorrà. Finora non ho mai incontrato la donna che vorrei sposare. Quando la incontrerò la sposerò».

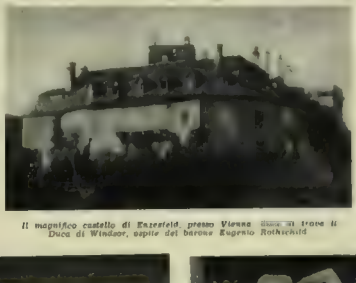
S'è ricordato il Re di questa sua confessione quando ha detto al suo Primo Ministro: «Io voglio sposare la signora Simpson, e la sposerò; e per farlo sono disposto ad andarmene»?

La signora Wally Simpson (la terza persona da sinistra a destra nella villa di Cannes con i suoi amici, signori Rogers, e con Lord Brownlow segretario particolare dell'ex Re

La questione costituzionale sorge da questa situazione: il Re d'Inghilterra è così libero di scegliere la sua sposa irrispettivamente da rango o nazionalità poiché mai è stato necessario creare alcuna legge comparabile a quella che in altri paesi contempla i matrimoni morganatici; ma la donna che il Re sposa diventa automaticamente Regina, e il Re non può sposare come Duca di Cornovaglia e rimanere non sposato come Re. Per approvare un matrimonio morganatico bisognerebbe inventare una legge, e su che base si potrebbe presentare al Parlamento una legge di tale natura, e presentarla ai Parlamenti di tutti i Dominions? La sola ragione è quella della dignità che si deve alla Corona, alla sua necessità di essere al di sopra di ogni controversia: la sola obiezione, ad obiezione dirimente, è che la signora Simpson ha in questo momento ancora due mariti viventi dai quali ha ottenuto successivamente il divorzio; e questa è una obiezione formidabile nel caso di un sovrano, la cui moglie deve essere come quella di Cesare. Il Re avrebbe potuto dire ai suoi Ministri: «Intendo sposare la signora Simpson»; ma il Re ha previsto l'obiezione morale, e ha chiesto un parere ai suoi Ministri: ora, da sovrano costituzionale, deve o accettare il parere di questi suoi Ministri, o abdicare.

L'ex Re Edoardo VIII, dopo aver viaggiato attraverso la Francia e la Svizzera è giunto in Austria. Scende alla stazione di Vienna prima di raggiungere il castello di Enzesfeld

Per quanto si sia cercato di non lasciarlo apparire, la crisi costituzionale c'è stata. Il Re ha chiesto ai suoi Ministri un parere; i Ministri hanno consultato su questa gravissima questione i Ministri dei Dominions, e hanno dato al Sovrano parere contrario. E il Re insiste. Sarebbe il Parlamento disposto ad approvare una legge per consentire al Re un matrimonio morganatico con la signora Simpson, un matrimonio che la faccia sua moglie senza farla Regina, ed escluda la figliuolanza dalla successione al Trono? Il Primo Ministro deve dire al Re che il Parlamento inglese e i Parlamenti dei Dominions non sono disposti ad approvare una simile legge. Ed i Parlamenti dei Dominions, in virtù dello statuto di Westminster del 1931 che regola i rapporti fra l'Impero e la Corona, debbono essere consultati in ogni questione che si riferisca a mutamenti nella successione al Trono.



Il magnifico castello di Enzesfeld presso Vienna dove si trova il Duca di Windsor, ospite del barone Eugenio Rothschild

Come in una ballata, il Re deve o fare sacrificio del suo Trono che è il più grande dei troni del mondo, o fare sacrificio del suo cuore. Per una settimana il suo popolo è sul rischio di dividersi in una tenzone che potrà essere fatale all'Impero. Si vuole formare il Partito del Re. Un gruppo di deputati capitanati da Churchill sostiene che se il Re non vuole accettare il parere dei suoi Ministri sul matrimonio, può licenziare questi ministri: e se nessuno nel Parlamento sia pronto o possa formare un altro Governo, il Re può sciogliere il Parlamento e fare appello al popolo con le elezioni. Se le elezioni an-

Il nuovo Re Giorgio VI torna alla sua residenza dopo l'ultimo colloquio avuto con suo fratello, il Duca di Windsor. - A destra: Re Giorgio VI, accompagnato dall'Ammiraglio Brooke, lascia il palazzo di Piccadilly per recarsi alla cerimonia della proclamazione.

dassero contro il Re, allora il Re non avrebbe altra scelta che di abdicare.

È un consiglio romantico, quasi pazzesco. Il pericolo che la monarchia correrebbe in una simile elezione sarebbe enorme; e il pericolo che correrebbe tutto l'Impero fa tremare ogni buon patriota. Un gruppo di giornali popolari afferra l'idea, comincia ad esaltare al popolo le virtù elette della signora Simpson, si scrive che è la sua influenza che ha volto la mente del Re ai problemi delle case operaie e agli altri bisogni del popolo...

Ma avviene nella Nazione un fenomeno mirabile: il Partito Socialista, il quale potrebbe afferrare l'occasione per andare al potere e strappare al Re concessioni cedendo alla questione matrimoniale, assume un atteggiamento rigidamente costituzionale. Il Partito Socialista è nettamente solidale col Governo nel chiedere il rispetto della Costituzione. Il Parlamento non è contro il Re, ma il Parlamento non può e non vuole neanche supporre che il Re si possa mettere contro il Parlamento cioè contro la Costituzione. Il Governo e il Re non stanno uno di faccia all'altro con posizioni ostinate, e il Parlamento non domanda al Re di rinunziare al matrimonio o di abdicare. Il Re ha chiesto un parere sulla possibilità di un matrimonio morganatico: il Governo si è espresso sfavorevolmente, come sfavorevolmente si sono espressi i Dominions dell'Impero.

Del Partito del Re non si parla più. Ai Comuni si imodesce a Churchill di parlare. Si scrivono cose severissime all'indirizzo del Sovrano: una lotta civile su questo matrimonio farebbe tremare la Corona. L'aureola leggendaria della monarchia, quella monarchia che il Primo Ministro stesso ha confessato essere l'ultimo anello che ancora tenga unito l'Impero, ne sortirebbe spezzata. Se il Re sente di potersi dare interamente alla sua missione, ed essere quel Sovrano che il popolo aveva amato per la sua giovinezza e la sua affascinante freschezza, sacrifichi il suo cuore, e il popolo lo ricompenserà amandolo a mille doppi

Ed ecco, come per un misterioso disegno della Provvidenza, la fuga della signora a Cannes; e poi la sua offerta di rinunzia ove questa possa salvare la situazione. Tutti vedono in questo una soluzione. Il Re potrebbe ora annunziare che egli cede al consiglio dei suoi Ministri e al desiderio del popolo, e il popolo non potrà neanche dire che egli abbia *jilted*, respinto la donna amata per preferirle la Corona. Il Re potrà dire che accetta il consiglio che la sua donna gli profferisce sacrificandosi; potrà dire che egli sacrifica il suo amore per anteporvi il dovere, e il popolo potrà tessere la leggenda del Re che si è strappato il cuore colle sue mani, e dire che un Re è come il guerriero del poema di Ruskin, che deve essere esaltato perchè il suo destino non è di uccidere ma di essere ucciso

Ma scovola l'episodio, vero o falso, del ginecologo che si reca a Cannes coll'avvocato della signora. Essa è, come si dice in linguaggio forense inglese, nel Purgatorio di transizione verso la grazia del divorzio: per sei mesi deve essere pura e al di sopra di ogni sospetto, onde il Custode della Giustizia non debba intervenire e far annullare la sentenza di divorzio. Una donna in stato di grazia non ha bisogno della visita di un ginecologo

Diventa fatale e diventa urgente, per la dignità della Corona e perchè il paese comincia a ribollire di agitazione, che il Re annunzi la sua scelta. E il Re abdica.

~

Il giorno prima dell'annunzio, il Re ha un ultimo colloquio con sua madre. L'incontro fra la Regina Madre e Re Edoardo, è avvenuto in circostanze misteriose. Anche la natura sembrava voler aumentare il lato romanzesco di quest'avventura. Il Re e la Regina Madre non si erano più incontrati dal giovedì precedente, quando il Re aveva fatto visita a sua madre prima di andarsi a chiudere a Forte Belvedere. Si diceva che il Re avesse telefonato tutti i giorni a sua madre; ma è molto più probabile che i contatti fra la madre e il figlio fossero avvenuti per interposta persona, per esempio attraverso il giovane Duca di Kent fratello prediletto di Re Edoardo che aveva passato gli ultimi giorni a Forte Belvedere. Era stata tentata l'ultima persuasione? Fatto sta che il mercoledì nelle prime ore del pomeriggio la Regina Madre era partita per Windsor per un ultimo abboccamento col Re. L'incontro era avvenuto su terreno neutro. Né al Forte dove il Re si era chiuso a vivere le drammatiche punte di questo suo incredibile romanzo, né al castello di Windsor popolato di fantasmi dinastici. La Regina Madre si era fatta accompagnare dalla figlia Principessa Reale nel piccolo padiglione di caccia nel Parco di Windsor. Vi era la nebbia e l'automobile aveva dovuto faticare a trovar nel fitto parco il padiglione. La Regina è stata la prima ad arrivare all'appuntamento che era fissato per le 2,15. Il Duca di York e il Duca di Gloucester la raggiunsero poco dopo, e il Duca di Kent arrivò quasi simultaneamente. Frattanto il Re sortiva a piedi dal Forte, raggiungeva un vecchio sentiero da cavalcature passando attraverso il parco della villa di Lord Derby che è attigua al Forte, e qui lo attendeva un'auto che lo condusse al padiglione da caccia. Che cosa è stato detto in questo colloquio? Nessuna riunione di famiglia più completa era avvenuta da dopo la morte di Giorgio V, quando il Principe di Galles era stato salutato dalla Madre, dai fratelli e dai congiunti come loro Re. Il colloquio è durato due ore. Poi la porta del padiglione si è riaperta. Il Re è uscito solo, ed è tornato al Forte. Più tardi, molte ore più tardi, la Regina Madre è tornata al suo palazzo a Londra. Soltanto gli intimi della sua Corte l'hanno veduta Il mondo non saprà mai con quali lacrime o con quale fermezza regale la Regina Madre abbia sostenuto il colloquio con il Re suo figlio.

La stampa prenara il popolo alla grande notizia. Ed ecco che l'atto di abdicazione è letto al Parlamento: ecco il Primo Ministro narrare con labbra tremanti di commozione la storia dei suoi colloqui col Sovrano in queste fatidiche settimane. Parlamento, stampa e popolo danno un esempio mirabile di civismo e di educazione politica. Fra qualche generazione, la storia potrà rivelare quali fattori politici e quali sentimenti possano avere portato a questa decisione.

Re Edoardo VIII era un sovrano a cui la sorte aveva dato l'aureola inestimabile della popolarità, e il popolo sentiva che aveva in Re Edoardo un grande Re degno di questa nostra difficile età: ma quando è venuta l'ora di fare la suprema scelta fra il suo desiderio e il suo dovere di sovrano, Edoardo VIII ha mostrato di non possedere quella fibra che è la dote sublime dell'eroe.

Il popolo saluta con affetto il Re che scende dal trono, ma dice che è un Re che ha deluso le sue speranze.

Pensiamo che nell'istante in cui egli ha firmato l'atto di abdicazione, lo stendardo reale che sventolava sulla torre del Forte è stato calato. Con un colpo di penna Edoardo VIII, Re di Gran Bretagna Irlanda e dei Domini d'Oltremare e Imperatore delle Indie, Duca di Cornovaglia, di Lancaster e di Rothesay, Conte di Carrick e Barone di Renfrew, diventava il signor Windsor che doveva accettare da suo fratello il nuovo Re la cortesia di un titolo di Duca. Come Riccardo II nei versi di Shakespeare,

With my own hands I give away my [*Crown,*
All pomp and majesty I do forswear,
My manors, rents, revenues I forgoe...

Così si chiude il romanzo di Edoardo VIII. Quando a gennaio la salma di Re Giorgio V era stata trasportata a Westminster la croce che sormonta la Corona Imperiale riposante sul feretro era caduta a terra, ed era poi stata raccolta da un granatiere nella strada. Era stato un funesto presagio? Il regno di Edoardo VIII è durato soltanto 325 giorni, il più breve in 483 anni di storia d'Inghilterra: eppure era stato auspicato come il regno più felice d'un Re a cui il popolo applica ora le parole di Tacito: *Omnium consensu capax imperii nisi imperasset.*

C. M. FRANZERO

Rievocazioni dell'infanzia dell'attuale Regina d'Inghilterra. La dodicenne Principessa Elisabetta, oggi sposa di Re Giorgio VI quando soggiornava a Bordighera, ospite dei nonni conti Strathmore. - Sotto (da sinistra): La Principessa Elisabetta, la madre Contessa Cecilia, la zia Duchessa di Portland e il fratellino durante una gita sugli asinelli nel parco della villa di Bordighera.

La piccola principessa Elisabetta con la mamma Duchessa di York, oggi Regina d'Inghilterra, a uno spettacolo di beneficenza a Londra, nel 1932.

L'OSCURA SITUAZIONE DOPO IL COLPO DI STATO IN CINA

La notizia che il generalissimo Ciang Kai-scek, capo del Governo nazionale cinese è stato fatto prigioniero a Siamfu da truppe dello Scensi comandate dal gen. Ciang Hsueh-liang ha suscitato la più viva impressione anche nei circoli politici europei. Gli insorti che hanno arrestato Ciang Kai-scek chiederebbero a Nanchino di iniziare le ostilità contro il Giappone considerato nemico tradizionale della Cina. Sembra, secondo attendibili informazioni, che Mosca non sia del tutto estranea a questa complicata faccenda. Diamo qui sotto a questa veduta della via principale di Nanchino pra una veduta della via principale di Nanchino, a sinistra, il generale Ciang Hsueh-liang l'ambizioso comandante delle truppe insorte

Un reparto di truppe ammutinate presso Siamfu. - Sotto: Il consigliere inglese Donald dopo il fallimento delle trattative con Ciang Hsueh-liang. Con lui è la moglie del generalissimo Ciang Kai-scek

Il generalissimo Ciang Kai-scek (in secondo piano) e il generale Chien Ta-ciun, suo capo di Stato Maggiore che secondo le ultime notizie si sarebbe suicidato appena avvenuto l'arresto del suo comandante in capo.

EPILOGO DI UNA COMMEDIA STORICA

VIAGGIANDO COL DUCA DI WINDSOR

Quando verso le ore 19 di sabato 12 giunse a Ginevra la notizia che l'ex-sovrano d'Inghilterra sarebbe partito un'ora dopo da Boulogne diretto prima a Basilea e poi chi sa dove, l'interesse per la «palabra» che il ministro degli esteri della Giunta rossa spagnola, Alvarez del Vayo, aveva appena finito di pronunciare, cadde di colpo. La sala del Consiglio si vuotò dei giornalisti e fu subito un affannoso consultar d'orari, un incrociarsi di telefonate per ordinare di preparare valigie e apparecchi fotografici, insomma l'usuale trambusto di una partenza improvvisa. I commenti sugli affari di Spagna o sulla richiesta della Turchia per l'indipendenza del Sangiaccato di Alessandretta, nonostante le contrizioni russo-turco-spagnole, diventavano ben poca cosa di fronte alla possibilità che in un albergo della lontana Kitzbühel, nel Tirolo, fosse ripreso il sogno d'amore interrotto dalla crisi costituzionale britannica. E per recarsi nel Tirolo, quegli che è ormai il Duca di Windsor aveva un passaggio obbligato: la Svizzera.

Alle dieci di sera iniziavamo un'epica corsa in auto, attraverso un mare di nebbia che, quasi compatta, invadeva le strade lungo i laghi e su per i colli che da Ginevra conducono a Basilea. Poco prima delle cinque la stazione internazionale di Basilea era già occupata da una trentina di persone, nervose, infreddolite, reciprocamente ostili: poliziotti, fotografi, giornalisti. Edoardo di Windsor viaggiava, forse non molto più tranquillo di noi, da quasi nove ore sull'espresso Boulogne sur Mer-Wien. Aveva abbandonato, che già era notte, il cacciatorpediniere britannico *Fury*, nome che ben si addiceva e all'amoroso furore e all'improvvisa furia che lo avevano portato a scendere i gradini del trono. Per quasi ventiquattr'ore quella nave era stata per Edoardo di Windsor l'ultimo lembo della Patria, della sua Patria la cui potenza viene dal mare. E sul mare se ne andava l'uomo che aveva preferito essere un amante felice invece del Capo del più vasto Impero del mondo. Ora ogni legame era rotto: verso di noi veniva un semplice viaggiatore che non differiva dagli altri se non per una più larga disponibilità di mezzi che gli permettevano di avere per lui e per le tre persone del suo seguito tutte le undici cabine letto del vagone n. 3608. Eppure quando il treno entrò in stazione la vista di quella vettura con tutte le tendine calate, che i fotografi non degnavano nemmeno di un lampo al magnesio — perché, dicevano, era un vagone come un altro — ci dette un'emozione profonda. Essa non portava né Cesare né la sua fortuna, ma la felicità di un uomo che avrebbe dovuto essere piuttosto un interessante personaggio di D. B. Lawrence che un re d'Inghilterra. Viene infatti alla mente il caso di Lady Chatterley, allorché si leggono le parole che a quanto riferiva un intimo, Edoardo avrebbe detto: «Da quando la conosco la mia vita fisica, che era per il dieci per cento di gioia e per il novanta per cento di tristezza, vede queste proporzioni rovesciate».

Sinclair Lewis, il famoso scrittore americano, in una lettera aperta scriveva — qualche settimana fa — che si trattava di conoscere se, nel secolo ventesimo, quello a cui egli si rivolgeva come ad Edoardo David Windsor avrebbe avuto il diritto di amare la donna del suo cuore. Davey, per usare l'affettuoso diminutivo con cui lo chiama Wally, ha avuto questo diritto rinunciando ad essere Edoardo VIII.

Questi ed altri pensieri ci venivano alla mente quando — con mezz'ora di ritardo — il rapido Boulogne-Vienna entrò nella stazione di Basilea. Edoardo dormiva, secondo la benevola ipotesi del controllore del vagone letto e nel suo vagone — nel quale avremo la fortuna di penetrare poco dopo per passare alla carrozza ristorante — un ispettore di Scotland Yard passeggiava fumando l'inevitabile pipa alla Sherlock Holmes. Gli espedienti da noi usati per viaggiare per due buone ore nella cuccetta del controllore non sono tutti confessabili, ma — in questi casi — il fine giustifica i mezzi. Volevamo assistere o almeno vivere vicino a quello che sarebbe stato il primo risveglio come Duca di Windsor di colui che fu Edoardo d'Inghilterra. La nostra attesa non doveva andare del tutto delusa. Avevamo passato di poco Zurigo — erano cioè esattamente le 8.30 — quando sull'indicatore dei campanelli delle cabine apparve il 6. Il controllore non si diresse verso quella cabina, ma verso un'altra dove si trovava il colonnello Piers Leigh, compagno fedele di Edoardo nella buona come nella triste sorte. Piers Leigh è quello che, sul continente, passa per il tipo perfetto del gentiluomo inglese. Alto, slanciato, biondo, roseo in viso. Sicuro di sé e dell'origine divina dei re. Possedendo queste notevoli qualità egli era evidentemente il solo che, al richiamo del suo signore, potesse penetrare nella sua cabina letto. Il principe Edoardo, a quanto sapremo poi, era appena risvegliato ed aveva chiesto se era stato possibile eseguire il desiderio che aveva espresso la sera prima. Gli venne risposto che era stato fatto. Ad Enge, una stazione secondaria di Zurigo dove era avvenuto lo smistamento del vagone per Vienna, c'era un grande fioraio venuto per ricevere e per telegrafare al suo corrispondente di Cannes l'ordine di inviare in mattinata un fascio di fiori alla villa *Lou Viei*. Così, anche quella mattina, Wally ebbe la Certezza che Davey, viaggiando attraverso la Svizzera bianca di neve, non dimenticava il quotidiano omaggio.

E certo il ricordo dell'amica lontana deve esser stato ancor più vivo quando il treno, dopo aver traversato l'Arlberg ed Innsbruck, tra la folla reverente, che in molte stazioni intonava il *God save the King*, è giunto a Kitzbühel, dove rassicurati sulla diversa destinazione di Edoardo di Windsor siamo discesi. Ma abbiamo avuto, al tempo stesso, la quasi certezza che l'idillio sarà ripreso nella serena atmosfera di questa modesta stazione di montagna. L'albergatore salito precipitosamente sul treno era disceso trovno rasciante, per lasciarci credere che i suoi giuramenti, secondo i quali mai più avrebbe avuto l'onore di ricevere l'augusto ospite, non fossero fatti con una reticenza mentale. Edoardo, che ha affittato una villa in stile tirolese, appartenente ad un americano, non scenderà infatti al solo grande albergo di Kitzbühel, ma questo sarà egualmente riempito dai giornalisti, dagli snobs e dai curiosi di tutto il mondo, allorché Davey e Wally trascorreranno il loro *Christmas* insieme a qualche amico. Perché c'è un giudice in Inghilterra. Il King's Proctor, che può annullare quando vuole, nei prossimi quattro mesi il divorzio Simpson-Warfield. Per questo Davey e Wally non possono restar soli.

Un giudice che potrebbe fare di colui che fu il suo re, l'uomo più infelice del mondo.

CARLO CIUCCI

Del Vayo (a destra) della Giunta rossa di Madrid, agli ordini di Mosca per appartenendo alla II Internazionale, col sottosegretario agli Esteri francese Viénot, della II Internazionale anch'egli

Avenol, segretario della Lega (a sinistra) e Bourquin, giurista tafariano, discutono a Ginevra della riforma della Lega seduti al banco della Presidenza. - Sotto La Delegazione del Sangiaccato di Alessandretta che i Turchi vorrebbero indipendente dalla Siria, è comparsa alle sbarre di Ginevra

IL DECENNALE DI BAGUTTA

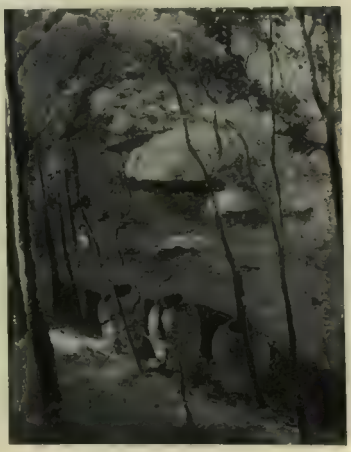
DAL BETTOLINO ALLA GALLERIA

Mario Vellani-Marchi « *Pescatore buranello* »

Francesco Messina « *Il nuotatore* »

Alberto Salietti « *Donna del Lario* »

Giuseppe Novello « *La camera dei forastieri* »



Michele Cascella « *Il mare di Capri* ».

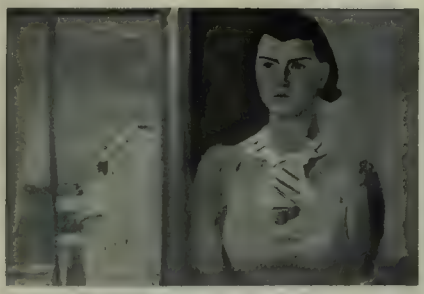
A noi dieci anni sembran tanti e la vecchia Bagutta del numero quattro una cosa antica come le Terme di Caracalla. Lo sbarco avvenne nell'anno di grazia 1926 il mese di aprile sotto il segno di Dianella che un venerabile papiro definì chiantiscello sapido e fresco, innocuo invitante

Fu prima Franci o Bacchelli a toccare terra?

La scoperta di Bagutta ormai è una questione di archeologia. Tra i molti capitani che da lontano si partirono sette raggiunsero lo *stretto* di Carlo Porta che era a serpentina come quello dei Darnimondo: pollice dritto e pollice verso. E giù un altro fiasco, un altro bicchere. Il maestro dei cori intonava la Vispa Teresa e venti voci rispondevano. Canto e controcanto, con accompagnamento vocale. La colazione s'iniziava a mezzogiorno e finiva la sera. Quando un aviatore aveva compiuto il giro del mondo la prima vermicellata la veniva a consumare a Bagutta. I fagioli d'Altopascio erano ancora le nuvole, il Dianella ti mandava in cielo. Poi venne Monelli coi cori alpini. Si cantava grasso, profondo. Sul bettolino di Bagutta nevicava e Milano era una vallata piena di contrabassi. Il flauto di Novello, alpino anche lui, rifaceva la sperlito della *Lucia* e del *Pescatore di Perle*. Il *Trovatore* fischiato e variato era un'altra cosa! E Verdi stesso scommetto che sarebbe stato della tavolata. E Rossini anche; avrebbe dato una mano in cucina a preparare chissà che piatto fino! Fagioli? Macché fagioli, ci vuol altro. Sugo di carne, tagliatelle, un manicaretto è come una sinfonia... La grotta dell'antica Bagutta era degna del *Barbiere di Siviglia*. Vi passavano solisti di mandolino maghi, indovini, astronomi deceduti. V'era anche un Barbanera in tait che faceva danelli. Allora Vergani era un vermicello dagli occhioni neri e Vellani e Steffenini non erano diventati ancora calvi. In dieci anni quanti nobili chiome se ne sono andate! Sono stati forse gli innocenti fagioli di Altopascio o il vinello dei colli toscani? Franci e Bucci danno la colpa all'elmetto, alla guerra; Bacchelli per pudore non ne parla; Serretta coltiva gli ultimi diciassette capelli con la spazzola di ferro, così Scarpa e Biancoli. La calvizia di Serafini è antica. Il Sansone di Bagutta è un privilegio che tocca a Ramperti. Ma ritorniamo ai tempi d'oro del bettolino, quando la vivandiera era la stessa padrona, e il vino a tavola si consumava a fiaschi, e si cantava: Bucci con la chitarra e Casavola con le nacchere; e dopo ogni stornello Vergani s'alzava e faceva il braccio di ferro col povero Tonino Niccodemi o un numero di lotta greco-romana Ragazzi, sotto a chi tocca! L'arbitro era Folliero, batteva le mani, contava dall'uno al dieci e se una spalla toccava terra, succedeva il finimondo.

Canto e controcanto, con accompagnamento vocale. La colazione s'iniziava a mezzogiorno e finiva la sera. Quando un aviatore aveva compiuto il giro del mondo la prima vermicellata la veniva a consumare a Bagutta. I fagioli d'Altopascio erano ancora le nuvole, il Dianella ti mandava in cielo. Poi venne Monelli coi cori alpini. Si cantava grasso, profondo. Sul bettolino di Bagutta nevicava e Milano era una vallata piena di contrabassi. Il flauto di Novello, alpino anche lui, rifaceva la sperlito della *Lucia* e del *Pescatore di Perle*. Il *Trovatore* fischiato e variato era un'altra cosa! E Verdi stesso scommetto che sarebbe stato della tavolata. E Rossini anche; avrebbe dato una mano in cucina a preparare chissà che piatto fino! Fagioli? Macché fagioli, ci vuol altro. Sugo di carne, tagliatelle, un manicaretto è come una sinfonia... La grotta dell'antica Bagutta era degna del *Barbiere di Siviglia*. Vi passavano solisti di mandolino maghi, indovini, astronomi deceduti. V'era anche un Barbanera in tait che faceva le carte e leggeva le mani come se fossero state romanzi di appendice. Fu così che apprendemmo le mirabolanti avventure parigine di Umberto Folliero, gran maestro di cerimonie: due mani, due romanzi. E che romanzi! Non vi faranno dormire .

Sulle pareti le tagliatelle e le stelle erano dipinte. Dipinti i milioni e le cacciagioni. Dalle cornucopie i marenghi saltavano come frittelle. L'insegna del Ramarro, misteriosa, brillava. La felucca la mitria e il collare di tappi attendevano la notte dell'incoronazione. Il più grosso salvadanaio d'Italia era quello di

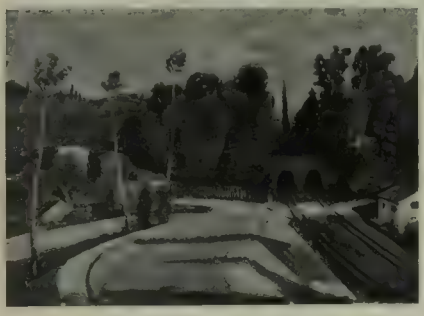


Enzo Morelli « Anna Maria » (ritratto)

C. F. Rosti « Venezia - La piazzetta ».
G. Tallone « La contessa Nicoletta Visconti di Modrone »

Leonardo Dudreville « Grigio e azzurro »
Sotto Alberto Salietti: « Paesaggio »

Mario Vellani Marchi e Ori
della Mostra di Bagu



Bagutta: aveva il peso di Paul Pons. E sempre pieno e fresco e roseo come le guance di Titta Rosa.

Si rompeva regolarmente tutti gli anni ai primi dell'anno la sera del Premio. I Re Magi si mettevano in cammino per raggiungere la grotta di Betlemme. Delle trombe d'argento suonavano. Anche le colombe dipinte volavano e i milioni a poco a poco diventavano veri.

I salvadanai sono le pietre miliari di Bagutta. Ogni libro aveva il suo. In dieci anni nove se ne son rotti e uno nuovo e zeppo — dice Zibordi il tesoriere — attende la data stabilita per scoppiare. Il Consiglio degli Undici deve ancora inaugurare la seduta del 1937. Sarà burrascosa come le altre? Speriamo. Battaglia con pranzo finale.

Le celebri aste battute da Orio Vergani sono passate alla storia degli incantesimi. È passato alla storia il Premio che fu il primo e tanti ne figliò che Vergani s'ebbe la riconoscenza di tutti i padri di famiglia della letteratura italiana.

Non vedo più la feluca portoghese di Bacchelli Né la mitria, né il collare. Un giorno o l'altro troveremo l'Ordine del Ramarro in una teca come i capelli di Cleopatra e il guanto di Maria Antonietta. In un museo americano i fagioli d'Alto-pascio saranno conservati sotto spirito. Vi sarà una fiala di Dianella e un lagrimatoio pieno di quel dolce olio toscano che formò in altri tempi le delizie di Adolfo Franci.

Dieci anni ci sembran tanti, forse un secolo. In dieci anni Bagutta ha fatto tutte le sue guerre puniche, consumando migliaia di botti di vino e sterminando altrettanti polli. Con le sole liste dei pranzi, veri iconi della gastronomia, si potrebbe tappezzare una galleria. Il teatro, l'aeronautica, il romanzo, la poesia, i viaggi, le arti e i costumi vi sono largamente rappresentati. Con le liste di Bagutta si può fare la storia romanzata degli ultimi dieci anni, dal volo di Ferrarin all'incarcerazione ginevrina di Monelli, dal record di De Bernardi alla scampata fucilazione di Vergani in Spagna. Gli avvenimenti attraverso i pranzi!

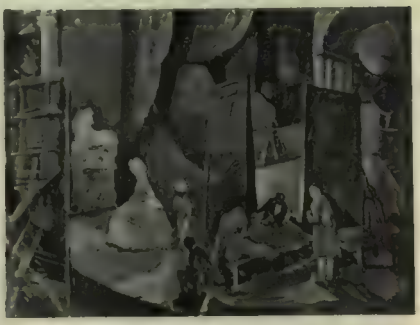
L'osteria del numero quattro è diventata il ristorante del numero quattordici. Dov'era l'antica grotta di Bagutta è sorto il primo grattacielo di Milano.

~

E ora eccoci al Decennale. La Mostra dei pittori e scultori amici di Bagutta inaugurata alla Galleria Pesaro ne è il felice coronamento. Le sale candide come gli interni di Capri sono state allestite dall'architetto Serafini. La prima, è dedicata agli scrittori di Bagutta. Le due celebri chitarre dei cori, nella bacheca, fanno già parte della storia. Sono gli album d'onore di Bagutta in legno compensato. Ha firmato Arnaldo Mussolini, ha firmato Pirandello e Petrolini. Tra le centinaia di firme leggiamo De Bernardi, Ferrarin, Riberto De Barros, il primo trasvolatore dell'Atlantico Meridionale. Nella stessa vetrina vi sono i nove volumi dei Premi, da Angioletti a Sacchetti. Tre tavoli contengono sotto vetro gli autografi e le curiosità degli scrittori di Bagutta. Volete sapere quanto prendeva in condotta Guelfo Civinini e i punti in aritmetica di Leonida Repaci? Eccovi delle pagelle della quarta classe e dei diplomi di benemerenza. A sei anni Comisso, in una lettera alla mamma, promette di essere buono e studioso. Radice in una serie di fotografie al bromuro lo vedete crescere sotto gli occhi. Prima è in fasce, poi con la vestina, s'allunga di giorno in giorno, ecco ora porta il solino alla marinara, età dello sviluppo: i primi pantaloni lunghi, la prima sigaretta. Ma quanto cresce! È un castigo di Dio. E questa pianta per centrale elettrica, con raggiere e sezioni sapete che cos'è? Lo schema della vita comica di Corinna. I personaggi di Radice comunicano con fili sotterranei. E' un albero genealogico al completo. Per decifrare la calligrafia di Rampert bisogna ricorrere al microscopio. Titta Rosa scrive su carta rosa piccola scrittura giapponese, fitta, serrata, ordinata. Monelli stenografa. Le vocali di Calzini sono grandi come quelli dei ma-

Bernardino Palazzi « Venezia »
G. Napoleone Fiumi « Mogia studentessa »

Arturo Martini « Minotti » (bronzo)



Ottorio Steffenini « La prova »
Sotto Anselmo Bucci « Il Divo »

I due principali organizzatori
della Galleria Pesaro di Milano

no le prime pagine: Angioletti, Rocca, Gadda. Bucci adopera taccuini, carta a quadretti, stilografica. Scrive e scherza: un profilo e una parola, tre righe e un paesaggio. E basta con la grafologia. I pittori di Bagutta protestano. Prima di lasciare la Sezione Letteraria diamo uno sguardo ammirativo alla tavolata dei baguttiani di Palazzi che prende una parete. I gentiluomini di poppa son nutriti di pesche sciroppate. Monelli ha le orecchie rosa, Mazzolani e Negro sono in castigo, Radice sembra un personaggio di Arsenio Lupin. Proseguiamo il viaggio, che sarà rapido. Breve villeggiatura nei due paesaggi di Arturo Tosi. Il primo è ancora umido di brina, con un cielo che respira. Lo preferisco al lago d'Iseo, gelato, da attraversarsi col mantello. La *Natura morta*, pera e prugne, m'incanta. Il fondo ha il colore e il sapore del vino rosso di una cantina antica. Franco Messina ha tre bronzi. Sul *Nuotatore* il sole batte ancora e l'acqua freme. Il *Ritratto di Bacchelli* sembra un grande uovo marino modellato dalle correnti. *La Donna del Lazio* di Salletti è maritata con un brigante di Pinelli. Il consorte, in questo momento, sta caricando una diligenza: mani in alto! *Nell'Interno* nifesti. Del romanzo di Segantini, oltre al manoscritto, c'è la pagella del pittore. Il messaggio di D'Annunzio a Ramperti sembra inciso su un foglio di marmo con l'inchiostro di China. La calligrafia di Cavacchioli è elegante, le parole hanno fretta, corrono, si stendono. Ojetti scrive su carta azzurrina. Serretta, sia lodato il cielo, a macchina. La scrittura di Massimo Lelj la leggerebbe anche un bambino Silvio Negro scrive denso e non lascia spazi. Poi vengo-

di Novello il letto di ferro con la coperta rossa apparteneva alla signorina Felicita. Il cappello e la giacca sull'attaccapanni all'avvocato... che non fa ritorno. Nei paesaggi di Cesari Monti è scoppiato un razzo, il frumento svampa. Tallone ha due Ritratti, *Bambina con violino*, e *Signora*. Madreperla e sciroppo. Delle tre sculture di Arturo Martini, assai ammirata è la simbolica statua dell'eroe Minniti Il veliero di Castelbarco è forse la Stella Polare! Mare verde lamé Riposo della domenica nel *Paese* di Enzo Morelli. Case bianche, con riflessi di perla, fantasmi di sedie rosse sul marciapiede di fumo. E Fano: il mare si respira in un silenzio carico di attesa. Supino ha due nudi danzanti. Enrico Mazzolani una *Sagittaria* d'oro soffiata col vento. Quante Venezie! I pittori di Bagutta sulla laguna! Palazzi ha uno scorcio della Piazzetta colta dall'alto con tori e fughe argentini. Semeghini due vaporini in rosa e celeste. Rosti due pezzi che sembrano dipinti da De Nittis. Veliani Marchi si spinge sino a Burano: odore di pesce fresco. Gelosie che s'aprono nel sole, case che cambiano colore, rumori di zoccoli e di pianelle sul selciato sonoro. Il canale è sveglio e canterino: la numerosa famiglia dei sandali finalmente riposa. Notevole il suo ritratto di *Pescatore di Burano*. Napoleone Fiumi ha una *Domenica veneziana*, con bandiera. Michele Cascella tre Marine di Capri. Delle tempre di Sacchetti preferisco il *Gentiluomo della Reggenza*: è vestito di lampone e ha il tricorno pieno di farfalle. *Le Tinche* della natura morta di Dudreville sono vive: se le toccate saltano. I tre *Paesi* toscani di De Grada caldi e solidi ristorano. Di Steffenini ammiriamo i nudi

e la composizione. L'*Ermafrodito* di Alberto Savinio ha per seni due vulcani spenti. L'*Autoritratto* è scritto con inchiostri sibillini, in latino. Delicato il Colognese nell'*Autunno Mantovano*. La *Marina* di Anselmo Bucci annuncia la fine del mondo. L'acqua bolle: attenti al gorgo! Suggestiva la *Marina* di Carpi: del Poe in pittura. Arata è sempre fedele alla sua tavolozza; così Aloi. Pieretto Bianco nel *Ponte Nuovo a Venezia* ci dà un balletto russo. Il servizio di tazze nelle sue nature morte è infrangibile. Ivo Soli ha due sculture: il *Ragazzo nudo* e *Ritratto di bambina*. Pittori e scultori di Bagutta fraternizzano; le Muse si son sposate tutte! E ora carissimi amici, sotto a chi tocca. Il Decennale inizia i suoi cori.

RAFFAELE CARRIERI

UN MISTERO SVELATO

ORO EGIZIANO AL FORTE DI GURA

Gura è una grande piana monotona, svisata oggi da un campo d'aviazione incatramato, perfetto come attrezzatura, il più bello fra quanti ne sono sorti sulle terre dell'Impero, uno dei più belli fra quanti ne ne conosca.

Sessant'anni fa una fitta boscaglia lo ricopriva, collinette e dune ne incrinavano la superficie: ottima posizione d'attesa e d'agguato.

Tale, per lo meno, apparve al Pascià, figlio del Khedivè di Egitto che avanzava con quindicimila uomini, sedici cannoni e — arma più micidiale e sicura di ogni altra — cinquanta cammelli carichi ognuno di due cassette d'oro, irresistibile esca pei capi abissini non precisamente incorruttibili. La colonna avanzava da Mezzalù, apparsa poi al comandante Pascià posizione troppo infida, e ora veniva a fortificarsi su quella piana ondulata e boschiva, sistemandosi sulle alture e proteggendosi tra la intensa vegetazione d'alto fusto avanti di sferrare il colpo decisivo che avrebbe dovuto estendere sull'Eritrea la signoria egiziana. Comandava l'artiglieria un capitano di ventura maltese, di razza e nome italianissimi: Testaferrata.

Tra le carte di questo avventuriero, lasciate in eredità al figlio, si trova la descrizione della battaglia, attaccata di sorpresa dagli abissini e risoltasi col massacro dell'armata egiziana, della quale solo 500 uomini si salvarono, tra cui il Testaferrata, morto, poi, a Malta.

~

Alla fine del '34 Dulio, rientrando ad Asmara da Addis Abeba dopo la delusione del petrolio dancalo, conobbe, attraverso l'ing. Sartori, Antonio Venturini, inquieto e instancabile intraprenditore, caratteristico giocatore da colpo grosso, rotto al rischio e esperto di ogni avventura.

Eran due uomini fatti per intendersi, e s'intesero.

Le loro idee collimavano sulla valutazione delle cose etiopiche, della necessità di un'azione risoluta e risolutiva contro il malgoverno dei Salomonidi e in genere sull'interpretazione della vita, interpretazione di vecchi coloniali, avvezzi a respirar largo e a pensare e a vedere larghissimo, l'esistenza figurandosi ai loro occhi come una serie di colpi di fortuna da tentare in pieno e tanto più allettanti quanto più grossa era la posta.

Dulio, ribattuto dalla malafede del Governo di Addis Abeba il chiodo fisso del petrolio, aveva ora un'altra idea che gli ronzava per la testa: il tesoro egiziano.

Pochi mesi prima aveva incontrato nella capitale etiopica Tullio Pastori, che gli aveva raccontato una strana storia: i cinquanta cammelli carichi d'oro che le milizie del Khedivè si eran trascinato dietro nella campagna del '76 non eran tornati in Egitto e non avevan proseguito per l'Abissinia. Più nulla si sapeva, ufficialmente, del loro prezioso carico, se non che le orde di Menelik non eran riuscite a impadronirsene.

Ma dall'incartamento lasciato dal Testaferrata al suo erede risultava che le cassette erano state in tempo nascoste dentro un pozzo prima della battaglia. Sulla traccia di questa testimonianza Testaferrata junior era venuto nel 1905 in Eritrea e aveva fatto ricerche a Mezzalù entro le casematte di cui tuttora i ruderi affioravano qua e là. Risultato negativo. E il giovane, deluso, aveva abbandonato le ricerche ed era tornato a Malta.

Non così Pastori, il quale, dopo gli scavi di Mezzalù ridotosi a girovagare tra Eritrea e Egitto, incontra un giorno a Cassala un vecchio più che ottantenne, conosciuto nel paese col nome di «quello di Gura».

Incuriosito, Pastori lo interroga: si chiama Abdù Ramàn e fu attendente del Pascià nella campagna contro l'Etiopia. Parla della guerra e del tradimento (tradimento di chi? Non specifica, discorre vago) che permise agli abissini di sorprendere nel sonno l'armata egiziana. Non battaglia — dice Ramàn — ma agguato da leopardo e gozzoviglia di sangue da iena. Le orde etiopiche avevano assalito durante la notte, agonizzando nel sonno gli egiziani.

— E i cammelli carichi d'oro?

Abdù Ramàn si fa circospetto, scantona col discorso, elude la domanda, parla d'altro.

Pastori conosce da troppi anni quella gente perché la reticenza lo scoraggi. Doveva proseguire, ma si ferma a Cassala, torna con insistenza dal vecchio Abdù e continua a interrogarlo girando alla larga, senza domande dirette.

Pastori non lo conosce personalmente, ma chi gli ha vissuto accanto mi assicura che esercita uno strano fascino sull'anima degli indigeni, logorandone a poco a poco, con una pazienza da ragno, l'istintiva diffidenza: è un ragionatore semplice e piano, rotto da decenni alle sottigliezze dialettiche di questi impareggiabili cavillatori e alle loro procedure bizantine.

Nemmeno Abdù Ramàn, nonostante la furberia accumulata in ottantasette anni di vita, gli resistè. E un bel giorno, dopo avergli confidato con cautelosa circospezione che le cento cassette piene di sonanti monete d'oro furono in tempo e col favor della notte sottratte alla razzia degli assalitori, gli fece una descrizione sommaria dei pozzi in cui furono seppellite e della loro ubicazione.

Col bastone fece un disegno sulla sabbia, specificando fra radura e bosco, fra piana e collina.

Pastori copiò quel disegno sul suo taccuino, e, non potendo andare di persona per i suoi impegni in Egitto, confidò lo schizzo e l'impresa.

~

Alla fine del '34, Dulio e Venturini erano in azione. Ottenuto dal Governo della Colonia il permesso per le ricerche, gli scavi vengono iniziati in quel di Mezzalù. Vari pozzi vengono trovati, ma tutti vuoti. Solo qualche moneta d'oro luccica qua e là, fra la terra smossa. D'altra parte il disegno confidato da Pastori a Dulio non corrisponde esattamente alla natura del terreno, trasformatasi con gli anni, i boschi rasi, i susulti collinosi placatisi per frane e livellati.

Pastori in quel momento è di nuovo a Cassala. Venturini lo raggiunge e insieme tornano da Abdù Ramàn per indurlo a precisare meglio la posizione e magari a venire egli stesso a riconoscere i luoghi.

Ma Abdù è cieco. Le cateratte sono scese sui suoi occhi stanchi. Venturini gli descrive il punto in cui sta eseguendo le ricerche, il vecchio non sembra averne memoria, dà altri punti di riferimento che non corrispondono; finalmente, di nuovo, incide con la punta del bastone sulla sabbia e tra quelle linee tremolanti e incerte individua il punto. «Il pozzo è qui».

Venturini sussulta. Il vecchio dice: a destra una collinetta, a sinistra una fossa, poi un canalone che solca fossa e collinetta e si perde in un bosco, sventagliato più avanti... Poi un fiume e, cinque o sei metri a S. O. del fiume, il pozzo. Ma questo non è Mezzalù, è Gura, il forte di Gura!

Non potendo lui stesso, fu un figlio di Abdù che accompagnò Venturini.

Arrivato allora in Colonia, Venturini m'invitò a veder quegli scavi. Si lavorava in furia, pungolati dalla prospettiva certa della guerra che avrebbe richiamato all'ombra dei gagliardetti la mano d'opera indigena assoldata pei lavori.

Le zona da frugare era vasta, non essendosi potuto dai vaghi accenni di Abdù precisare con esattezza l'ubicazione del pozzo. Il punto era tuttavia quello e, uno dopo l'altro, vari pozzi furono individuati, altre monete d'oro affiorarono qua e là.

Venturini e Dulio eran sicuri del successo. Cento milioni. A sera, bivaccando, progettavano, con quei cento milioni, di fondare una società per lo sfruttamento minerario del sottosuolo etiopico:

— Prima delle grandi pioggie dell'anno venturo la guerra è finita.

Io avanzavo obiezioni. Loro ridevano.

— Chi? Gli abissini? Non li salva nessuno. Dopo cinque mesi di guerra, sono in ginocchio...

Poi leticavano: Dulio vedeva i pozzi di petrolio in Dancalia, Venturini miniere d'oro e di platino.

~

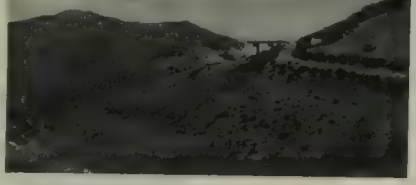
Ma il tesoro egiziano giace ancora in un pozzo sotterraneo, mistero svelato ma non violato.

Per Venturini e Dulio il «chitet» suonò molto prima che per gli indigeni assoldati ai lavori: Dulio tornò ad accovacciarsi ad Asmara nella sua stanzetta di collegiale tappezzata di documenti e di relazioni; Venturini misteriosamente scomparve e ci rincontrammo solo a guerra finita.

Sapevo bene che lui, con la sua sahariana di borghese, aveva combattuto più duramente e più calorosamente di quel che non avessi fatto io con la mia divisa di ufficiale. E il generale Cubeddu potrebbe dirne qualcosa.

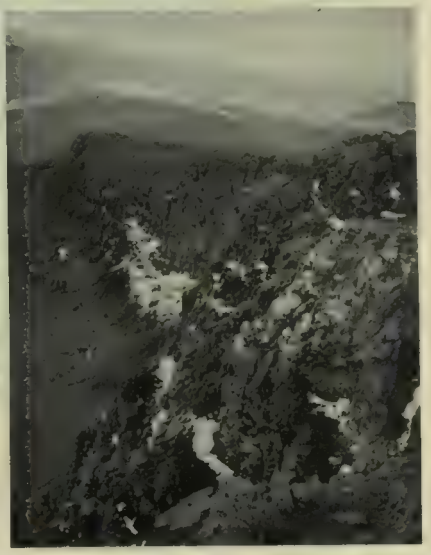
Le cento cassette d'oro aspettano qualche altro audace. Abdù Ramàn è ancora vivo.

INDRO MONTANELLI

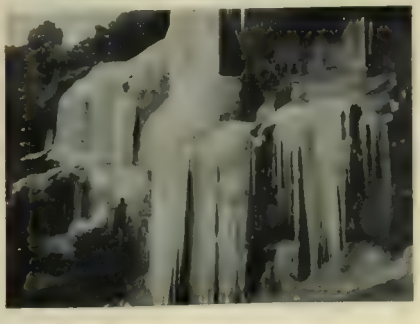


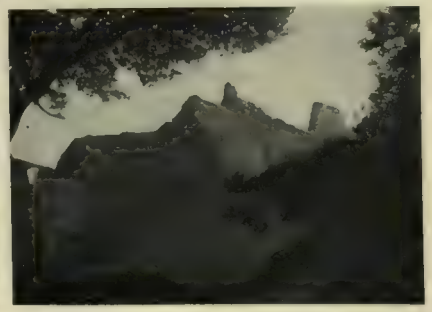
Opere di civiltà nell'Africa Orientale: Il bacino del Dorfus che alimenta una delle Centrali elettriche di Asmara. - Sotto: S. A. R. il Duca di Ancona ad Addis Abeba, sacra col federale Cortese dalla Casa del Fascio (a sinistra) e passa in rassegna le organizzazioni giovanili (a destra).

ESPLORAZIONI SULLE ALTE VETTE DEL SEMIEN



I valorosi legionari in Africa Orientale dopo di avere totalmente sottoposto le terre dell'Impero, sono spinti dal desiderio di scoprirle tutte e di conoscerle a fondo. Quelli della «I Fabbrini» hanno compiuto recentemente l'ascensione delle alte vette del «Ras Dascian», nel Semien, e ne hanno esplorato il territorio. In alto si vede il profilo della catena montuosa; qui sopra il console Romegialli comandante la spedizione mentre compie su una cima rilievi altimetrici, e a destra le nevi perenni sulle creste. - Qui sotto una cascata ghiacciata a 4000 metri e l'aspetto territo del Ras Dascian, da cui la catena prende il nome





UNA GRANDE VITA SPIRITUALE

GHIRLANDA FUNEBRE PER LUIGI PIRANDELLO

Una volta ancora, l'ultima, saremo costretti a disobbedirgli. Ma questa volta non sarà per negargli omaggio. Sarà, al contrario, per accordargliele in tutta umiltà di riconoscenza, contro il suo stesso estremo, esacerbato volere. Oggi che la grande esistenza è chiusa, possiamo inchinarci al suo cospetto dimenticando, non soltanto l'ingiustizia delle sue ultime ocere, ma quella delle sue ultime ore di vita, in cui egli fu sì fiero contro se stesso. Noi non getteremo le sue ceneri al vento. Noi non cesseremo dal parlare di lui, quasi sia scomparso un paria, o un ignoto. Noi non fingeremo d'aver caricato l'autore dell'*Enrico IV* sopra un carro di poveri, o d'averlo scaricato in una fossa comune. Sappiamo anche noi, come tutti, chi sia morto. Lo sappiamo, e non lo dimentichiamo. Né certo è l'iporrizia funeraria, da cui repelliamo come dalla più sordida codardia, che ci avrà dettato queste parole di reverenza. Gli è che oggi il defunto risorge alla nostra memoria, e cioè alla nostra gratitudine, nella sua totalità, la quale è talmente singolare e monumentale, che né il critico né lo storico né il moralista né il filosofo possono nulle contro la sua mole, pur avendo la più facile libertà d'aggredirla parte a parte, quasi in ogni suo numero espressivo. Costretti a biasimare una sua inaccettabile commedia, dicemmo, un giorno non lontano, di voler difendere Luigi Pirandello contro Luigi Pirandello. Ripetiamo lo stesso proposito oggi, che l'autore del *Piacere dell'onestà* pone fine con un «*pulvis et umbra*» penitenziale ad un'agonia chiusa quanto mai triste. Ma che carro di poveri; ma che ceneri al vento! Luigi Pirandello entra oggi nel Pantheon dell'Impero italiano, e quaranta milioni d'Italiani seguono il suo feretro a capo chino. Per noi non esiste più, né quella commedia erronea, né questo testamento disperato. Non che la morte «cancelli», come si dice dagli impostori, ciò che di un'esistenza non vale o non conta. La morte, grazie a Dio, non cancella niente. Ma perché i momenti, anche prolungati, di parossismo non contano nelle esistenze gloriose che sono le più terribili di tutte. E perché quando una vita spirituale avvampa, come avvampò questa vita, per consistere in forme creative d'una sì straordinaria novità, le scorie buttate alla grande fiamma non hanno più da essere ricordate, oltre l'attimo fuggente in cui le sentimmo stridere nella fornace. Questa vita, tutt'insieme, è un'altra statua del *Perseo*. Non si riuscirebbe adesso, nemmeno volendo, a ricordare i particolari infausti della sua fusione.

Una delle ultime fotografie del Maestro nella quale egli apparisce sorridente e cordiale. Anche nei momenti in cui il suo spirito era più travagliato, conservava la serenità con cui accoglieva i suoi amici cari e devoti.

~

Di nascita, siciliano. Di origine, greco. Egli stesso ebbe a ricordarmelo, un giorno, personalmente: mentre il viso pitagorico aveva parvo la simmetria di un'erma, e dai socchiusi occhi pareva, veramente, che dei ricordi navigassero incontro a lidi lontani. Il Pirandello più grande — quello delle ultime novelle e delle prime commedie — risenti certo fremere in sé, come il Foscolo, il mare d'Eubea. Rileggete il suo capolavoro di quel tempo, un tesoro raccolto in meno di duemila parole: *La giara*. È un baccanale scolpito sui fianchi di un'anfora perfetta, in una materia che ha lo stesso bruciore arido e illibato delle terrecotte argive. Considerando Pirandello, la native Agrigento viene certo innanzi a noi coi suoi archi temerari lanciati nel vuoto; ma anche l'Ellade coi suoi portici: quei portici sotto cui di tutto si ragionava, sin della follia e del crimine e della morte, con disciplina, con sensatezza, con serenità. Di quei savi che sapevano insegnare, insieme, la matematica e il ballo, senza dubbio trasse costui il segreto essenziale dell'arte sua. La quale fu grande sinché seppe, nietzschianamente, «danzare sopra le cose», per una virtù ineffabile di respiri e di ritmi. Rileggete le scene migliori dei *Sei personaggi* e di *Così è, se vi pare*. Non si direbbe che una sommessa musica di flauti, simile appunto a quella figurata nei vecchi vasi siculo-ellenici, accompagni quelle parole? Esse non sopravvivono e non sopravviveranno, badate, che per questa mediterranea leggerezza, per questa miracolosa virtù di sospensione.

~

L'originalità dell'opera pirandelliana sta, finch'essa è giovine e vitale, nei suoi atti e nei suoi modi, assai più che nei suoi concetti e nelle sue invenzioni. Niente è più fragile, e niente meno resisterebbe a un semplice esame di ragion pura, della favola di *Enrico IV*, che resta nonpertanto il più potente dei suoi drammi. La vicenda di *Trovarsi* ha un'apparenza tutta congrua; e non c'è, viceversa, chi riesca a farla sua. Gli è che il cuore batte giusto nelle membra informi dell'una; mentre nell'altra, di corpo più regolare, il palpito è viziato. Là, quel che vive e induce a vitale simpatia, è come un fremito di sangue. È una mano calda, umana, che si può afferrare anche incontrandola al buio. Il pubblico grosso non sa ancora oggi, di preciso, come orientarsi nei *Sei personaggi*, tra il sospetto della farsa filosofica e quello del dramma giallo: ma sente la fierezza affettuosa della mano che gli è tesa in quelle tenebre; e la stringe, scaldato, ed è contento.

~

Pirandello drammaturgo, ch'è grande, vive soprattutto dell'arte di Pirandello novelliere, ch'è grandissimo.

È gioco da fanciulli, ormai, scoprire nel *Fu Mattia Pascal* la sillaba iniziale, la scintilla divinatrice di quasi tutte le tragedie sue. Ma chi rilegga gli altri suoi minori racconti, vedrà addirittura spiegata, notomizzata l'intera estetica teatrale che gli fu propria. Ora, chi ha applaudito Pirandello al proscenio, è stato soprattutto chi non ha potuto, prima, conoscerlo nel libro. Gli stranieri, ad esempio. Le traduzioni sono state per lui gloria, ma anche non poco la volgarizzazione. *Come tu mi vuoi* non vale certo di più, per essersi arricchito lungo la via della smorfia sublime di Greta Garbo; né *La giara* per aver interessato le preziose gambe di Jean Borlin e del suo balletto svedese. La forma teatrale, è stata in certo qual modo la veste di gala che la sua novella — la rude novella paesana del professorino di Catania — ha assunto per fare il suo ingresso in società; ingresso incominciato con una presentazione di Marco Praga a Dario Niccodemi, terminato con un Premio Nobel, un osanna internazionale e la morte. Ma chi è del sangue, chi è del ceppo, chi a Pirandello è più vicino o per gusto o per natura o per conoscenza, sa di doverlo amare per le sue invenzioni narrative, prima che per le sue applicazioni spettacolari. In qualche sua tragedia recente, quale *Non si sa come*, ciò che rilucevа, ciò che unicamente e stranamente si vedeva splendere e vivere, era il relitto d'una novella antica; gemma nel pugno d'un morto.

Le verità pirandelliane — fatte, come si sa, non tanto di negazione, quanto di confusione delle verità riconosciute — apparivano nei suoi drammi profonde come pozzi. Ma chi già le aveva incontrate nei suoi racconti, le aveva viste scorrevoli come fiumi. Nella forma teatrale esse già stagnavano, minacciando di guastarsi. Di qui lo scontento dei vecchi pirandelliani, più fedeli al suo genio che alla sua fortuna. Di qui, forse, quella tristezza confessata all'ultima ora dall'artista medesimo: incapace, ormai, d'esprimersi in altro modo, d'uscire dal cerchio in cui lo obbligavano, a settant'anni, la consuetudine, il guadagno, il puntiglio, la celebrità.

~

L'*opus metaphysicum* di quest'artista non è, dunque, ciò che più interessa il suo critico o spettatore italiano. Il *raisonneur* è anzi sgradito ai nostri orecchi; dove pure il narratore sarebbe graditissimo. L'autore di *Lazaro* è sempre pronto a provarci come certa logica sia il libertinaggio della ragione. Il dubbio pirandelliano circa ogni limite stabilito — tra legge e crimine, ragione e follia, guarigione e miracolo, gloria ed infamia, recita e verità — è una facile eresia, che ha colpito uomini e numi in ogni luogo e in ogni tempo. Nel cortile dell'Alhambra, fra le tante iscrizioni anticamente incise torno torno alla fontana famosa, l'una avverte come il velo d'ogni realtà non abbia più consistenza quaggiù del vapore acqueo che cadilla sulla fronte di quei leoni di pietra. E i *totem* dei pellerossa, nelle Isole Zopatera, portano issate sullo stesso corpo due teste, di cui l'una è figurata come «il secondo lo»: base d'una mistica primordiale, non tanto poi dissimile da quel relativismo modernissimo a cui Pirandello prestò le sue immagini tragiche.

Ridotto al suo «pensiero», il teatro di Pirandello è primordiale, puerile, allo stesso modo. Ma la sua sostanza d'arte, è un'altra cosa.

~

Quella sostanza più propria, più vera, dovremo cercarla nelle sue commedie regionali; e non potendoci limitare alle poche di argomento e di linguaggio terriero, la cercheremo in tutte quelle scene a cui sarà giunta, aspra rinvigoritrice, una ventata di lido siciliano, senza che pure la Sicilia vi sia nominata. È un vento che sa di zagara e di zolfo: che rincrudisce lo stile e, nello stesso tempo, lo mitiga e lo distende. Scene realistiche, senza un'ombra del tanto vantato «pensiero», dove la malata umanità numera crudamente, inesorabilmente le sue piaghe come in una cantàra del duecento, e il concerto doloroso arriva allo stesso parossismo di certi inni sacri della terra catanese, in cui la stessa dissonanza e lo stesso stridio hanno una ragion d'essere musicale. Qui fermatevi, non appena l'anima sia tocca. Qui è il Pirandello schietto, vergine, totale, che non cesserete né di capire né di ascoltare.

~

La vastità universale del successo ha però disperso e distrutto questo profumo, tutto regionale e raccolto, d'Etna fiorita.

A Luigi Pirandello bastò il genio per essere un grande autore internazionale; non gli bastò, disgraziatamente, per essere un grande autore italiano.

~

Antesignano, talvolta dichiarato, di Gabriele d'Annunzio, egli è parso talvolta lo spirito stesso dell'Antipoesia.

Egli è un demone, infatti. Demone d'ogni confusione e negazione, contro ogni angelicata certezza di fede. È tuttavia, sono dei momenti di poesia anche in questo antipoeta. Non diversamente Lucifero, avverso ai cieli, è bello ed ha le ali.

MARCO RAMPERTI

NELLA FORESTA EQUATORIALE

USI E COSTUMI DEI PIGMEI MAMBUTI

«Yambo Buana» mormoravano sommessamente ogni tanto, il secondo giorno, i piccoli nani tenendosi però a rispettosa e a sicura distanza da me.

Al terzo giorno, donne e bimbi erano spariti entro le loro capanne, ma gli uomini coraggiosamente aspettavano il mio arrivo davanti alla loro porta per rivolgermi un timido «Yamba, bàba».

Al quarto mattino, appena io ero comparso nella radura, una folla di ometti, donnette e bimbetti s'era subito formata attorno a me, ridendo, ballando e gridandomi festosamente: «Yambo, yambo, baba yangu» dandomi così l'impressione d'essere un novello Gulliver fra amichevoli Lilliputziani.

Naturalmente «yambo» significa buon giorno, buona notte ed ogni altro saluto d'uso, come «Buana» è il padrone e «Baba» il Padre, tale rapido progresso, nel calore del loro «benvenuto», coronato da quel Baba yangu, «nostro Padre» che è la più devota espressione che serve agli indigeni per significarvi che si fidan di voi e che vi amano, mi diceva ch'io li avevo conquistati, che ogni barriera fra me ed i Pigmei Mambuti della Foresta dell'Epulu era caduta; che cioè da quel momento noi eravamo e saremmo stati per sempre i migliori amici. Questa mi sembrava una gran vittoria, dopo l'accoglienza fattami il primo giorno con quel benvenuto ch'io non potevo citare, perché non era stato espresso in parole, ma semplicemente con una fuga istantanea, terrifica.

Quel giorno me lo ricorderò per lungo tempo, poiché mi ha insegnato cose indimenticabili, prima di tutte, quella di non entrare nella Foresta senza la guida dei Pigmei. Apalibua, il sultano dell'Epulu, mi aveva detto che io potevo ritenermi sicuro seguendo Matalatala, suo fratello, che mi avrebbe condotto diritto come una freccia al luogo ove una grossa tribù di Mambuti si era stabilita su d'una spianata della Foresta, verso la quale la colonna dei miei cinquanta portatori si era già diretta il mattino stesso con tutto il mio materiale da campo.

Così, lasciata la strada, entrai nella foresta e, per ore ed ore, tenni dietro a Matalatala supponendo che quella camminata non dovesse durare più di mezza giornata; ma già erano passate sei ore senza che ci fosse alcun indizio né della tribù dei Pigmei, né dei miei portatori.

Solo quando, esausto, cominciai con una certa ansietà a rivolgere domande alla mia guida, mi accorsi che questa non era sicuro del fatto suo. Naturalmente l'unica nostra possibilità di procedere con una certa celerità era quella di seguire la pista fangosa attraverso gli angusti passaggi aperti nell'incredibile groviglio della lussureggiante vegetazione dal continuo andirivieni di elefanti e buffali. Ma di questi passaggi ce n'era un'infinità, così tortuosi e continuamente intersecantisi l'un l'altro che [illegible] assolutamente impossibile conservare il senso della direzione. Ed [illegible] riusciva d'interpretare il significato dei segni fatti dai Pigmei ad ogni bivio ed incrocio: rami verdi spezzati a mezzo, incisioni fresche fatte col «machete» (coltello) sul tronco d'un albero, piccoli termitai capovolti; smisurate foglie di «magongo» poste a [illegible] capovolte, volendo ciascun segno indicare un cambiamento di direzione. Per il [illegible] dei Pigmei queste segnalazioni hanno per essi il medesimo valore che da noi hanno i cartelli indicatori e le pietre miliari per [illegible] «Al villaggio di Sciumbagi voltate a sinistra», oppure «Via al posto ove Makulù ha ucciso un elefante, proprio stamane», oppure: «Attenzione! Gran movimento di termiti [illegible] attraverso il sentiero!», oppure ancora: «La migliore stazione di rifornimento di miele è a soli duecento passi». E così via.

Era proprio un fatto insolito e strano vedere Matalatala fermarsi ad ogni bivio per decifrare il senso di uno di quei segnali, grattarsi la testa, prendere il sentiero di destra, fermarsi di nuovo, e, tanto per cambiare, fregarsi il naso, tornare indietro, per decidersi finalmente a prendere il sentiero di sinistra. Poi alla prossima biforcazione ricominciare le stesse manovre e grattamenti, rispondendo sempre più vagamente alle mie ansiose ed incalzanti domande.

Quella è stata per me una lunga storia: stanco, affamato, assetato come ero dopo otto buone ore di marcia. Ma per esser breve, dopo parecchie altre ore, quando la foresta stava per diventare completamente buia ed io cominciavo già a credere seriamente che ci fossimo sperduti, Matalatala improvvisamente si fermò, rimase per un secondo o due in ascolto, poi soddisfatto mi disse: «Mambuti huko». Ecco i Mambuti. Eppure in quel momento non si sentiva nessun suono. Solo dopo qualche istante cominciai a percepire un vago ronzio simile a quello proveniente da un immenso nido di calabroni che [illegible] aumentava ad ogni nostro passo verso il luogo di provenienza, fino a raggiungere nella sonorità della foresta il volume del rumore che solo gli abitanti di un grosso villaggio in subbuglio possono produrre.

Proprio allora un grido squillante colpì il nostro udito e la folla, a noi ancora invisibile, cadde nel più profondo silenzio. Seguì un coro di grida, uno scoppiettio di fuga precipitosa, poi nella foresta ritornò a regnare il silenzio

L'elefante, il colosso della foresta, cede anch'esso vittima dell'abilità cinegetica dei Pigmei che non [illegible] ne asportano le zanne, ma ne fanno ascrizione i piccoli trasandone miracoli medicinali e potenti [illegible]. - Sotto, i Pigmei, fanno delle curiose danze caratteristiche ornandosi la testa con piumini e piume [illegible]. Anche le donne partecipano alla festa con [illegible] in braccio o sul dorso.

RITORNO IN PATRIA DEI BERSAGLIERI DI GONDAR

Le truppe che continuano a tornare in Patria dopo di aver conquistato un impero, sentono, appena sbarcate, il calore del plauso fraterno, della devota ammirazione che infiamma tutti i cuori italiani. Nei giorni scorsi è stata la volta del glorioso 1° Bersaglieri, giunto a Livorno. Coi suoi fedelissimi di Gondar passò S. E. Starace sotto l'Arco di trionfo che era stato improvvisato al Molo - A Lodi (sopra a sinistra) i Bersaglieri deposero una corona al monumento ai Caduti - A Napoli, fra gli acclamati reduci, è sbarcato con la « 3 Gennaio » il giovanissimo figlio del generale Traditi (sopra a destra) portafortuna della Compagnia

CERIMONIE E AVVENIMENTI ILLUSTRATI

Da sinistra a destra: *Il signor Giuseppe Motta che per la quinta volta è stato eletto Presidente della Confederazione Svizzera. - Il Principe di Piemonte si è recato alla Mostra della Stampa Cattolica, accolto al suo ingresso dagli organizzatori che lo accompagnarono nella visita alle diverse sale. - Pehr Evind Svinhufvud, presidente della Repubblica di Finlandia, è stato festeggiato in questi giorni dal suo popolo per aver compiuto i 75 anni.*

Sopra a sinistra: *Il conte Bethlen parla a Palazzo Marino a Milano sul tema « L'Italia e la nella del Danubio ». - A destra. Il Duca d'Aosta a Berlino nella sede dell'Ambasciata d'Italia, assieme all'ambasciatore Attolico. - Sotto da sinistra a destra L'Accademico Formichi legge la sua prolusione all'Istituto Borromini alla presenza del Principe di Piemonte. - Il cavaliere del Lavoro Vittorio Florenzo, morto a Padova recentemente, era stato l'iniziatore delle Fiere Campionarie in Italia. - Il Federale allo stabilimento Motta ha premiato gli operai più fedeli che hanno improvvisato una ferviide dimostrazione al Duce*

AVVENIMENTI

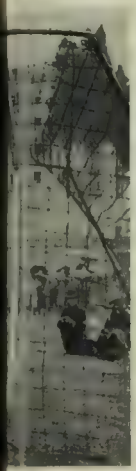
La squadra italiana che ha battuto per 2 a 0 la squadra boema nella partita Italia-Cecoslovacchia svoltasi sul campo di Marassi a Genova. - Sotto: Un'azione degli attaccanti azzurri nell'area del portiere boemo Riticka.

Un acrobatico salto di R[illegible] ticka per mandare in c[illegible] polo - In alto a sinis[illegible] Il cavalleresco Piola [illegible] gosti al portiere boem[illegible] - In alto a destra R[illegible] ticka para un tiro d[illegible]

Sopra: Riticka alle prese con Pasinati autore del primo goal italiano - Sotto: Una mischia nell'incontro di rugby tra Bologna Sportiva e G.U.F. Parma - A destra Ambrosiana-Cannes a Cannes (3-0): Una parata del portiere francese su tiro di Frossi.

Sotto da sinistra a destra: A Milano: un [illegible] saggio dei concorrenti nella corsa campe[illegible] indetta dal Dopolavoro Caproni. - La corsa [illegible] cio-campestre per G. F. e Dopolavoristi

S P O R T I V I



La squadra cecoslovacca che nonostante il suo gioco animoso è uscita sconfitta dal campo di Marassi. - Sotto: Il portiere italiano Olivieri si premunisce dagli insidiosi scherzi del pallone sul terreno reso molle dalla pioggia.

...ati - Sotto La par... della corsa campe... femminile che ha riu... a Roma un numero... tto di agguerrite con... nti, liete di emulare gli antichi ludi

Sopra Un fortissimo tiro di Piola ostacolato dal terzino Burger - Sotto La partita di Rugby tra Bersaglieri e Amatori (21-5) a Milano. - A sinistra Roma - A J K (1-1) Una parata del portiere svedese evita un sicuro goal

...partecipanti al salto di una gora. - Il trotto all'ippodromo di San Siro: un passaggio durante la disputa del Premio Trieste vinto da Prince Hall, di Orsi-Mangelli.

(*Continuazione Musica*)
deva sinfonie di Schubert e di Brahms, nonché l'« ouverture » del *Coriolano* di Beethoven. Interminabili ovazioni sono state tributate al maestro italiano da un pubblico numerosissimo.

✱ Sotto l'alto protettorato del Presidente della Repubblica Polacca, avrà luogo negli ultimi di febbraio e nei primi di marzo 1937 a Varsavia il III Concorso Internazionale « Federico Chopin », organizzato dalla Scuola Musicale Superiore presso la Società musicale di Varsavia L'ideatore di questi concorsi, la cui alta importanza internazionale si affermò nel 1927 e nel 1932, fu il professore della scuola stessa Giorgio Zurawlew. Partecipano alla Giuria molti musicisti di fama mondiale, come A. Brugnoli e A. Casella per l'Italia; Margherita Long e Lazzaro Lèvy per la Francia; Alfr. Hoehn e R. Roesler per la Germania; M. Takaosi per il Giappone; Bela Bartok, Edw Dohnanyi e Imre Stafaniai per l'Ungheria; e molti altri, oltre ai musicisti polacchi. La Giuria dispone di numerosi premi: 1° premio del Presidente della Repubblica 5.000 zl. (circa 20.000 lire), a cui sarà unita la corona di bronzo offerta dal prof. Zorawlew; 2° premio del Ministero dei Culti e dell'Istruzione Pubblica, 2.500 zl.; 3° premio del Ministero degli Esteri, 2.500 zl.; e molti altri. Al Concorso possono prendere parte pianisti di ambo i sessi e di tutte le nazionalità dal 16° al 28° anno di età

✱ La raccolta di strumenti musicali compresa finora nel Conservatorio musicale di Charlottemburg, a Berlino, è stata portata recentemente in un apposito palazzo della vecchia città, che d'ora in poi sarà adibito esclusivamente a museo musicale statale. La raccolta comprende 3600 strumenti, fra cui una viola da gamba originale Stainer, alcuni strumenti di Giovanni Bach e di Federico il Grande. Un'attrattiva del museo sarà costituita dall'impiego del « Magnetophon », un apparecchio di recente invenzione che permette l'audizione di diversi strumenti di autore come se fossero suonati da virtuosi specializzati

TEATRO

✱ La morte di Luigi Pirandello ha lasciato incompiuta un'opera di teatro di cui s'era fatto un gran parlare in questi ultimi tempi e di cui venne fatto cenno anche su queste colonne: *I giganti della montagna*, tragedia in tre atti, destinata ad essere rappresentata per la prima volta nella prossima primavera all'aperto, nel giardino di Boboli, a Firenze, durante il Maggio Musicale. Dei *Giganti della montagna*, cui Pirandello pensava fin dal 1930, sono rimasti compiutamente scritti il primo ed il secondo atto, che l'autore lesse una ventina di giorni addietro a pochi intimi, tra i quali il maestro Mario Labroca, Sopraintendente al Maggio Fiorentino. Al terzo atto Pirandello stava lavorando durante le ultime settimane; e nei quattro giorni della fulminea malattia lo scrittore insigne ne espose al figlio Stefano lo sviluppo, lieto di veder chiara e definitiva la conclusione di quest'opera che egli considerava la più vasta e profonda di tutto il suo teatro Come era stato deciso, e come era nei desideri del grande scrittore, la tragedia verrà sicuramente rappresentata in maggio sulla collina della Meridiana in Boboli nei due atti compiuti Per il terzo è opinione che di esso un attore, dopo il secondo atto, si presenti al pubblico a raccontarne la trama, secondo gli appunti e le intenzioni manifestate da Pirandello al figlio Stefano. Lo spettacolo, di carattere veramente eccezionale e sicuramente unico, a guisa di celebrazione, potrà essere accompagnato dalla rappresentazione di un'altra breve opera drammatica dello scrittore siciliano, *La sagra del Signore della nave*, un atto scritto nel 1925 e rappresentato soltanto al Teatro Odescalchi di Roma

✱ Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato un decreto legge che disciplina definitivamente l'istituzione tipicamente e squisitamente fascista del « Sabato teatrale », dandole un assetto permanente e potenziandola. A tale scopo verrà creata immediatamente presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda una Commissione centrale, che dovrà stabilire il numero e la natura delle varie manifestazioni, la località in cui dovranno svolgersi, il costo degli spettacoli, il prezzo dei biglietti, che rimarrà infimo, ed avrà altresì il compito di derimere ogni eventuale controversia Dipendenti da questo organismo funzioneranno delle Commissioni provinciali, alle quali sarà riserbato l'ufficio di dare esecuzione alle direttive della Commissione centrale, di esercitare la gestione contabile e di fornire tutti gli elementi che possano riuscire utili per le determinazioni dell'organo superiore. Ad assicurare i mezzi destinati a coprire gli eventuali disavanzi provvederanno lo Stato e speciali contributi del Partito e dell'Istituto di Previdenza Sociale. La legge sul « Sabato teatrale » contempla norme di carattere obbligatorio per tutti coloro che sono chiamati all'attuazione di tali spettacoli e la determinazione tassativa delle categorie delle persone ammesse a fruire gli spettacoli, e ciò per garantire a questi l'intervento delle sole categorie più modeste alle quali sono destinati, e cioè operai e lavoratori agricoli, venditori ambulanti, commessi di negozio, fattorini, uscieri e maestranze statali e dipendenti, impiegati e pensionati fino allo stipendio di 800 lire mensili, e giovani fascisti, l'educazione dei quali è tra le più speciali cure del Regime Negli spettacoli lirici e drammatici del « Sabato teatrale » dovranno presentarsi esclusivamente lavori italiani, salvo eccezioni consentite dalla Commissione centrale per opere d'arte universalmente riconosciute. Allo scopo di favorire l'afflusso agli spettacoli del « Sabato teatrale » di masse operaie rurali dai centri minori alle grandi città, saranno concesse speciali facilitazioni ferroviarie; e così nessuno potrà dirsi escluso dal beneficio. Gli spettacoli del « Sabato teatrale » dell'anno XV avranno regolare inizio nelle principali città d'Italia il 16 gennaio

✱ Il «Comitato permanente di lettura dei lavori drammatici » in due riunioni tenutesi presso la Società Italiana degli Autori ed Editori, a Roma, sotto la Presidenza dell'on. Emilio Bodrero, ha preso in esame una trentina di nuovi lavori, tra quelli pervenuti dallo scorso mese di giugno, e dopo un accurato vaglio ha scelto i seguenti: *Il tavolo a tre piedi* di Francesca Agnetta, *Delirio del personaggio* di Valentino Bompiani, *La partita a scopa* di Piero Delfino Pesce e *Lontananza* di Francesco Pasinetti. Le prime due commedie saranno segnalate alla Direzione generale del Teatro per la presentazione a Compagnie regolari; le altre due ad un teatro sperimentale. Il Comitato ha inoltre prescelto il lavoro *Faida* di Giuseppe Vignuzzi, quale libretto adatto per opera lirica, segnalandolo al Sindacato Nazionale Musicisti.

✱ Un attore conosciutissimo, che fino a pochi anni addietro recitò a Berlino nello Sthaattheater e fu poi costretto a lasciare la Germania per la sua origine ebraica, ha giuocato un terribile tiro ai sommi del teatro austriaco. Dopo essere rimasto per tre anni lontano dal palcoscenico, nella scorsa estate si presentò a Salisburgo a Max Reinhardt, in costume di alpigiano tirolese, e supplicò il celebre regista di permettergli di dare un saggio delle proprie capacità teatrali, avendo egli per tredici anni studiato sempre da solo. Max Reinhardt rimase talmente colpito dal virtuosismo del sedicente contadino tirolese Kaspar Brandhofer, che lo raccomandò al direttore del Teatro della Josephstadt Settimane addietro il Brandhofer, atteso con viva curiosità dal pubblico e dal mondo artistico, riportava un grandioso successo nella parte dell'antiquario Dorsday, nel dramma *La signorina Elsa*, ricavato dalla famosa novella di Snitzler Ma subito si cominciarono a formulare dei dubbi, e nei giorni successivi i giornali viennesi non nascosero la loro ammirazione per il talento artistico di questo attore, che sembrava consumato alle consuetudini della scena. Finché qualcuno non tardò a riconoscere in lui l'attore tedesco Leo Reuss; finché a questi non è rimasto che gettare via la maschera di Kaspar Brandhofer e confessare la propria personalità. Il Reuss ha raccontato di essere andato invano per tre anni alla ricerca di una scrittura qualsiasi. Ed allora l'idea di truccarsi fino al punto di non essere riconosciuto gli parve la cosa migliore per accertarsi se fosse vittima di prevenzioni, o davvero non avesse doti artistiche. E perciò si fece crescere una barba biondiccia, che sulle prime gli ha assicurato l'anonimo. Intanto il trucco ha valso all'attore tedesco un'offerta telegrafica di recarsi ad Hollywood con un contratto cinematografico di parecchi mesi Nella vicenda ora sta per intervenire però la polizia austriaca, giacché il Reuss per recitare bene la sua parte ha abitato a Vienna per parecchi mesi sotto falso nome

BELLE ARTI

✱ Si è chiusa alla Galleria Pesaro di Milano la mostra personale del pittore Vincenzo Colucci, della quale abbiamo fatto cenno brevemente nel numero scorso. Vincenzo Colucci, napoletano, è stato così definito da Lucio D'Ambra nella chiara prefazione che lo scrittore ha fatto al catalogo della mostra: « Una passione che dipinge, un fascio di sensibilità che vibra nel paesaggio, una poesia che dall'anima commossa dalle cose si effonde liricamente nella tela dipinta ». Il fatto è che la sua mostra ha suscitato un notevole successo di pubblico e di critica Uno «studio di campagna» è stato acquistato dal Podestà per la Galleria d'Arte moderna, e molte altre tele sono state scelte da privati amatori Ma quel che maggiormente ha fatto piacere al pittore napoletano ospite di una Galleria milanese, è stata la manifestazione di cameratesco compiacimento di altri pittori ed artisti, i quali hanno riportato dalle opere di lui la più favorevole impressione

✱ S'è inaugurata, a Milano, la « Mostra Autunnale della Permanente ». Con questa manifestazione si può dire che il Sodalizio s'accinga ad una nuova fase della sua attività, rammodernando il suo palazzo ed aprendosi con più larghezza alle correnti moderne Senza dire dei nuovi piani che già sono allo studio, circa l'ordinamento di prossime mostre personali, da farsi a turno, e di una esposizione permanente di opere destinate direttamente alla vendita al pubblico

Dagli anziani ai più giovani, dai fratelli Bazzaro ancor vigorosi e ammirevoli, ai giovanissimi Attilio Alfieri e Pietro Cortellazzi, che dimostrano ingegno e attitudini notevoli, la mostra odierna si presenta assai bene, con varietà e abbondanza di buone opere. Segnaliamo fra i dipinti di figura, la composizione di Mascarini; l'eccellente ritratto all'aperto, dipinto con magnifico impeto e splendore di colorito da Giuseppe Amisani; il ritratto di giovinetta del Prada; l'autoritratto di Pittino; e ancora le opere di Palanti, Carpi, Monti, Sorgato, Bracchi e Fiumi

MANDARINI TOMASELLI

Dallo stesso luogo di produzione del proprio giardino appena raccolti, spedisce con treni diretti, franco domicilio ovunque, ricca cassetta di Kg. 10 di squisiti **mandarini** freschissimi e profumati (con sorpresa di trovare nel bel mezzo dei frutti dorati il gradito regalo d'una scatola del prelibato **Antipasto olive farcite Tomaselli**) previa rimessa di sole **L. 25.** - al noto produttore **Comm. SANTI TOMASELLI PATERNÒ** (Sicilia)

Lavanda Coldinava

Tutte le profumerie vendono questo delizioso e igienico profumo distillato dal più bel fiore delle montagne d'Italia.

Paesaggi, assai freschi e brillanti, espongono Vellani-Marchi, Frisia, Castagneto, Palazzi, Taccani, Cerrina, Lilloni, Salietti, Ermenegildo Agazzi, Vinzio, Bisi, Bucci. Squisita la natura morta di De Rocchi, belli i fiori di Morelli e di Borgese E ricordiamo ancora i dipinti di Orazi, Breveglieri, Cesetti, Cascella, Anna Valente, Natalia Mola, Fortunato Rosti ecc

La scultura è largamente rappresentata, dal vecchio Ernesto Bazzaro, come s'è detto, a Marchini, a Filippo Tallone a Bossi, a Albino Dal Castagnè a Tino Bortolotti, la cui *Naiade* appare modellata con molto decoro e compostezza

* Segnaliamo, nella collezione « Arte Moderna Straniera » pubblicata da Hoepli, a cura di Giovanni Scheiwiller, l'ottimo volumetto su Van Gogh, corredato di 32 tavole bene stampate e scelte sempre con criterio appropriato Il testo, lucido ed equilibrato, è di Lamberto Vitali; la diligentissima nota bibliografica, una delle più ricche che siano mai state fatte, è dovuta allo stesso Scheiwiller

* Tra i premiati, di quest'anno, al concorso internazionale bandito dall'Istituto Carnegie di Pittsburg, vi è il pittore italiano Alberto Salietti

* Un'altra mostra che desta interesse, a Parigi, è quella intitolata alla « Vita ardente di Paul Ganguin », dove si vedono dipinti del Gauguin, scelti tra i vari periodi della sua attività avventurosa

In complesso, le numerose discussioni, suscitate da questa esposizione, lasciano dubitare che, anche in Francia, l'ammirazione per Gauguin vada diminuendo

* In Casa d'Artisti, a Milano, si vedono numerosi disegni e dipinti di Pietro Annigoni, artista senza dubbio singolare, specie nei piccoli ritratti, che son disegnati con tanto vigore e puntualità; sebbene, alle volte, la grande abilità conduca l'artista a sfoggi di virtuoso, scapitando nella penetrazione psicologica

SPORT

* *Olimpiadi.* Il barone Isomura incaricato dal governo nipponico di organizzare i Giuochi per il 1940, ha fatto sapere che una vasta organizzazione sarà allestita nella capitale del Giappone Il piano delle costruzioni, studiato con larga concezione tecnica e pratica, sarà di gran lunga superiore a quello della città olimpica di Berlino. Una serie di piani per la costruzione di questa città, sono già stati realizzati con la partecipazione di giovani architetti dotati di moderne concezioni sportive

Lo stadio principale, per l'atletica e il calcio, sarà capace di 150.000 spettatori Verrà costruita una grande piscina, della capienza di 60.000 persone; un altro stadio servirà per il pugilato e un altro ancora per le prove ciclistiche su pista

Per le gare a vela e per quelle di canottaggio, si sta già provvedendo alle necessarie installazioni in uno dei magnifici laghi che circondano la città di Tokio

— Il Comitato olimpico giapponese ha incaricato M. Isomura, segretario del Municipio di Tokio, di visitare le principali e più moderne installazioni sportive europee, in prima linea quelle italiane

— L'esperto olandese di ciclismo Svaab de Beer e l'ex-velocista ed ora allenatore Gus Schilling, sono stati invitati a recarsi in Giappone per prendere la guida degli allenamenti e della preparazione olimpionica dei ciclisti giapponesi

* *Calcio.* Con recente deliberazione, il Direttorio federale ha creato una nuova categoria, quella degli allenatori federali che raccoglierà tutti gli allenatori delle squadre italiane. Il nuovo organismo costituito, chiamato C.A.F., sarà disciplinato da un interessantissimo regolamento e incomincerà a funzionare col 1° gennaio 1937.

Questo nuovo organismo sarà diviso in tre categorie: allenatori, aspiranti e aiuto allenatori Frattanto sono stati nominati 11 allenatori ufficiali, scelti da una stretta rosa di 35 aspiranti, selezionati anche questi da moltissimi postulanti

— Il prossimo torneo per la Coppa dell'Europa Centrale, si svolgerà ininterrottamente dal mese di giugno alla prima domenica di agosto e vi parteciperanno con tre squadre ciascuna l'Italia, l'Austria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia, con due squadre, la Svizzera e con una squadra la Jugoslavia e la Rumenia in totale 16 squadre.

* *Sci e pattinaggio* Si annuncia già completa la preparazione tecnica e logistica dei giuochi mondiali universitari, che dal 1° all'8 febbraio si disputeranno nella graziosa cittadina austriaca di Zeel-am-See Per i primi di gennaio le squadre austriaca e tedesca si recheranno sul posto per iniziare gli allenamenti.

La squadra finlandese che parteciperà ai Campionati di Chamonix e alle gare di Cervinia sarà composta da sei sciatori Si fa notare che quasi tutti questi sciatori, sono dei boscaioli di professione.

— Si conferma che Decio Trovati, il capitano dei Diavoli rossoneri e per tanti anni colonna della nazionale azzurra di hockey non giuocherà nell'imminente stagione, trovandosi nell'A.O.I.

— Il tradizionale incontro sciistico fra le squadre universitarie di Oxford e Cambridge, si svolgerà quest'anno a Cervinia. I dirigenti delle due squadre sono già stati sul posto per preparare le gare e il soggiorno degli atleti inglesi Frattanto si annuncia la calata di un fortissimo contingente di appassionati inglesi, che intendono fermarsi per oltre un mese e mezzo E probabile inoltre che gli inglesi si incontrino con qualche squadra dei GUF

* *Scherma* Dal calendario compilato dal Direttorio federale risulta che nell'anno XV in Italia si svolgeranno le seguenti manifestazioni internazionali 20 dicembre a Genova incontro italo-francese di spada per la Coppa Mollè 20 e 21 febbraio a San Remo torneo della sciabola e del fioretto d'oro, incontro femminile internazionale e incontro magistrale internazionale con la partecipazione di otto nazioni Austria, Belgio Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Polonia, Ungheria. 3 maggio a Bolzano incontro italo-ungherese alla sciabola 29 e 30 maggio a Campione d'Italia, torneo della spada d'oro con la partecipazione dell'Italia, Svezia e Francia

* *Ciclismo.* Il campionato nazionale ciclo-campestre si svolgerà a Crema il 31 gennaio prossimo, preceduto dalle seguenti gare organizzate dalla F.C.I. e dalla *Gazzetta dello Sport* 17 gennaio, gare di selezione a Terni, Ascoli Piceno, Roma Aquila, Napoli, Bari, Messina e Cagliari 24 gennaio gara finale a Roma per il campionato centro meridionale e gare di selezione nelle altre zone

I velocisti Rigoni e Latini della A S Roma si trovano in Germania dove prenderanno parte, fra giorni, a tutte una serie di riunioni sulle piste coperte tedesche, per concludere la loro attività invernale sulla pista del Forum di Copenaghen

Una forte rappresentativa italiana parteciperà il 7 febbraio prossimo al Criterium internazionale di corsa campestre a Parigi

Dopo il suo ritiro nella recente corsa dei « Sei giorni » di Nuova York, Franco Giorgetti ha fatto le seguenti dichiarazioni « È finita, non voglio più correre, le mie gambe non girano più! Non mi preoccupa l'avvenire, perché dispongo di 150 000 dollari (tre milioni di lire!) Ora cercherò di guadagnarmi la vita in altro modo qui negli Stati Uniti, in caso contrario ritornerò in Italia e mi metterò a fare l organizzatore

Durante il passaggio a Parigi, di ritorno da Nuova York, Learco Guerra ha firmato il contratto per la sua partecipazione alla « Sei giorni » di primavera della Ville Lumière

Il comitato centrale della U.C.I., riunitosi a Zurigo ha approvato le radicali proposte italiane concernenti la riforma del regolamento delle gare di Campionato del mondo su strada, proposte che verranno sottoposte al prossimo Congresso di Parigi, per la ratifica

* *Motorismo* Sono state recentemente costituite le Associazioni motociclistiche di Asmara e di Addis Abeba, presiedute rispettivamente dai camerati dottor G Russo e centurione N Cercato

Il campionato motociclistico del prossimo anno verrà disputato in cinque prove, una delle quali sarà la Milano-Napoli Taranto

— La sede coloniale eritrea del RACI ha organizzato per le prossime feste natalizie un grande autoraduno ed autocampeggio al Lago Ascianghi

I giornali francesi annunciano che Meo Costantini è stato assunto dall'Alfa Romeo Costantini, sempre secondo i giornali francesi, collaborerebbe nella parte tecnica del reparto corse della casa milanese a fianco di Vincenzo Jano

* *Pallaovale* Il 1° gennaio la squadra azzurra giuocherà contro la Germania Onde affrontare gli avversari tedeschi nelle migliori condizioni fisiche e di preparazione i giuocatori italiani stanno compiendo un allenamento assai intenso e scrupoloso

Frattanto la F.I.R. ha concluso due importantissimi incontri, che gioveranno molto alla preparazione suddetta a Marsiglia il 19 e a Tolone il 20 dicembre Data la consecutività dei due incontri, verranno condotti in Francia circa 25 giuocatori, così da permettere il giorno 20 la formazione di una squadra fresca Contro le nostre selezioni giuocheranno due diverse rappresentative del Littorale

Il secondo confronto internazionale in calendario per gli azzurri, sarà l'incontro con la Romania fissato per il 25 aprile prossimo. La selezione dei probabili azzurri verrà fatta il 18 aprile contro una rappresentativa della Provenza, a Milano, Torino o Bologna

* *Pallacanestro* Per quanto sia stato abbastanza soddisfacente il comportamento della squadra italiana alle Olimpiadi di Berlino, nondimeno la grande competizione quadriennale ha dimostrato l'urgente necessità per gli azzurri per un maggiore e più assiduo contatto con le più forti e note squadre straniere Ciò per migliorare il livello tecnico dei nostri giuocatori e di diffondere nello stesso tempo un'unica applicazione del regolamento tecnico internazionale. A questo scopo la Federazione ha compilato un vasto programma internazionale, da svolgersi entro l'anno XV. La squadra nazionale parteciperà in primo luogo ai Campionati europei, ed ai giuochi mondiali universitari

Entro il corrente mese gli azzurri dovrebbero affrontare una forte squadra francese, lettone o polacca; incontro da svolgersi a Milano e quanto prima la squadra del Borletti, campione d'Italia, si recherà all'estero, mentre si sta concretando un incontro internazionale femminile per la nostra squadra nazionale, da svolgersi in Italia.

PANETTONI

Motta

È dal mille che una bella e gentile tradizione lombarda vuole che a Natale la famiglia tutta, raccolta attorno alla tavola dei padri chiuda il pranzo col panettone, sintesi dei più puri prodotti della nostra terra e del nostro sole Il Panettone Motta, prodotto perfetto del più grande stabilimento d Europa specializzato nella fabbricazione di un dolce entrera a Natale in casa Vostra per la celebrazione di un rito gentile, per la gioia Vostra e della Vostra famiglia

JOHAN BOJER
LA CASA E IL MARE
ROMANZO - In-16 Lire DODICI
Edizioni TREVES - Milano

RAGA
VINI TIPICI DI LUSSO ORVIETO

DISCHI

* Alessandro Zillani ha riunito nell'incisione di due dischi le canzoni da lui cantate nel film *Canto per te*. Tre esse una. *Sei la mia regina*, va già avviandosi alla popolarità

* Con la sua bella voce, Maria Canigiglia, accompagnata dall'orchestra del Teatro alla Scala, ha inciso *Stornello* e *Mi madre, se mi date Giovannino*, due composizioni in vernacolo toscano di squisita fattura.

* Segnaliamo il *Concerto in « mi bem. magg. »* di Mozart in un'ottima esecuzione dell'orchestra sinfonica di Londra e del pianista Edwin Fischer

Questo concerto è così straordinariamente bello da capo a fondo, è eseguito con tal maestria, è stato inciso tanto felicemente, che non esitiamo a proclamarlo una gemma senza rivali della discografia di questi mesi. Si comprende bene, ascoltandolo, come sia giusta la qualifica di *divino* che venne applicata al Mozart e come egli fu detto « una forza di natura ». La sua arte somma appare nei mille artifici con i quali elabora i limpidi temi; ma è sbalorditiva nell'ultimo tempo, dove il felicissimo tema interrompe il proprio corso per accogliere una tenera frase in andante e riprende poi, con una esitazione di inenarrabile effetto. Il Fischer lo rende in tal maniera che non si resiste al bisogno di farnelo ripetere più e più volte. Raccomandarlo è poca cosa: lo indichiamo come un farmaco miracoloso per l'anima.

* Son prossime le feste natalizie e crediamo pertanto opportuno richiamare l'attenzione dei lettori su quest'elenco di dischi che son tutti dedicati alla Natività Eccone i titoli

Tu scendi dalle stelle, melodia tradizionale, Coro Belmonte; sol. Cibelli, t

Laetentur Coeli, introduzione « Cristus natus est », in latino, idem

Campane di mezzanotte, Campane.

Campane di Natale, Campane con organo.

Pastorale di Natale, fratelli Bruzzese, Zamp. calabresi.

Tu scendi dalle stelle, idem

Piva di Natale degli ambulanti, Banda dei girovaghi lombardi

Piva di Natale di Zschafer, Banda dei girovaghi lombardi

Andante religioso, orch. Marek Weber

Celebre Cantico di Natale, orch. Marek Weber

È nato Gesù, Coro di bambini e orch Olivieri.

Il Natale del villaggio, orch. Olivieri.

Santa notte, orch. Victor.

Notte silenziosa, orch. Victor

Canzone dei pastori ciociari, Zampognari napoletani

Stornello dei ciociari, Zampognari napoletani.

Il sogno di un bimbo (nella notte di Natale). Coro di bambini « Al Cappuccetto Rosso » e orch. Del Pistoia

Pifferata, orch. Olivieri

Pastorale, Coro di bambini « Al Cappuccetto Rosso » e orch. Del Pistoia

Al mio Presepio, pastorale, orch. Olivieri

La Divina notte, l'Annunzio, Olivieri, s., coro e orchestra

La Divina notte, Adorazione e Alleluja, pastorale, Coro e orchestra (60 esecutori)

Presepio, Alceo Toni, Coro e orch Olivieri

Ninna nanna di tutte le mamme, dedicato a S. A. R. Maria Pia di Savoia, Tagliaferri-Galdieri, Oltrabella, s., con orchestra Olivieri

CINEMA

* Durante i suoi quattro anni di cinema l'attore Allan Dinehart crede di aver ricevuto almeno 150 pugni in faccia, ma ora conta di rifarsi, almeno in parte, perché in *Nata per danzare*, il prossimo film cui partecipa, avrà finalmente l'opportunità di restituire un pugno a James Stewart. Dinehart impersonerà un impresario di pubblicità piuttosto risoluto, il che gli dà appunto campo di vendicare i suoi quattro anni di schiaffi *artistici* con un magnifico sinistro. Il nuovo film, che avrà per interpreti principali Eleanor Powell, Virginia Bruce, James Stewart, Una Merkel, Frances Langford, Buddy Ebsen, Sid Silvers e Juanita Quigley, sarà una delle più importanti produzioni degli stabilimenti Metro Goldwyn Mayer, esso è ricco di numerosi jazz composti dallo stesso fortunato autore delle musiche di « Follie di Broadway 1936 ». Anche il regista è il medesimo Roy del Ruth.

* Per la ennesima volta il regista Sam Wood ha dovuto rinunciare alle vacanze sulle Alpi della Svizzera, sua aspirazione da lunghi anni e per un motivo o per l'altro mai realizzata

La rinuncia questa volta è motivata da *Un giorno alle corse*, il secondo film che i popolarissimi Fratelli Marx si preparano a realizzare, proprio in questi giorni, per la Metro Goldwyn Mayer

Per comprendere la mossa di Sam Wood bisogna premettere che il primo grandioso successo del trio comico *Una notte all'Opéra* era stato appunto diretto da lui

Più che logico quindi che il regista

CONCLUSIONE DI UN BREVE DIBATTITO

Caro direttore: leggo la, diciamo pure, risposta del prof. Papini. Roberto Papini deve essere un uomo felice e sempre soddisfatto. Che posso dire per farlo anche più felice, visto che lo conosco da quasi trent'anni? Dirò che lo invidio. Egli si crea ad ogni istante la realtà a suo comodo e immagine. Io, per esempio, accennavo al movimento che ha preso inizio e nome da Le Corbusier, come si vede e si legge in qualunque onesta storia dell'architettura nuova, e spiegavo come e perchè nel Convegno Volta all'Accademia d'Italia, m'ero, con educazione ma con chiarezza, opposto per l'ennesima volta alle teorie e agli esempi di lui. Niente. Papini continua ad affermare che io ho chiamato Le Corbusier addirittura «un profeta», e che mi sono «inchinato a lui». Aggiunge un confronto tra Sant'Elia e Le Corbusier. Ammiro il libero ingegno di Sant'Elia; ma bisognerebbe pubblicare sulla stessa pagina il disegno d'una fabbrica immaginata da lui e quello d'una fabbrica immaginata da Le Corbusier per misurare la fondatezza di questo bizzarro confronto.

Roberto Papini, che insegna storia dell'Architettura, mi accusa di avere tra il 1920 e il 1922, soltanto nientemeno Sacconi contro i giovani architetti (si provi a pubblicare adesso quei progetti fatidici), ritardato il rinnovamento della nostra architettura. 1920? Sacconi nel 1920 era morto da quindici anni! Peggio, accusa proprio me di lodare gli stranieri a danno della modernissima e autentica architettura italiana. A guardare infatti la torre di Piazza Castello a Torino, i grattacielo di Piazza Fiume a Milano, i caseggiati di Via Roma a Bologna, Papini entra in estasi, tanto per lui è palese e abbagliante e trionfante la loro italianità e romanità. Io solo, romano, cieco e barbogio, non ne se accorgo. Io solo? Diciamo pure di sì, se ciò può far piacere a Roberto Papini.

Ma questi possono essere chiamati giochi polemici. Un punto solo veramente mi importa. Papini nel suo articolo mi aveva attribuito, mettendolo proprio tra virgolette, due aposiopetiche e disperate domande. «Quale il rimedio a tanto disastro? Quale la luce in tanto buio?». E io l'ho formalmente invitato a dirmi dove mai avevo detto o scritto siffatte parole. E Papini, zitto. Zitto; ma, beato lui, ugualmente soddisfatto. Grazie, caro direttore, per la seconda volta

LUIGI CULTRERA

Con questa lettera di Ugo Ojetti (al quale si debbono rivendicare e sono universalmente riconosciute non discutibili iniziative e opere in Italia e all'estero a favore dell'arte italiana, dalle Esposizioni retrospettive ai libri di storia dell'arte per le scuole, dagli scritti critici a quelli polemici, dalle campagne in favore delle pinacoteche alle biblioteche in genere di ogni opera e cultura, sia come critico del *Corriere della Sera*, sia come fondatore e Direttore di *Pegaso*, *Dedalo* e *Pan*), riteniamo chiusa la polemica sul Convegno Volta, lieti di aver contribuito a un chiarimento fra due colleghi ed amici, con la speranza che si riappacifichino in omaggio ad una verità emersa da queste colonne e fuori discussione per tutti, e cioè, che un'arte italiana moderna esiste, che è degna della nostra tradizione e delle opere e delle idealità del Fascismo in ogni campo

Ringraziamo anche Roberto Papini benemerito studioso d'arte e Direttore della Galleria d'Arte Moderna di Roma, di aver dato occasione al nostro giornale di fare questa affermazione

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

---

non voglia lasciarsi sfuggire il secondo.

E così è successo che Sam Wood, anzi che per la Svizzera, è partito per Chicago onde assistere alla rappresentazione di un film Dopo l'uomo ombra, che Hunt Stromberg produrrà per la Metro Goldwyn Mayer.

Sul luogo il regista W. S. Van Dyke ha ingaggiato un'altra squadra di 115 attori, scelti tra gli elementi teatrali più noti della metropoli californiana.

Dopo l'uomo ombra avrà, oltre gli stessi protagonisti e la stessa regia, anche le stesse origini del suo predecessore *L'uomo ombra*: il soggetto infatti è anche questa volta di Dashiell Hammett. Fra i nuovi attori che prenderanno parte al film figurano Elissa Landi e James Stewart.

* Il nuovo film di Errol — *La carica dei 600* — è attualmente al montaggio. Secondo le dichiarazioni di quelli che lo hanno potuto già vedere, l'interpretazione resa da Errol Flynn sarebbe di gran lunga superiore a quella fornita nel *Capitan Blood*, e che gli accattivò la simpatia del pubblico di tutti i paesi.

Ne *La carica dei 600*, l'attore è stato coadiuvato, nella parte principale da Olivia de Havilland, Patric Knowles, Donald Crisp, C. Henry Gordon.

Una notizia che torna gradita agli appassionati del cinema è quella che regista del film è stato Michael Curtiz: lo stesso che prestò la sua realizzazione de *La maschera di cera* ed anche del *Capitan Blood*

* La macchina da presa subacquea è una delle ultime conquiste dei tecnici cinematografici della Metro Goldwyn Mayer. Il nuovo apparecchio è stato costruito e usato per seguire i movimenti di Johnny Weissmuller e Maureen O'Sullivan in una sequenza de *La figlia di Tarzan*, che, dopo un tuffo spettacoloso, si svolge nelle profonde acque di un fiume. Le macchine, in numero di due, sono state montate su un apparato a contrappeso che ha accompagnato i due attori nel loro volo, registrandone l'intera parabola. Una macchina lavorava a velocità normale e l'altra «al rallentatore». Il tuffo e la sequenza del nuoto sott'acqua hanno rappresentato un difficilissimo compito per gli operatori durante le riprese subacquee la macchina funzionava anche a traverso un periscopio

La figlia di Tarzan è diretto dal regista Richard Thorpe

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Dopo buone prove avute, va estendendosi in Italia l'installazione delle centrali idroelettriche interamente automatiche: a tutt'oggi ne disponiamo per 250.000 HP., cifra rispettabile ma senza dubbio suscettibile di notevole incremento. In queste centrali, tutto avviene automaticamente, sia l'entrata in servizio dei gruppi, sia il loro messa in parallelo e financo il distacco di qualche gruppo per cause di avaria. Anche tutte le segnalazioni sono portate in un quadro che può essere assai distante dalla Centrale e così si può da lontano seguire la marcia della centrale automatica con tutta sollecitudine ed osservare anche le indicazioni della variazione di livello del serbatoio di carico, i dispositivi delle temperature dei vari organi in moto ecc. Abbiamo detto che queste Centrali si estenderanno sempre più in Italia: ciò va ricercato nel fatto che ormai, sfruttati i salti più importanti, è necessario, per aumentare il nostro patrimonio idroelettrico cercare anche le disponibilità meno favorevoli, quelle cioè che nelle normali condizioni di esercizio possono anche non convenire, ma che sono suscettibili di essere messe in valore specialmente se — ad esempio in grazie dell'automatismo — è possibile facilitare o disciplinare con minor onere l'esercizio in genere dei gruppi installati

* Un'interessante applicazione della cellula fotoelettrica è quella della determinazione della purezza delle acque potabili, basata sul fatto che i raggi luminosi attraversanti un liquido torbido sono più rifratti e meno assorbiti di quelli che attraversano un liquido limpido. Pertanto se un fascio luminoso viene mandato attraverso un tubo di vetro nel quale passa il liquido da esaminare, all'uscita, se il liquido è limpido, il fascio di luce è regolare e cadendo sopra una cellula fotoelettrica fa passare nel circuito una corrente di costante intensità, mentre se il liquido è torbido, una gran parte dei raggi luminosi vengono deviati e nel circuito si avrà l'indicazione del passaggio di corrente elettrica ad intensità diversa da quella stabilita

Il Caffè Brasiliano è universale nel suo richiamo:

tutte le nazioni lo salutano

Esso è stato riconosciuto come una necessità umana; non è più una bevanda di lusso, ma è il corollario dell'umana energia ed efficienza perchè il Caffè Brasiliano è uno dei più grandi ausiliari del nutrimento e nessuna bevanda lo sorpassa per sapore, effetti confortevoli ed aroma squisito.

Uomini e donne bevono il Caffè Cirio vero Brasiliano perchè esso aumenta il senso di benessere. Non solo ha buon profumo e buon sapore, ma è straordinario per le sue meravigliose proprietà toniche e stimolanti.

Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma

Caffè CIRIO vero caffè del BRASILE

MARIO APOLLONIO **INTERMEZZO**

EDIZ. TREVES - MILANO ROMANZO. - In-16° di 308 pagine Lire 12

BISCOTTI · FARINA

PASTINA · CREMA DI RISO

CACAO · CIOCCOLATO

AL PLASMON

Ipernutritivi digeribilissimi squisiti

Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715

Il vero genuino dell'a distillazione fosse dei migliori vini della regione di Cognac

Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO GENOVA

* Sono stati approvati i diversi progetti per l'illuminazione tipica dell'Esposizione Internazionale che si terrà a Parigi l'anno venturo, decidendo che la luce dovrà essere sovrana ovunque. Effettivamente le decorazioni luminose costituiscono ormai uno dei coefficienti di miglior riuscita di simili manifestazioni e potremmo noi pure citare tanti esempi desunti da quanto fatto in Italia in tal campo. Fino a poco tempo fa, l'illuminazione era considerata soltanto dal punto di vista della necessità di rischiarare ambienti e giardini per vincere il buio della notte ora invece, pur rispettando tale necessità, si cerca di dare al chiarore artificiale sia delle caratteristiche più razionali, sia delle possibilità architettoniche di valore artistico tutt'altro che trascurabile.

In tal modo, tornando all'argomento dell'Esposizione di Parigi del 1937, è logico ci si appresti a fare dei miracoli, in quanto tutto l'ambiente si presta all'applicazione dei più moderni principii e progressi in fatto di illuminazione: oltre a ciò essa rappresenta non soltanto una espressione di bellezza, ma anche dà una dimostrazione di progresso di quanto è con essa collegato, come elettricità, impianti, apparecchi, ecc. Oggi, colle lampade ad incandescenza, a luminescenza ed a vapori di mercurio (queste ultime poi, nella loro nuovissima costituzione ad alta pressione sono quasi brillanti come una particella metallica incandescente, e quindi più di tutte si avvicinano al sole) con tutte tali lampade, quindi, è possibile accoppiare mirabilmente arte e tecnica con risultati mai visti! Il centro della manifestazione luminosa sarà naturalmente dato dalla Torre Eiffel che apparirà ai visitatori come innalzantesi da festoni continui di fuochi d'artificio, e la suggestione di ciò sarà data da potenti getti di acqua finemente polverizzata che attraverso la rifrazione di mille luci diversamente colorate inganneranno l'occhio dell'osservatore. La Torre poi, avrà per proprio conto ben 700 proiettori che lanceranno in ogni direzione intensissimi fasci luminosi, così da generare nell'ambiente circostante come una cortina luminescente, e circa 800 metri di tubi a vuoto completeranno l'effetto con disegni e colorazioni delle più varie. Infine, 40 altoparlanti disposti ai vari piani della Torre lanceranno sulla folla musica di ogni genere, e la disposizione e la portata dei vari altoparlanti sono state studiate in modo da avere tre intensità sonore costanti in tre zone concentriche alla Torre, e cioè per il raggio di 200 metri, di 700 e di 1100 metri.

AMERIGO RUGGIERO

ITALIANI IN AMERICA

Prefazione di S. E. PIERO PARINI

In-8° di XII-242 pagine Lire DODICI

« Questo libro stupendo, che è di politica e di sociologia, di arte e di poesia, riesce, contro le stesse intenzioni del suo autore, una storia ideale della nostra gente, dall'unità ad oggi ».

PIERO PARINI

EDIZIONI TREVES - MILANO

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* Con la nuova sistemazione dell'armamento italiano che andrà in vigore il primo gennaio p. v. il Lloyd Triestino di Trieste assumerà un carattere e una fisonomia di un ente armatoriale degno di tutto e per tutto di assolvere i nuovi compiti imperiali commessi all'Italia, e degno della secolare tradizione della grande compagnia della quale continuerà in futuro a portare alto il nome e il guidone.

Il « Lloyd Triestino » sorge con un capitale di ben 300 milioni di lire, con una flotta di 59 unità stazzanti ben 443.388 tonn. e con un compito che va ben oltre il semplice esercizio delle linee da passeggeri e da carico con l'Africa, oltre Suez e oltre Gibilterra e con l'Asia oltre Suez e l'Australia; una finalità cioè squisitamente e profondamente espansionistica; poiché il programma dei futuri commerci imperiali viene impostato con particolare riferimento, alla opportunità del loro inserimento nella vita dei grandi traffici internazionali, cioè mondiali.

Cospicuo ed amplissimo, pertanto sarà il raggio di azione del Lloyd Triestino e prestigio, potenza e ricchezza ne deriverà di conseguenza a tutto l'emporio triestino che collega le terre dell'Impero e l'Estremo Oriente non solo all'Italia, ma a tutti i Paesi del bacino carpatico e danubiano.

Di cotesta accresciuta potenza si gioveranno in modo particolare e diretto tutte quelle categorie che vivono dal mare e sul mare, numerose industrie e fra esse principalmente i Cantieri navali poiché nel giro di sei anni, gran parte della flotta navigante dovrà essere rinnovata e portata a quei gradi di efficienza che i nuovi compiti richiedono.

* *L'industria elettrica italiana in Etiopia.* La Compagnia nazionale imprese elettriche (C.O.N.I.E.L.) presieduta dall'on. Motta e sorta per lo studio e l'attuazione totalitaria del problema idro-elettrico dell'A. O. I. e che raggruppa in sé tutte le imprese elettriche italiane, comprese quelle municipali, è stata autorizzata ad inviare in Africa Orientale italiana i propri tecnici per l'accertamento delle possibilità idro-elettriche in quei territori ed eventualmente concretare con il Governo generale le modalità delle concessioni per la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica nei diversi centri dell'Impero.

È già partita per Assab una prima commissione di tecnici.

* *L'industria salinifera francese nell'A. O. e gli accordi con l'Italia.* Gli accordi stipulati in dicembre dalle società salinifere italiane di Massaua e di Assab con le Società salinifere francesi delle Saline di Gibuti, Sfax e Madagascar, sono sottolineati negli ambienti interessati francesi con particolare simpatia e con vivissimo compiacimento.

Com'è noto i predetti accordi hanno una durata di 25 anni e consentono all'industria salinifera francese una larga salvaguardia per la tutela degli interessi precedentemente acquisiti in Etiopia. Tali interessi erano precedentemente rappresentati da una filiale francese: La Société Franco-Ethiopienne pour le Commerce e l'Industrie du Sel, che si è trasformata in Società Italo-Francese per il commercio del sale.

I negoziati improntati a viva cordialità, sono stati condotti in guisa da consentire che i prezzi di vendita del sale in Etiopia permettano alle imprese salinifere francesi dell'A. O. quell'adeguato benefizio risultante della svalutazione del franco.

Negli ambienti francesi interessati si nutre la speranza e si formulano voti, perché gli accordi ora stabiliti assumano un più largo respiro e si proiettino anche su altri grandi mercati lontani come il Giappone, le Indie, ecc.

* *Una Mostra permanente del prodotto italiano a Dire Daua.* Sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Harrar, è stata istituita a Dire Daua una mostra permanente del prodotto italiano. Detta mostra si propone di far conoscere al mercato etiopico i prodotti nazionali, suggerendo altresì la creazione di tipi speciali di merci.

A questo riguardo tutti i prodotti italiani verranno opportunamente distinti, in relazione all'importanza che possono assumere nel quadro dell'economia etiopica.

* *Il consumo dello zucchero in Italia.* Secondo gli ultimi rilievi risulta che nel mese di ottobre u. s. sono stati spediti al consumo del Regno dalle fabbriche e raffinerie italiane, quintali 243.566 di zucchero, a cui aggiunti quintali 882 importati dall'estero (per la totalità destinati alla zona franca del Carnaro) si ha un totale di quintali 244.448, contro quintali 243.641 dello stesso mese dell'anno precedente.

Nei primi tre mesi della campagna in corso e cioè nei mesi di agosto, settembre e ottobre, il totale delle consegne di zucchero di produzione nazionale risulta di quintali 717.693 a cui aggiunti quintali 3.301 importati dall'estero (quintali 3.009 con destinazione nella zona franca del Carnaro) si ha un totale di quintali 720.724, contro quintali 778.626 dello stesso periodo della campagna precedente. Le minori consegne in confronto allo scorso anno, risultano di quintali 57.902 pari al 7,44 per cento.

* *Per una maggiore produzione* di alluminio. È stata presa in esame la possibilità di sfruttare largamente i giacimenti di bauxite dell'Istria, istituendo a Trieste una fabbrica di alluminio. Questo nuovo sfruttamento delle risorse nazionali è diretto a surrogare i prodotti di alluminio a quei metalli che vengono oggi comprati all'estero.

È noto che l'industria italiana dell'alluminio in Italia ha conseguito in pochi anni notevoli progressi, ma non ha ancora realizzato in pieno il suo programma produttivo, che può tuttavia dare rilevanti risultati, tanto da alimentare una buona corrente di esportazione come infatti si è verificato negli ultimi due anni 1934-1935.

RETTIFICA

Concorso fotografico del « Daily Herald ». - I premi in L. 230.000.— e L. 275.000.—, indicati a pagina 934 del numero 48 ed a pagina 1020 del numero 49 nella reclame della Ditta Ing. Ippolito Cattaneo, furono assegnati non nel Concorso della Casa Franke & Heidecke ma nel Concorso fotografico del giornale « Daily Herald ».

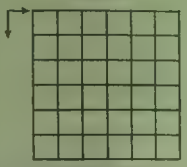
ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Quadrato**



PACE ED AMORE

Voglio serrarti morbida sul cuore,
strugendoti così tutta la vita:
nelle tue braccia piene di languore
un seno caldo e tenero m'invita
Voglio scordare l'intima bufera
che, come un soffio d'ira travolgente,
abbatte e squassa l'anima che spera,
schianta e percuote l'anima dolente.
Vieni! e nei brevi padiglioni rosa,
con un sospiro timido e gentile
noi gusteremo, insieme, l'odorosa
essenza d'ogni calice d'Aprile
E tu mi parlerai, sì, di purezza,
vivendo all'aria aperta ed infinita,
per custodire tutta la ricchezza
di questa bella e rugogliosa vita.
Adesso taccio: nel desio di pace
non uscirian, dalla mia bocca, accenti
d'ira che sanno l'impeto minace,
ma chiudero nel cuor le voci ardenti
E tu che, sorridente, nel tuo letto
discorri con un fremito gioconda
deh! vieni, e nella piena dell'affetto,
gettati in seno al tuo compagno biondo.

Favolino

2 **Scarto (11-10)**

CONTRASTI

Io son colei che sol gli eccelsi premia
quando han nome Virgilio, Omero, Dante;
in Francia son però più accomodante,
mi basta... l'Accademia!
Io, invece, i turpi accumulo difetti
e tutti i vizi grevi di vergogna,
le oscene azioni ed i salaci detti
che dannano alla gogna!

Il Chiomato

3 **Frase a intarsio BIZZARRO** (x' %o+ +o+ ooxxx)

UNA STORICA COMETA

Fa un guizzo e l'etra immenso te l'inghiotte
e l'accoglie l'oblio ne la sua notte
Ne l'anno del Signor latin cinquanta
essa passando sfiora, intacca, schianta.

L'imberbe

4 **Cambio di finale e d'accento (E)**

GRATITUDINE

Grazie di tutto cuore.

Pan

5 **Crittografia (frase: 7-7)**

CO.TE

Alcide

LA POSTA DI EDIPO

Dott. A. P. - Tecnica enimmistica di altri tempi, ormai superata e rimpianta da nessuno. Saluti. u. p.

SOLUZIONI DEL N. 48

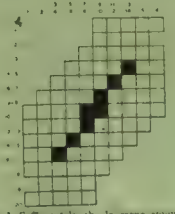
FA	TEN	DO	
ME	SCO	LA	
LA	VA	TE	
RI	DE	STA	

= Pamela rideva scotendo la testa — 2. CALIGINI — 3. L'amareggiata = la mareggiata — 4. Briccone, riccone — 5. Preso alla lettera.

Premiato: Nella Fortini, Bologna.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA

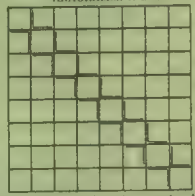


Orizzontali: 1 Soffio vitale che la carne avviva — 2 Fervere braccia nude in triste algore 3 L'aureola che sfavilla in capo al Sire — 4 Son ben barcamenare in mar di guai — 5 Un'ala infranta che non sa la fine — 6 Tanto mi costi eppur tanto mi piaci — 7 Del galantuom fuggente ancella fida 8 Dogma cometa strisciante luminosa 9 Felicità, terrestre paradiso 10 A bucarti la pelle sono in tanti — 11 Quel perpetuo e tuttora una chimera 12 Il sacro canto che ogni petto infiamma 13 Prende di mira qualche bersagliato - 14 Il costume che logora e consuma 15 Un battitor sinistro e sanguinario 16 Un po' mesto me stesso qui ritrovo. — 17 Battesimo del colosso galleggiante 18 Un che di misterioso e di segreto 19 Lo spiritoso ch'è invasato spesso. — 20. Con lei mi sono sempre accomodato.

Verticali: 1. La donna è come lei mobile al vento. — 2 A romperne le scatole c'è sagra. — 3. Punta di antenna, di perunon, di vela. — 4. D'improvvisa leggendarie erou spagnolo. — 5. Capta le onde e musica trasmetta. — 6. Vuoti e inutili sono tali ambienti. — 7. Vergine bianca a l'ara della Fede. — 8. Il legno primitivo dei selvaggi. — 9. M'inebria e inonda il cuor di voluttà. — 10. Se vede rosso avventasi furioso. — 11. Mi rifiutano e vogliono... spiegazioni! — 12. Un titol che vien dato ai Maomettani. — 13. L'ultimo è in fondo, in fondo, nelle tenebre. — 14. All'aspirante stuzzica le nari. — 15. Dell'ornate Muezzin la bianca torre. — 16. Figlio d'un cane, quel gagliardo inglese!

Il Bulgaro

ANAGRAMMI A DIAGONALE



SCOLTURA
[illegible]
POLEMICA
CORTESIA
ARMEGGIO
[illegible]
CAPRIOLO

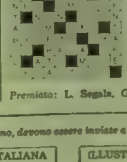
Anagrammare le parole poste a margine dello schema e collocarle, una lettera per casella, nelle rispettive righe Nella diagonale dovrà risultare, leggendo dall'alto in basso, l'anagramma di un ostacolo

Nello

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni uno vuoto e l'altro pieno A parte le definizioni indicare nome cognome, modo e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20 A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (cancellario, anagrammi ed acrostici, ecc ecc) idoneo alla pubblicazione I lavori non prescelti non verranno restituiti

SOLUZIONI DEL N. 48



Premiato: L. Segala, Genova. NELLO

DAMA

PARTITA GIUOCATA

a Penzance (Inghilterra)

(Bianco A. Tippet — Nero: J. Richards)

23 20-11 14, 20.16-12 15; 22.18-6.11; 28 23-10 13, 27 22-2 6; 23 20-6 10; 21 17-14 21, 25 18-10 14; 17 10-14. 21, 26 17-5 14, 29 26-1 5, 32 28-14 19, 31.27-5 10, (vedi posizione del diagramma a lato) Segue 22 18 (a)-10 14, 18 13-9 18; 27 22-18 21, 30 23-8 12, 17 13-14. 18, 23.14-18 22, 26 19-11 18, 20. 11-7 32, 16 7-3 12 il nero vince.

(a) Forse sarebbe stato migliore a questo punto la 27.23.

PROBLEMI

I quattro problemi che seguono sono del noto e valoroso problemista Pietro Montico di Gorizia che ha voluto dedicati al signor Bruno Costantini presidente dell'O. N. D. Principe di Piemonte di Gorizia.

(a premio)

N 197

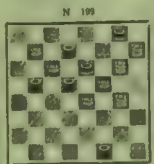
Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N 198

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

(non a premio)

N 199



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N 200

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 48

N. 185 di V. Gentili: 10.6; 6.3; 3.7; 7.5.

N. 186 di A. Gentili: 15.12; 30.27; 22.7; 7.3; 3.28.

N. 187 di A. Volpicelli: 11.6; 27.22; 13.9; 9.5; 10.14; 14.7; 8.15.

N. 188 di A. Taliani: 14.10; 22.18, 30.26; 23.20, 15.11; 11.2; 2.11.

NOTIZIARIO

PARIGI. Gli ultimi risultati ad oggi del « Torneo dei maestri » è il seguente Fabre vince De Jongh; Rajchenbach vince Dumont, Fabre-Dumont match nullo. Classifica Rajchenbach 6 punti; Fabre 5 punti; De Jongh 4 punti; Dumont 3 punti.

GORIZIA. Il problemista Petturo Emilio di Reggio Calabria e Pietro Montico di Gorizia stanno giuocando per corrispondenza un match di simultanee (30 partite) che è già a buon punto. Non mancheremo di presentare ai nostri assidui le partite più interessanti di questo match.

BOLOGNA. È terminato l'incontro fra il rag. C. Rossi e T. Bossi Le gare è stata appassionante e interessantissima. Si è chiusa alla pari con 8 vinte, 5 perse e 10 patte.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da sceglierzi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Posta)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 51*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 51*

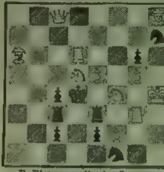
ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 51*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 51*

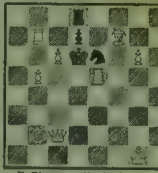
SCACCHI

Problema N. 212
J. A. SCHIFFMANN
(*Pew. Soerabaia*, 1918 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 213
B. SOMMER
(*Tepl. Sch. Anz.*, 1922 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

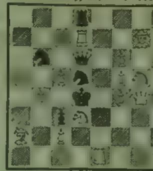
SOLUZIONI DEL N. 47

Problema N. 191: 1. Tff2.
Problema N 192 1 Cf7
Problema N. 193: 1. Dg2.
Problema N. 194: 1. Dg5.

G. Ferrantes

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

Problema N. 217
S BOROS
(*Sch Bietzing*, 1931 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 218
L. TUHAN-BARANOWSKI
(*Szachista*, 1933 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

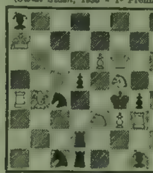
Problema N. 214
H. WEENINK
(*Br. Chess Mag.*, 1924 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 215
L. A. JSSAEFF
(*Trud*, 1928 - 1° Premio)

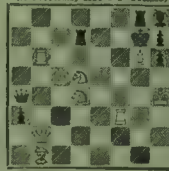
Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 216
G. J. NIETVELT
(*Swiat Szach*, 1930 - 1° Premio)



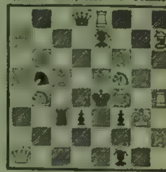
Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 219
R. BUCHNER
(*Il Problema*, 1934 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 220
W POPP
(*Schach Echo*, 1936 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

PONTE

LXXV. - MANI ECCEZIONALI. — *Sono mani eccezionali quelle che contengono uno e talvolta anche due colori eccezionalmente lunghi e quindi carte sole o vuoti negli altri colori, e cioè quelle che si distaccano fortemente dalle formule normali di distribuzione.*

Potrà riuscire interessante dire che sono trentanove i vari modi in cui si possono raggruppare le tredici carte di una mano. Li trascrivo in ordine di numeri crescenti, avvertendo sin d'ora che la legge di frequenza con cui tali formule si presentano non coincide con tale ordine, ma se ne scosta alquanto per ragioni matematiche che non è il caso qui di riportare:

4333 - 4432 - 4441 - 5332 - 5422 - 5431 - 5440 - 5521 - 5530 - 6322 - 6331 - 6421 - 6430 - 6511 - 6520 - 6610 - 7222 - 7321 - 7330 - 7411 - 7420 - 7510 - 7600 - 8221 - 8311 - 8320 - 8410 - 8500 - 9211 - 9220 - 9310 - 9400 - 10-1-1-1 - 10210 - 10300 - 11-1-1-0 - 11-2-0-0 - 12-1-0-0 - 13-0-0-0

Così per esempio la formula più comune, quella che più spesso si verifica non è la prima 4333, ma è la seconda 4432. La formula 6610 è molto più rara della formula 7321 e un poco anche della formula 8221 che viene molto dopo. La ragione è evidente: nella prima c'è non solo la lunga di sei carte, ma ce n'è un'altra accoppiata pure di 6 carte che rende il caso ben più difficile.

I matematici affermano che la più comune delle formule 4432 capiti una su cinque volte. S'intende bene che le altre quattro volte sono assorbite dalle altre trentotto combinazioni in maniera decrescente, anzi molto decrescente, poiché mentre le prime quattro o cinque formule hanno una frequenza poco minore di una su cinque, la formula per esempio 6511 capita una volta su 130 volte e quella di 7420 capita una volta su 800 volte, mentre l'ultima combinazione 13-0-0-0 raggiunge una rarità misurabile con cifre astronomiche.

Ricordo d'aver visto molti anni fa, credo nel 1921, una vignetta della Tribuna Illustrata *che raffigurava un giocatore di Ponte, che muore di sincope per l'emozione d'aver avute tredici quadri, tutte le quadri, nella mano. Cose d'America!*

È interessante considerare la risposta al seguente quesito. Quando si verifica una di queste mani eccezionali con una lunga di sette carte in su, in qual modo risentono le altre tre mani della sfogliata del concentramento di un colore in una mano? Alcuni dicono che bisogna attendersi altrettante mani eccezionali con gli altri colori.

Questa asserzione non regge ad una disamina matematica. Che gli altri colori assumano lunghezze alquanto maggiori dell'usato, è logico, ma non certo nelle proporzioni della prima mano. Difatti se si fa la distribuzione fra tre persone delle trentanove carte che avanzano da un mazzo a cui è tolto un colore, si vede che esse si raggruppano secondo le seguenti formule in ordine di frequenza 6430 - 5440 - 5530 - 6520

Quindi il giocatore che possiede una mano eccezionale non deve preoccuparsi di scontrarsi con un'altra mano del suo valore per lunghezza. È importante invece per lui sapere come possono essersi ripartite le rimanenti carte della sua lunga fra gli altri tre giocatori. E qui gli viene in aiuto la matematica col calcolo combinatorio, che gli assicura che le sei carte rimanenti (ammettiamo che la lunga sia di sette) tre volte su quattro si raggruppano come segue: 3-2-1 oppure 2-2-2 oppure 3-3-0 e che vi è appena una probabilità su sei, che delle sei carte, se ne trovino quattro riunite in una sola mano, che può essere anche quella del compagno, il che fa diminuire ancora le probabilità sfavorevoli.

I matematici si sono anche spinti a calcolare non solo le formule di una mano, ma le combinazioni delle quattro mani, e cioè quanti tipi di sfogliate si possono verificare (s'intende per numero di carte per colore, e non con le variazioni delle carte nei colori, il che porterebbe a cifre astronomiche) e sembra che i tipi di sfogliate salgano a ben 34 mila.

Nel prossimo dirò della licitazione in caso di mani eccezionali. Un problema di condotta di gioco.

♠ [illegible]
♡ A-6-5
♢ R-D-9-8-5
♣ 10-7-5

	N	
O		E
	S	

♠ F-9-8
♡ R-9-8-4-3
♢ 6-4
♣ A-6-4

La licitazione si è svolta come segue. N un quadri E un cuori. S uno senz'atù O passo N tre senz'atù.
O ha iniziato con il 7 di cuori ed N ha passato il 5
Come deve giocare E? Perché?

D'Aco

LIBRI, CRITICI E AUTORI

● La nuova opera di G. Titta Rosa *DONNE INQUIETE* ha trovato nella critica della stampa un'eco favorevolissima: riportiamo alcuni fra i più significativi giudizi.

Silvio Benco sul *Piccolo della Sera* scrive:

« Le sue donne sono di tutte le età, fanciulle, maritate, non maritate, giovani e non più giovani, oneste e non tanto. Ed egli le tratteggia da uomo, ed è un novelliere esperto, amante dei punti di fragilità del tessuto psicologico, che si debbono toccare con delicatezza. Vi sono anche donne che non si possono toccare con delicatezza, ma di queste eccezioni l'autore non tocca. Gli scrittori, come in generale tutti gli uomini, per lo meno della società di ieri, credo anche di quella d'oggi, hanno per regola l'essere con le donne delicati, dacché è ammesso fin dai primordi della civiltà che sarebbe troppo facile l'aver ragione di loro con la forza del pugno o coi suoi equivalenti stilistici...

« ...Di questi scrittori, sottili, affinati, fatti apposta per sentire i crucci segreti delle donne e ricavarne le figure da quello che esse taciono e che un'azione, un piccolo gesto rivela, è uno certamente G. Titta Rosa. Le sue « donne inquiete » sembrano spesso acquarelli di fluida, lieve e maliziosa sapienza, e questo rientra nel tono maschile; ma non di rado, quando n'è il caso, scivolano, senza darlo a divedere, in sentimenti taciti e nascosti, che si direbbe emanino un riflesso doloroso su tutte le cose intorno, a meglio illuminare ore e momenti di indefinibile pena... ».

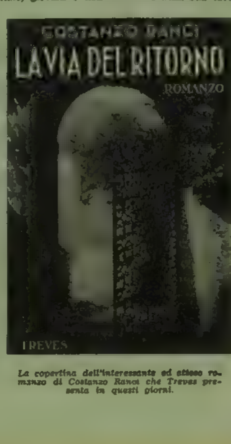
Su *Roma* Federico Petriccione pubblica:

« ...tutte e venti le donne delle novelle sono disegnate e rese con finezza, con garbata penetrazione, con vigoria di espressione.

« Nella sensibilità che descrive le morbosità e gli isterismi, il lettore esperto scoprirà spesso una artistica sensualità. Ma tanto è: i sensitivi sono sempre dei sensuali, solo che in essi l'abbandono al piacere dei sensi può accompagnarsi alla dolcezza del sentimento. Chi voglia darsi la pena di guardare il dizionario potrà constatare che la radice è una... ».

Pino Del-Pra su *Libro e Moschetto* afferma:

« *Donne inquiete* di Titta Rosa è un libro nuovo nel senso più alto della parola. Con tratti geniali l'autore ha delineato riuscitissimi profili che, nel vario contrasto dei caratteri, spiccano per un efficace gioco di sfumature.



La copertina dell'interessante ed atteso romanzo di Costanzo Ranci che Treves presenta in questi giorni.

« L'inquietudine di queste creature dà vita e forma ad un mondo di interiorità femminile che tutti abbiamo continuamente innanzi agli occhi ma che raramente riesce a scuotere la nostra sensibilità. Un mondo che Titta Rosa, scegliendo con gusto i più bei colori della sua tavolozza, ha saputo ritrarre con l'umanità di una arte incomparabile.

« Le pagine di *Donne inquiete* sono, come sempre nelle opere dei migliori scrittori, frammenti di vita osservati con la penetrazione della più libera sincerità. Titta Rosa ha creato un opera originale che è qualcosa di più di un romanzo o di una raccolta di novelle: è un vasto, ricco ed interessantissimo studio di caratteri e d'ambienti... ».

● Rosa Maria Miedico recensendo sull'*Italia* *L'ARTE PIU' DIFFICILE* di Lidia Morelli, scrive:

« Chi non crede poi che l'arte più difficile, oltre quella di educare e curare sia il saper vivere col prossimo legga anche il libro di Lidia Morelli e ben comprenderà come le convenienze e le esigenze sociali e famigliari debbano essere rispettate ad ogni costo non pro-forma, ma in sostanza.

« Non solo i problemi capitali dell'educatore, dell'allevare, del curare i propri figli devono preoccupare ogni madre tenera ed avveduta, anche quello di vivere con criteri sociali moderni deve essere affrontato e svolto garbatamente *cum grano salis*.

« Saper come si cammina, non è camminare, e nemmeno camminare bene. Ogni madre deve insegnare, ma saper accompagnare i propri figli sulla strada del destino, decorosamente, secondo l'uso dei tempi e conforme le abitudini locali, con spirito di adattamento, proprietà e socievolezza.

« In questo libro, ogni parte, ogni capitolo ha un suo particolare interesse. Quante cose si imparano leggendo la Morelli.

« Ogni articolo è denso di argomenti, di consigli, di narrazioni talvolta curiose e comiche, ogni parola di questo prezioso vade-mecum è pensata con garbo, suggerita più dal cuore che dalla penna ed ogni mamma in questo cuore può attingere sicuramente e regolarsi poi come meglio crede a seconda che vuol fare buona o cattiva figura, lasciando i consigli un po' tendenti alla mondanità, seguendo invece quelli più conformi alla propria condizione sociale ed alle proprie convinzioni religiose ».

Bottega d'allegria

Il linguaggio del carbone. (*Lustige Blätter*)

Naufraghi.
— Avrei preferito trovarmi sull'altra zattera: vi sono due soci del «Club dei Centochili» e un vegetariano.
(*Ric et Rac*)

Quelli del vicinato
— Vi dispiacerebbe di prestarci la vostra radio, questa sera?
— Date forse un ricevimento?
— No, ci vorrebbe passare una serata in pace.
(*Everybody's Weekly*)

Figlio degenere
Il genero rampollo del capitano marittimo soffre per il rollio.
(*Everybody's Weekly*)

Le liete sorprese
— È molto gentile da parte vostra, Anna, di voler rimanere qui in casa anche dopo sposata. E chi sarà il vostro sposo?
— Suo figlio, signora.
(*Lustige Blätter*)

Case moderne
Le pareti debbono essere assai sottili. Si sente quel che dicono i vicini.
— Non si preoccupi, signore: sono dei buontemponi. Si divertirà un mondo!
(*Ric et Rac*)

ALLA PROSSIMA SETTIMANA

CENTO ANNI DI MODA E DI COSTUMI

NUMERO DI NATALE DE "L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA„

L'attraente fascicolo di oltre 160 pagine in carta di lusso, sarà corredato da numerose riproduzioni in bianco e nero, e splendide tavole fuori testo in tricromia, rotocalco e off-set. Vi hanno collaborato: RAFFAELE CALZINI - ROBERTO PAPINI - S. VISCONTI PRASCA - MARIO MISSIROLI - LUIGI MARIA BRUNELLI - SPROVIERI - PIERO GADDA - CARLO LINATI - DIEGO ANGELI - MARIO CORSI - LEO LONGANESI - GINO GIULINI - ADOLFO FRANCI - CECCARIUS - DANIELE VARÈ - RAFFAELE CARRIERI - I. SCELBI - GIUSEPPE FONTEROSSI

IL FASCICOLO COSTA LIRE 15 - AGLI ABBONATI ANNUI PEL 1937 VERRÀ SPEDITO GRATUITAMENTE

TIP. TREVES - MILANO

LE RITUALI PROCLAMAZIONI DI RE GIORGIO VI

Le solennità delle quali Londra fu teatro al principio di questo anno per la proclamazione del nuovo Re si ripetono dopo l'abdicazione del sovrano stesso. Ecco la cerimonia davanti il colonnato della Borsa e sotto il Duca di York divenuto Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie che ha cominciato a regnare col nome di Giorgio VI

La proclamazione di Giorgio VI a Palazzo San Giacomo. Si vede Sir Geraldo Wallaston che legge il proclama dal balcone. - Sotto, da sinistra: Thomas (il secondo), MacDonald e Eden a Palazzo S. Giacomo

Re Giorgio VI esce dal suo palazzo in Piccadilly e monta in automobile per recarsi a Palazzo San Giacomo. - Sotto: L'arcivescovo di Canterbury, assieme all'arcivescovo di York dopo la proclamazione

LA PRIMOGENITA DEI PRINCIPI DI PIEMONTE

S. A. R. LA PRINCIPESSINA MARIA PIA DI SAVOIA, FIGLIA DI UMBERTO E MARIA JOSE' DI PIEMONTE (Foto Petri)

HO CREDUTO IN TE

Romanzo di CAROLA PROSPERI — XIII — Disegni di MORELLI

« Ascanio mi ha fatto stasera la più mirabolante confidenza. Egli ha una figlia, nientemeno! Una figlia avuta da un'amante, una figlia la cui esistenza è stata totalmente ignorata da Misia. Oh, non so dire quanto ciò mi abbia fatto piacere, che tumulto di gioia mi abbia sollevato nell'anima una tale notizia, che so? quasi il senso di una vendetta appagata. Oh, Misia, povera Misia! Come mai la tua gelosia, sempre tanto vigile, il tuo intuito, sempre tanto profondo, non ti hanno fatto sospettare la verità? Mi vien voglia di ridere, di cantare, di ballare. Ho voglia di andare davanti al ritratto di Misia a fare gli sberleffi. Eccoti lì, povera vecchia, coi tuoi capelli tinti, i tuoi occhi sbarrati, la bocca dura, il mento volontario, col collo stecchito fasciato di perle, eccoti lì a guardare nel vuoto con aria d'importanza e con grande sicurezza di te. Fino ad ora, accendere tutte le luci, rosicchiare confetti e bere rosolio, sotto quello sguardo malcontento, mi dava, lo confesso, una specie di agitazione, un rimorso pungente e, soprattutto, un senso di paura. La donna saggia e severa, che vede e prevede tutto, era temibile anche solo in effigie. Ma ora! Dire che non hai saputo vedere, intuire, indovinare ciò che tante donne, assai meno saggie e intelligenti di te hanno tanto facilmente scoperto! Sì, signora, proprio così, il tuo Ascanio ha avuto un'amante e una figlia, l'amante è morta, ma la figlia è viva, viva e piena di pretese e di esigenze. Povero Ascanio! Mi ha fatto tanta pena. Era così intimidito e concertato, nel farmi questa confidenza, che avrei voluto, con tutte le mie forze aiutarlo a parlare, a esprimersi. Lo faceva con tanta fatica! Siamo entrambi incapaci di dire quel che sentiamo, come se avessimo paura del suono della nostra voce. Ma quando ho saputo tutto, mi sono sforzata a dirgli il mio pensiero e quello che in realtà sentivo: una specie di gioia, un grande entusiasmo. Per quanto egli facesse dei gesti d'orrore e scuotesse il capo per dir di no, di no, come se la cosa lo scandalizzasse addirittura, io non mi sono peritata di dirgli che il vedere questa sua figlia stabilirsi in casa sarebbe stato per me una festa inaspettata, l'inizio di una vita nuova. Sono così sola! Una ragazza che è sempre stata povera e modesta, che, simile a me, non ha conosciuto le gioie e i trionfi di certe giovinezze, deve avere una dolcezza di carattere e una sete di affetti da rendere la vita in comune facile e colma di bontà e di tenerezza. Mi piacerebbe far da madre a una fanciulla di poco più giovane di me, che mi si affidasse con l'ingenuità e l'impeto delle creature ardite solo in apparenza. Matrigna? Oh, io non sarei matrigna. Ricordo ancora le sofferenze che mi straziavano da bimba per la vicinanza di quella donna che non era, del resto, né malvagia né crudele, ma indifferente soltanto e fredda, impotenente ad amarmi. Amica sarei e vorrei scoprire tutti i tesori di un cuore ai cui palpiti risponderebbero i palpiti miei. Ascanio dice di no, scotendo il capo, tutto meravigliato dei miei propositi. Pazzia! dice. Non stiamo bene noi due soli? egli chiede. Che bisogno abbiamo di questa estranea, di quest'ignota che può essere ben diversa, egli dice, di quello che io immagino. Una fredda intrigante, magari, una sfacciata calcolatrice. Ma forse no, dico io, forse un cuore affamato d'amore, di tenerezza. Egli vuol limitarsi a sborsare una somma, in modo che la ragazza possa aprire un negozio o aver una dote per prender marito. Ma in casa no. È un egoista, in fondo. Egli non ha bisogno che di me. In mia compagnia è contentissimo. Purché mi sappia in casa, magari a letto, in camera, al sicuro, che dorma o vegli fa lo stesso, purché io sia nella stessa sua prigione, è contento. Ma io... Io non posso contentarmi della sua compagnia, ora me ne accorgo, ora che d'un tratto s'apre la prospettiva di averne un'altra. Una fanciulla, una giovane donna che può essere la mia amica! Non ne ho avute mai, io, di amiche. Non le ho cercate, né volute, lo so, mi è sempre parso che non fosse possibile per me andar d'accordo con delle creature giovani. Sentir ridere forte mi ha sempre fatto fremere di fastidio, quasi di rabbia. E sentir parlare di pettinatura, di vestiti, di frivolezze mi ha sempre dato noia. Ma ora mi pare che sarebbe un tripudio continuo, una serie ininterrotta di trionfi. Come passerei tranquilla, come sorriderei superba, davanti ai ritratti di Misia! Il suo sguardo non mi seguirebbe più, pesante e spietato come mi capita adesso, carico di misteriose minacce, il malefico incanto sarebbe rotto, per sempre, il sole riempirebbe la casa. Non avrei più bisogno della luce di mezzanotte per sentirmi libera e potente, non avrei più bisogno di sotterfugi. — Piccola strega — mi diceva la mia matrigna, — è possibile che tu sia diversa da tutte? — Ebbene, mi pare che se quella ragazza venisse in casa e mi fosse amica, io diventerei come le altre donne, come tutte... ».

VIII

— Prima cosa, — disse Folco alzando un dito, — è di essere ben vestiti, di far buona impressione col proprio esteriore. I dettagli poi sono della massima importanza. Che scarpe ti metti?...

Daria fece un atto da ridere, stupita da quella domanda.

— Ma... le solite.

— Fa vedere.

Ella sporse il piede; indubbiamente era un piede grosso. Folco lo pensò e Daria sembrò sentire quel pensiero. Disse, come per difendersi:

— Infine, è in proporzione alla mia statura, non ti pare?...

— Ma certo.

Perplesso, egli la guardava. Era strano, ma il lutto non stava bene a Daria, contrariamente a quel che egli aveva creduto; il lutto non stava forse bene a tutte le donne?...

— Vorrei che ci fosse mia sorella a consigliarti. Mia sorella non è più sottile come quando era fanciulla, ingrassa, diventa quasi grossa, con gli anni, eppure è sempre sicura quando decide su quel che le sta bene addosso. Ha l'istinto dell'eleganza.

— Come te — disse Daria guardandolo, come sempre, con occhi pesanti di ammirazione, che sembravano non poter staccarsi da lui che con immenso sforzo.

— Io, che c'entra?... Io sono un uomo. Ma tu avevi una volta un abito turchino che ti stava, ricordo, straordinariamente bene. L'avevi la prima volta che t'ho veduta, dal fotografo. Era un bel vestito, un poco lungo, molto semplice, ma di bellissima linea...

— Un abito turchino...

L'andò a cercare, venne a sciorinarglielo davanti.

— Ti par bello davvero?... È logoro, scolorito e, per quel che mi ricordo, non è mai stato gran che, una specie di grembiulone. Ma sai, la povera mamma non tollerava che io facessi il menomo lusso. Una specie di grembiulone, forse non era altro. Eppure, come mai, allora, a lui era parso così bello?... Con che occhi l'aveva guardato?... Con che occhi l'aveva veduto?..

Lo respinse con la mano.

— Vedo. Tutto sommato, sarà meglio che ti metta il solito abito nero, tanto più che non potresti neppure deporre il lutto tanto presto.

— Pare anche a me.

Quando ella fu pronta, egli non finiva di ispezionarla, con aria malcontenta.

— Bisogna, vedi, che tu faccia subito buona impressione!

E poiché ella voleva abbracciarlo, come per distrarlo da quei pensieri, egli la respinse quasi con ruvidezza.

— Sta buona, ti prego! Ora si tratta di cose serie!

— Per me, — disse Daria, — la cosa più seria è il nostro amore, il nostro bene!

— S'intende: ma non si può passare il tempo ad abbracciarsi. Ora si tratta di cose ben più serie. Infine, io mi son data tutta questa pena per te, perché tu sia nel tuo diritto! Ne hai coscienza tu, di questo diritto?

— Sì... sì...

— Non guardarmi così con quegli occhi spaventati; si direbbe che sia la prima volta che tu senti parlare di queste cose!

Sbuffò rabbiosamente, si guardò attorno in cerca di un posacenere e finì col buttare il mozzicone della sigaretta in terra. Tanto era tutto così sporco, là dentro!

— Gran peccato che non possa andar io al posto tuo!

— Davvero!

Ella giunse fervidamente le mani.

— Ti prego, Folco, va tu al posto mio! Tu sai parlare, tu sai comportarti bene, tu, sì, sai fare buona impressione. Io ti aspetterò fuori...

Ma egli batté stizzosamente un piede in terra.

— Finiamola con queste sciocchezze! Sei tu che devi presentarti, non io! Sei tu la figlia, no? Ti ricordi bene che cosa ha detto l'avvocato?...

— Me ne ricordo, sì...

— Non si direbbe. E impara una buona volta a metterti la cipria, non fare tanto in fretta. Ci vuole abilità anche in questo, non basta infarinarsi come fai tu...

Ella disse, umilmente: — È che quando mi giri intorno così arrabbiato, non so più che cosa mi faccio... Il rossetto devo metterlo?

Egli la guardò, aggrottando le ciglia: che cosa avrebbe aggiunto il rossetto a quel viso?

— Sai per fare buona impressione... Per me, non lo metterei mai.

— Per fare buona impressione... Humm... No, non metterlo. I guanti piuttosto.

Oh, quelle unghie al naturale! Ella accendeva ogni giorno la stufa, adesso, una stufa diabolica, che talvolta, nel bel mezzo del giorno si spegneva e che bisognava riaccendere. Ogni volta egli urlava: — Mettiti i guanti per queste faccende! — Ma ella protestava timidamente che i guanti non giovavano, la polvere di carbone s'infiltra dappertutto. E si guardava, sciioccamente la punta delle dita rovinate.

— Eccomi pronta, — ella disse alla fine e Folco non la guardò, non le disse più nulla, per non scoraggiarla del tutto. Voleva soprattutto che non dimenticasse le parole dell'avvocato.

— Te ne ricorderai? ..

Passando davanti alla portineria, Daria ebbe l'impressione che dentro ci fosse Rosa, per un momento le parve di intravedere la sua gonfia faccia malvagia che sorrideva con scherno e disprezzo. Subito si sentì come smarrita entro un labirinto oscuro dove il passato appariva inesplicabile e il futuro minaccioso, mentre la sua situazione presente suscitava un senso di orrore. — Vivi come una donna maritata e non lo sei — diceva dentro di lei una voce, ma non era quella di sua madre. A sua madre, dopo essere andata dalla signora Marta, ella non pensava mai, come se non le fosse più possibile; al minimo cenno del passato che poteva trovare nelle cose che aveva intorno o nelle poche persone che venivano ancora a suonare il campanello di casa — la portinaia, la lavandaia, qualche fornitore — ella si metteva in uno stato di inerzia, di apatia assoluta, di sordità totale; non sentiva più nulla.

Folco insisteva: — Te ne ricorderai?... — Ella si avvicinò a lui, e insinuò un braccio sotto il suo. Fece pian piano, perché quello era un gesto che a Folco non piaceva, ma ora egli parlava e non se ne accorse. Ai tempi in cui ella usciva solo con la madre, e a passo soldatesco, quando incontrava qualche coppia, pensava che andare per la strada a braccio dell'amato doveva essere una delle grandi felicità dell'amore. Ora che era una realtà anche per lei, conveniva che quella felicità superava ogni sua immaginazione: quel passo virile che si uniformava al suo, quell'andare così uniti nel freddo pungente della sera per le strade illuminate, fra la gente ignota e pur così familiare, era come il ritmo della sua vita nuova, un palpito della sua stessa ebbrezza. Sì, ella viveva come una donna maritata senza esserla, questo impreveduto destino era toccato proprio a lei, ma ciò le pareva di nessuna importanza, in questi momenti di trionfo, in cui procedeva nella strada come nella vita, lungo un incanto crescente. No, ella pensò con fierezza, era giusto che non provasse il menomo pentimento di quel che faceva; che male poteva esservi a benedire le sue nozze con Folco un poco più tardi?... Egli era così buono, così degno di adorazione!

— Hai capito che cosa ho detto?

Egli era buono, ma indubbiamente diventava nervoso quando la vedeva trasognata.

— Mi fai il piacere di stare attenta quando parlo di cose serie?...

Si era accorto della sua beatitudine e di ciò che glie la procurava; rapidamente, quasi con durezza, la staccò da sé. Provava il rancore di uno cui si prende qualcosa di prezioso e di segreto furtivamente, aveva uno sdegno di derubato.

— Oh, perché, Folco?...

Erano giunti vicino a quella casa; improvvisamente, ella si sentì sgomenta, atterrita di ciò che stava per fare. Non si riconosceva più; le pareva di essere una trovatella indifesa, abbandonata davanti a una porta chiusa.

— Oh, se non fosse per te!...

— Non devi dire così!...

Folco si stizzì, batté un piede in terra, si levò il cappello, e Daria temette che lo scagliasse al suolo. Ma poi si calmò e, data una ravviata ai capelli, colla sua mano inguantata, tornò a calzare il cappello in testa, elegantemente.

— Vedi, è per te invece che mi son data tanta pena, e tanta se ne è data mia sorella. Quando pensi che siamo riusciti a occupare del caso un avvocato celebre!... D'altronde tu non hai da fare la menoma fatica se non di essere ben persuasa dei tuoi diritti. Lo sei?

Daria non osava dir nulla; a testa china, si guardava le mani che stringevano la borsetta nuova, quella che Folco le aveva regalata, tutta di camoscio nero, da lutto elegante.

— Io ti aspetterò passeggiando qui fuori. Via, coraggio!... Lo sai che ti voglio bene!...

Aveva pronunciato le parole fatate che sapeva ricche di ogni dono per lei, e spingendola leggermente alle spalle, si ritrasse. Ella vacillava un poco, ma gettandosi in avanti, come il soldato alle prime armi che si getta allo sbaraglio per non aver più paura, si attaccò al campanello. Il lungo squillo poteva parere provocante e audace, così, ella pensò, non penseranno che io sia timida. I suoi diritti, ella diceva a se stessa. I suoi diritti!... Bisognava tenerli presente continuamente. Ma erano come qualcosa di viscido e di tenue che si tenta di stringere nelle mani; alla menoma distrazione sgusciavano via.

— Un uomo alto, dagli occhi severi, dai capelli grigi, aprì in quel punto la porta, non le chiese, non le disse nulla, solo si fece da parte per lasciarla entrare. Ella esitava.

— Il signor..

— S'accomodi.

Entrò, irrigidendosi.

La vasta entrata, poi un salone. Un salone rosso e oro che è una magnificenza, un salone che sembra nuovo di zecca tanto è luccicante sotto i torrenti di luce che piovono dalla grande lumiera del centro. Pianoforte a mezza coda, vetrine di cristallo dove stan chiuse scatole d'argento e ninnoli di porcellana: tutto ciò deve essere mio, pensa Daria in confuso. Folco dice che io sola ho diritto a tutto questo. E si stupisce di non provarne alcuna gioia. Ma lui, Folco, sarebbe felice in mezzo a questi splendori; egli è fatto per le cose belle, per gli ambienti lussuosi, per la vita facile... Per lui, dunque, coraggio, Daria!

L'uomo dagli occhi severi e dai capelli grigi comparve di nuovo sulla soglia.

— Se vuole accomodarsi...

Entrò nel salotto attiguo dove la luce si diffondeva blanda, con abile parsimonia. Due persone sedevano silenziose in poltrona; una vi stava rannicchiata come se non avesse altra intenzione che di passare inosservata, l'altra si alzò in piedi al suo entrare: suo padre.

Si trovarono faccia a faccia l'uomo stanco e anziano e la ragazza giovane che solo da poco sapeva che fosse la gioia di vivere. E sebbene si guardassero senza simpatia, con riluttanza anzi, e quasi con diffidenza, si riconobbero.

Egli credette di sentire dentro di sé la voce sprezzante, ma sincera di Misia: — Va là, che è proprio tua figlia. Ti rassomiglia, non vedi? È alta, sgraziata come te, forte come un cavallo, probabilmente, benché abbia la pelle gialla. Tua figlia, tua figlia! Non la puoi rinnegare!

Egli avrebbe voluto volgersi verso la moglie, rannicchiata nella gran poltrona, e guardarla come per riposare lo sguardo. Ora sentiva, come non mai, di aver messo ogni affetto in lei e anche ogni paternità; chi meglio di Donata, così fragile, delicata, remissiva, discreta, poteva rappresentare per lui la famiglia, il tepore del focolare, la consolante compagnia di una donna gentile?

(Continua)

CAROLA PROSPERI

DOVE INFURIA LA GUERRA E DOVE È CESSATA

In che stato sarà ridotta Madrid quando l'esercito dei volontari stranieri che continua a rinnovarsi sarà definitivamente battuto? Le principali strade della città appaiono sventrate, martoriate, ingombre di macerie fra le quali si aggirano rari passanti in cerca di vittime o di bottino. Invece dove la guerra è cessata (qui sotto) la vita a poco a poco riprende. In questa fotografia di Juncos fanno contrasto con le lavandaie al lavoro alcuni carri d'assalto tolti alle truppe rosse

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 20 dicembre 1936-XV)

GRANDI FILMI ITALIANI IN LAVORAZIONE

Luigi Pirandello è morto prima che il film tratto dal suo celebre romanzo «Il fu Mattia Pascal» fosse compiuto. Pubblichiamo la grande scena della bisca nella quale il regista Pierre Chenal ha ottenuto brillantissimi effetti d'insieme. – Un altro grandissimo film italiano in lavorazione, che suscita intensa aspettativa è «Scipione l'Africano», regia di Carmine Gallone. Questa scena (qui sotto) mostra tre ambasciatori romani al cospetto del Senato cartaginese

RIVINCITA

novella di MARIA LUISA FEHR

Una giornata come tutte le altre, proprio come tutte le altre. Nora lo ripeteva a se stessa con forza, quasi avesse dovuto persuadere un'altra persona.

Un anno di più? Sciocchezze: un giorno di più, appena appena. Se ieri non ci pensava neppure per quale ragione oggi, solo perché oggi è l'anniversario della sua nascita, deve sentirsi tanto inquieta, infelice, vecchia, e provare questo senso d'angoscia, di vuoto? Forse perché nessuno le ha fatto gli auguri? Ma e stata lei a voler che la data fosse dimenticata; e chi poteva far caso a un giorno eguale a tanti altri? Non certo Andrea che da cinque anni che è il suo amante non ha mai avuto l'indiscrezione d'informarsi. È veramente ingiusto provare questa specie di risentimento verso di lui, verso il mondo intero.

Nora cercò d'assorbirsi nella operazione minuziosa di darsi la vernice alle unghie.

Qualcuno, una volta, non dimenticava mai quella data: Gianni, il marito che l'aveva tormentata per otto lunghissimi anni prima di acconsentire alla divisione. Nora ricordava benissimo e non era un bel ricordo. Gianni le riempiva la casa di fiori, la mattina del venti di maggio; poi quasi che quell'atto gliene desse il diritto, si dimostrava per tutto il giorno più cattivo, più astioso del solito. Otto venti di maggio per arrivare alla pace: ché, dopo, non c'è stata che pace. E lei ci si è crogiolata per un lungo periodo come una convalescente che non desidera guarir troppo presto. Andrea Santi è diventato il suo amante solo molti anni dopo.

Amante! Che parola esagerata; un giorno l'uomo ha chiesto, e lei si è sentita troppo povera per perdere anche quel poco calore. Santi aveva una famiglia, una posizione sociale da salvaguardare, lei il buon senso di non desiderare alla sua età una passione travolgente.

L'età! Che concetto assillante! Troppo giovane quando aveva sposato Gianni, troppo vecchia quando ha conosciuto Andrea!

Nora si passò l'ultima pennellatina di vernice sul mignolo e sorrise: non c'è niente di più sciocco che far l'inventario della propria vita.

— Che cappello le preparo, signora?

Nora avrebbe avuto voglia di mettersi il cappello bianco comprato ieri; l'aveva preso, persuasa che le stesse bene, la ringiovanisse: ora non aveva il coraggio di mettersele: — Quello solito, nero.

— Ma è tanto un bella giornata, signora. — La cameriera il cappellino bianco se lo sarebbe volentieri messo lei.

— E allora quello bianco — disse Nora contenta che qualcuno avesse deciso per lei. Se lo mise con cura, ripassò il piumino sul viso: — Ma non ti pare che sia un po' troppo da giovane, da collegiale?

— Oh, signora, lei, a dieci passi, con la figura che ha...

— Già; a dieci passi... — Nora abbassò ancora un poco l'ala del cappello sugli occhi. Come era stupida quella ragazza; anche lì, a un palmo dallo specchio, il cappello le stava bene.

Fini di vestirsi in fretta per non vedere più la faccia tonda, liscia come una zucca della cameriera. Passò dal salotto per dare la solita «occhiata della padrona».

Quanto la seccavano quell'ispezione giornaliera e le solite osservazioni. Il domestico, un pancione che la mattina aveva sempre il mal di denti, alzava le sopracciglia con stupore davanti alle trascuratezze più «videnti, quasi pensasse: «Io ho male ai denti e vorrebbero che facessi la polvere?».

In fondo a Nora importava poco della polvere, ma Andrea era tanto esigente

Il salotto, quella mattina, le sembrava differente dal solito, aveva uno strano aspetto gelato, inospitale: «È perché non c'è nemmeno un fiore», pensò con disgusto. «Ieri ne sono dimenticata di ordinarli». Sapeva benissimo di non esserne dimenticata, ma di aver avuto l'assurda speranza che qualcuno, quel giorno, dovesse mandarle dei fiori

— Non ha telefonato nessuno stamane? — domandò con aria distratta

— Nessuno, signora

Cosa aveva quell'imbecille da alzar le sue insopportabili sopracciglia? Osservazioni non gliene faceva; piuttosto ne avrebbe fatto una a se stessa per aver pensato che Andrea potesse telefonarle di mattina, lui che la chiamava, da anni, sempre alla stessa ora, lui che sborriva ogni cosa impegnata, non catalogata, ogni disordine

D'un tratto Nora non ebbe più voglia d'uscire; nello svegliarsi aveva progettato di comprarsi un barattolo di caviale, un gran mazzo di rose, ora si sentiva umiliata di esser stata come una bambina che vuol festeggiarsi a ogni costo

Uno specchio le rimandava la sua immagine sottile nel tailleur rallegrato dal cappello bianco; ma aveva ragione la cameriera: il viso in piena luce smentiva l'illusoria gioventù della figura. «Quarant'anni» pensò. Se fosse rimasta a casa non avrebbe pensato che a quell'orribile numero. Meglio uscire; sarebbe passata dall'idraulico per parlargli dello scarico del bagno che funzionava male.

Fuori si fermò un momento indecisa. Come la conosceva la strada verso il centro! Botteghe, botteghe, botteghe Quelle che non guardava mai, le altre che studiava sempre con piacere. Quella mattina non provava nessuna curiosità; la roba nelle vetrine è sempre la stessa.

L'aria era calda, un poco opprimente. In fondo alla strada i tram, le macchine, la gente sembrava ammucchiata, una folla alla quale Nora non aveva voglia d'unirsi; dalla parte opposta invece la strada s'allargava e sfociava in una piazza dorata dal sole, con degli alberi, del verde. Nora si diresse da quella parte; l'idraulico poteva aspettare; aveva voglia di verde, di sole.

Camminò a lungo, per strade che non conosceva; le pareva di scoprire una città diversa, che quello non fosse Milano ma un paese ampio, allegro, tranquillo. L'architettura di quei quartieri nuovi le dava un piacere sottile, linee e colori erano cose schiette, appaganti Pensò a un alloggio di tre stanze, col muri bianchi, molte finestre, e ci sarebbe voluto un canarino. Lei che non aveva mai posseduto né desiderato un canarino vedeva una gabbietta su un davanzale, la bestiolina gialla, la foglia d'insalata infilata fra le sbarre

Imboccava un piazzale largo, circondato da palazzette, quando la sirena del mezzogiorno riempì l'aria. Era ora di tornare se non voleva far tardi

I quattro alberi della piazza sventavano tanto alti che le cime eran piene di vento, si piegavano e si rialzavano come un segnale verde, d'invito. Nora pensò alla tavola preparata per lei sola, alle finestre chiuse, al pancione che l'avrebbe servita seguitando a pensare al suo mal di denti. Sotto gli alberi c'era un tram fermo, un tram bianco, interurbano. Era vuoto, con le porte spalancate. Il manovratore pigramente appoggiato alla sbarra. Nora lesse la targa: «Acquapendente».

C'è un paese vicino a Milano che si chiama Acquapendente? Immaginò un posto fresco, tutto d'alberi e d'acqua, la campagna primaverile, un'osteria con una pergola.

Salì leggera, sorridendo: come regalo per la sua festa portava Nora a far colazione all'osteria di Acquapendente

Non c'era più traccia della città, gli alberi, i prati, le siepi erano prati e siepi e alberi di campagna. Nel tram vuoto dalle finestre spalancate entrava odore di fieno. Il bigliettario faceva dei calcoli sopra un gran foglio ma ogni tanto alzava gli occhi su Nora e le sorrideva. Nora pensò: «Si accorgerà che ho quarant'anni?». A un tratto le parve che aver quarant'anni non significasse nulla

Acquapendente non erano che dieci case lungo la strada maestra; qualche ciuffo di rosellino negli orti, una cortina di pioppi dietro le case. L'osteria era in fondo al paese, con una tenda sbiadita sull'uscio

Nora entrò: la stanza era buia, fresca, con un tralucere di bottiglie dietro il banco di zinco, e la donna per darle il benvenuto dette un gran colpo di grembiulino sul banco. Aveva dei capelli neri, spioventi, come le orecchie di un can barbone

— Vuol far colazione fuori?

— Ma certo, con questa bella giornata

La pergola che Nora aveva sognata non c'era; ma tre robinie in fiore facevano ombra ai tavolini di pietra. Con un sospiro di benessere alla appoggiò i gomiti sopra la pietra fresca cosparsa dei fiorellini caduti. Ne mise uno fra i denti; e il profumo di miele le dette fame, una fame di cose semplici e sode. Ordinò pane e salame, un quinto di vin bianco, un po' di formaggio, e si sentì contenta d'essere sola, di rifocillarsi e riposare

La donna non si spicciava. Nelle osterie di campagna non vengono le signore della città per far colazione da sole: l'altro sarebbe certo arrivato. Quando finalmente lo vide scendere da una automobilina sgangherata (era arrivato mentre ella affettava il salame), pensò che la bella signora avrebbe potuto scegliere meglio.

Conosceva quell'uomo, veniva di quando in quando a far colazione con un gran piatto di risotto con le rane, specialità della casa, ripartiva senza aver rivolto la parola a nessuno. Era lungo lungo, non giovane, un po' [illegible]

Non si accomodò per accompagnarlo; ora l'avrebbero chiamata per mettere il secondo coperto.

Nora al rumore dei passi aveva alzato la testa come se fosse stata chiamata; e subito il sangue le era mancato dal viso. Di tutte le persone che potevano capitar lì!... Dal giorno della separazione non aveva rivisto il marito che qualche volta per la strada, e non s'erano salutati; e ora era lì a due passi e la guardava con l'aria scanzonata ed affettuosa che aveva nei momenti di buon umore; tanto vicino che poteva vedergli il neo dell'angolo dell'occhio, le rughe a raggiera, i capelli grigi che ancora non conosceva

— Brava Nora! Non sapevo che piacessero anche a te le osterie di campagna

Nora sentì il desiderio di sprofondar sotto terra. Gianni non era cambiato, ora si sarebbe burlato senza fine di lei perché amava le osterie di campagna. Com'l'avrebbe chiamata? Bucolica? Agreste? Pastorale?

— È vero che il risotto con le rane che fanno qui è degno di atturare anche le dee.

Il risotto con le rane? E lei aveva ordinato salame e formaggio! Ora, quando la donna avrebbe portato quella roba, Gianni si sarebbe accorto che il risotto con le rane lei non sapeva neppur cosa fosse! Come avrebbe voluto che Gianni potesse credere davvero che era stata soltanto la golosità a portarla lì; egli, tanto ghiotto, per la golosità aveva tutte le indulgenze, e non avrebbe rialzato l'angolo del labbro con quel sorriso che a lei era sempre sembrato uno schiaffo.

Gianni si dette una gran manata sopra la fronte; uno di quei gesti teatrali e pagliacceschi col quali le aveva sempre fatto sentire che la considerava una povera creatura con la quale non valeva la pena di parlar seriamente.

— Mi sbaglio o non mi sbaglio? Ma oggi è il venti di maggio, la tua festa, Nora! Me ne sono ricordato stamani. — Con un passo le fu vicino, le prese una mano: — Oh il destino! Auguri, Nora, auguri.

Se ne ricordava; lui solo se ne ricordava! Nora strinse le mani con un moto d'angoscia. Dieci anni passati e sentirsi ancora davanti a quell'uomo come una mosca nella ragnatela: non poter fuggire e avere male dappertutto, dibattersi e sentirsi tanto sciocca, e aver voglia di piangere.

Gianni la guardava con l'aria di studiar un problema; a un tratto sbottò in una risata:

— Ma, allora, capisco capisco! Va là, non farmi quella faccia spaventata. La tua festa... la colazione fra i campi... Non aver paura, non guasterò la festicciola commovente: quando *Lei* arriverà lo scapperò, come se non ti conoscessi neppur.

Nora fu come abbeccuata. Questo credeva? Gianni poteva dunque credere che fosse lì ad aspettare un innamorato? Le tremò dentro una gioia amarusta. Oh se Gianni potesse davvero esserne convinto... Quando erano insieme, egli di amanti ne aveva avute quante le dita delle mani, e non glielo aveva nascosto: «Tanto tu, Nora, l'amore non sai neppur cosa sia». E quel giorno che aveva riso perché lei l'aveva minacciato di vendicarsi, d'imitarlo? Sentiva ancora l'insulto di quella risata. Bisognava che ora credesse; credesse finalmente che anche lei, Nora, poteva essere desiderata, amata. Tutte le umiliazioni sarebbero state guarite.

Si alzò come se fuggisse. Udì dietro le spalle la risata del marito: «Ma che necessità c'è di scappare?».

Nel buio della cucina Nora incespicò nella donna che si era decisa a venire a preparare la tavola.

— Senta, senta — disse Nora trafelata, giungendo, senza avvedersene, le mani in atto di supplica: — Porti due piatti e due bicchieri, e poi, fra un momento, ma per amor del cielo, solo fra un momento, venga a dirmi: «Il signore ha telefonato che sarà qui fra mezz'ora».

La donna la guardava sbalordita.

— Ma sì, — insistette Nora con la voce che le tremava. — Lei porta due coperti e dopo viene a dire: «Il signore ha telefonato...».

— Ho capito — disse la donna che delle stravaganze delle signore della città aveva imparato a non stupirsi — vengo a dire che il signore verrà fra mezz'ora. — Rise perché Nora le aveva messo in mano dieci lire.

Nora tornò fuori più calma. Si sentiva sollevata come se avesse bevuto qualcosa di forte; poteva affrontare Gianni. Gianni avrebbe creduto che anche nel mondo della povera Nora l'amore aveva un posto. Con un moto incoscente si toccò il cappello, pensò con gioia che le stava bene, la ringiovaniva.

Gianni era rimasto immobile e s'appoggiava pesantemente alla tavola. Visto di spalle era invecchiato; stava fermo nella posa di uno che non aspetti più niente, più nessuno.

— Ho pensato che era sciocco andarmene senza salutarti — disse Nora. — È presto, siediti, possiamo chiacchierare un momento. — La voce era alta e sicura, una voce che non aveva mai avuto.

Chiacchierare? Non avevano nulla da dirsi. I fioretti dell'acacia si posavano dolcemente sopra la pietra della tavola. Dentro a Nora c'era un pensiero solo: «Che quella donna abbia capito, che porti davvero i due coperti, e ripeta quanto le ho detto».

Qualcuno si muove nella cucina. Dio benedica quella donna! Posa sul tavolo i due bicchieri, i due piatti. E Gianni li fissa un momento e dice:

— Beh, Nora, addio; me ne vado.

— È presto.

Gianni si è rimesso a sedere, ma in punta di seggiola, pronto ad andarsene. Nora attende col cuore in gola che la donna compia la seconda parte della commedia. L'attesa è eterna.

Finalmente l'ostessa s'affaccia, grida da lontano (forse ha paura di ridere se s'avvicina):

— Il signore ha telefonato che verrà fra mezz'ora.

— Va bene — risponde Nora tranquilla con un sorriso che la illumina tutta.

Gianni tiene la testa bassa come cercasse d'inghiottire qualcosa che non vuole andar giù. La risata di dieci anni fa, quando Nora aveva minacciato di prendersi un amante; sotto le robinie in fiore è Nora che ha voglia di ridere.

— Dimmi — fece improvvisamente Gianni — è quel tuo vecchio babbeo di Andrea Santi che deve venire?

— Santi?

— Ma andiamo, Nora, vuoi che io non sappia che quel dignitosissimo imbecille...

Santi che ha sempre il nodo della cravatta ben fatto, che telefona tutti i giorni alle tre e viene alle sei, e si occupa dell'aroma del tè, dell'ordine della casa? Nora scosse la testa:

— Non è Santi che aspetto.

Di nuovo il riso stridulo di Gianni:

— Allora Santi è becco, becco?... — Sembrava che l'idea gli desse un piacere isterico. Smise bruscamente di ridere, afferrò la mano di Nora: — Chi è?

Sotto le robinie in fiore era come se un'immagine di giovinezza e di bellezza si fosse concretata. Il viso di Gianni appariva improvvisamente appassito, il naso ed il mento sembravano la nervatura di una foglia secca. Lasciò cadere la mano di Nora, guardava al di là della barriera metallica il prato che si moveva come un'acqua.

Parlò piano come se parlasse a se stesso: — Un amante giovane... — Guardò Nora come se la vedesse per la prima volta: — Sei bella.

Le labbra di Nora tremavano. Che fatica non dire ciò che dentro aveva la forza di un grido. Dire: «Ti sbagli; sono venuta qui perché ero sola, tanto sola».

— Quando eri con me eri una donnetta goffa, sempre in lacrime.

— Sempre in lacrime — ripetè Nora.

— E ora sei bella e sei felice.

— Felice — fece eco la donna abbassando la testa per nascondere gli occhi.

Gianni si alzò, si scrollò come volesse scrollarsi di dosso qualcosa.

— Me ne vado. — Prese la mano di Nora, vi lasciò a lungo le labbra.

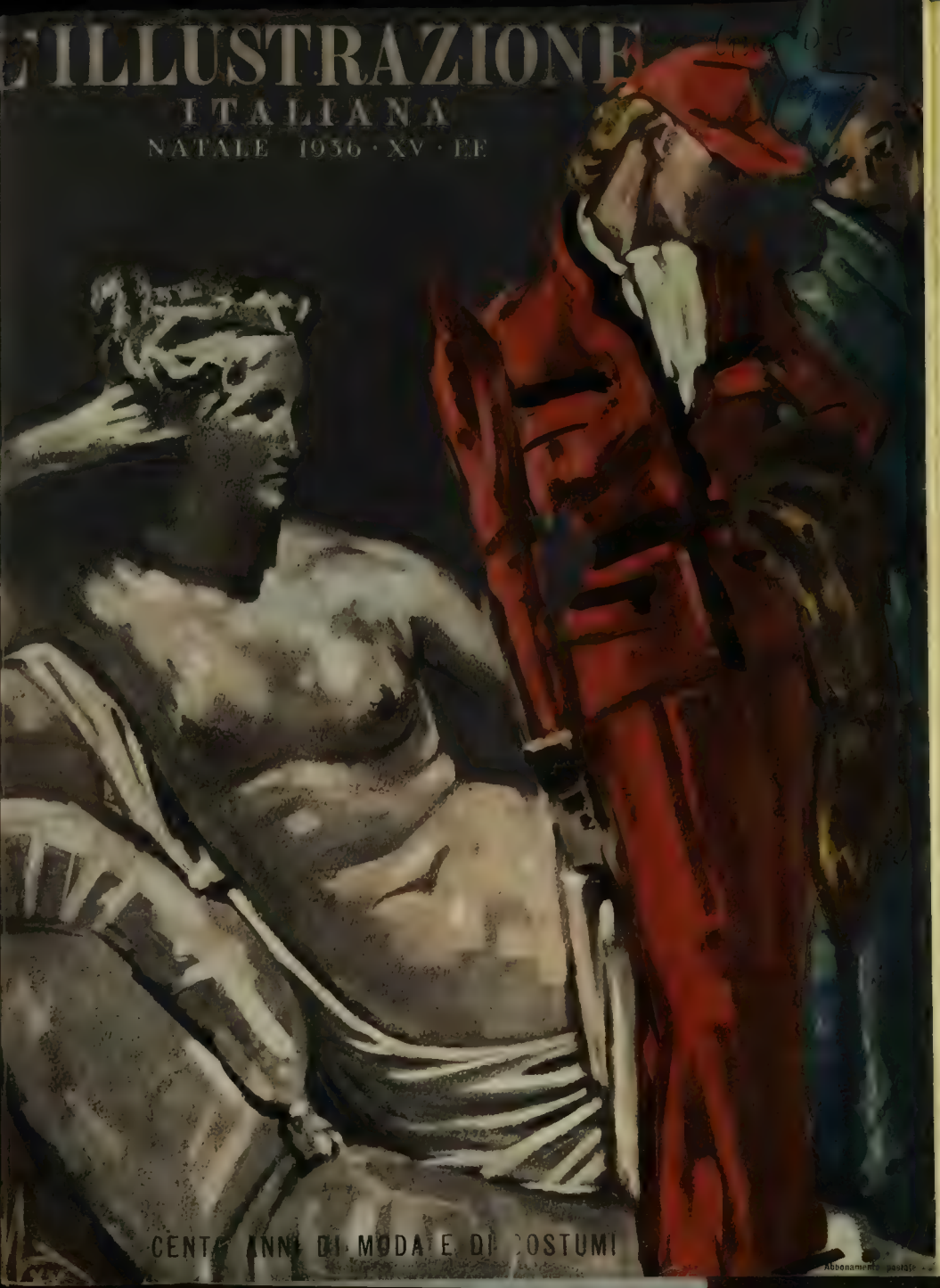
Sull'uscio si voltò; gli era tornato sul viso il sorriso che pareva un'insulto. Ma Nora non lo vide: guardava la mano che era stata baciata.

MARIA LUISA FEHR

(Disegni di Tebet)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NATALE 1936 · XV · EF



CENTO ANNI DI MODA E DI COSTUMI

Abbonamento postale

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

SERVIZI ESPRESSI
PER TUTTO IL MONDO
"ITALIA" - "LLOYD TRIESTINO"

myrurgia scopre
a ciascuna donna
la propria bellezza....

• M Y R U R G I A •

GENOVA

NEL VOSTRO APPARTAMENTO
PAVIMENTI DI
LINOLEUM
I MIGLIORI PER LA CASA MODERNA

SAN REMO

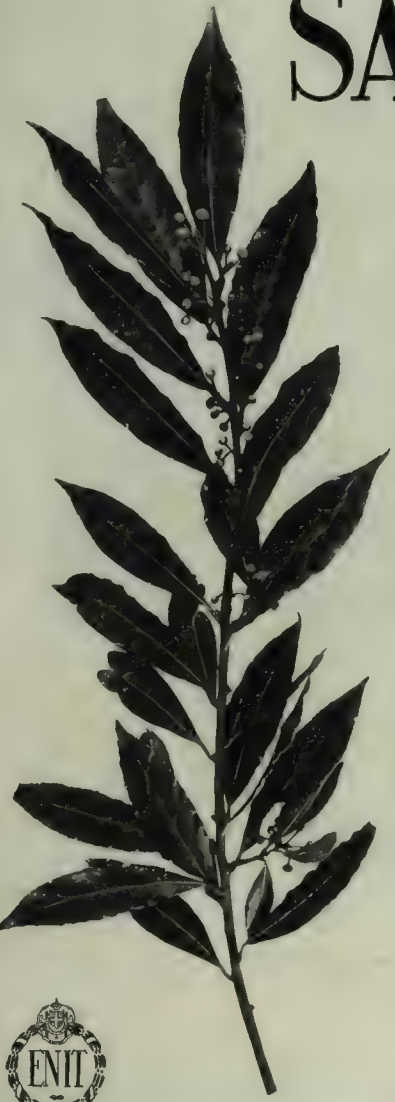
10-11 GENNAIO XV

SOLENNI MANIFESTAZIONI
PER LA PROCLAMAZIONE DEI
VINCITORI
DEI

PREMI SAN REMO

SCULTURA-PITTURA
MUSICA-LETTERATURA
ITALIANA E STRANIERA
5 PREMII DI L.50.000.

50% RIBASSI FERROVIARI 50%



SAIT

ROLEX

IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI

Se la S. V. desidera regalare o regalarsi un orologio di assoluta precisione, moderno e di sobria eleganza, dia la preferenza alla marca **ROLEX** universalmente conosciuta per i suoi 27 RECORDS MONDIALI di precisione per orologi-braccialetto di piccolo calibro tuttora imbattuti agli Osservatori di **Ginevra** e **Neuchâtel** (Svizzera) - **Kew Teddington** (Inghilterra) - **Besançon** (Francia) • **Grande Medaglia d'Oro all'Esposizione Nazionale di Berna 1914.**

CASA FONDATA NEL 1878 A GINEVRA-BIENNA

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

ROLEX S. A., GINEVRA

H. WILSDORF, Direttore Generale

Filiali: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

Cataloghi vengono inviati dietro richiesta dei seguenti Concessionari per l'Italia

MILANO: RONCHI - Via Tommaso Grossi, 1 — ROMOLO VERGA - Piazza Duomo, 19 — DITTA GIUDICI - Largo S. Margherita — F. CHIAPPE - Via Manzoni, 6

ROMA: BANDIERA & BEDETTI - Via del Mare, 9 — CRAVANZOLA Successore GARDINO - Corso Umberto I, 341

BARI	Cav. P. CATALANO	Corso Vitt. Eman., 18	**GENOVA**	F. CHIAPPE	Via Roma, 3	**PARMA**	VERONI SALVATORE Corso Vitt. Eman., 4
		Succ. Via Piccinni, 81		F.LLI CODEVILLA	Via Orefici	**PIACENZA**	E. DELLA LUCIA Corso Vitt. Em., 51
BERGAMO	CURNIS GUSTAVO	Borgo S. Caterina, 8	**LECCE**	G. KATZEMBERGER	Corso Vitt. Eman.	**NAVONA**	A. DUPANLOUP Piazza Duomo
BIELLA	LEONZIO CUCCO	Via Umberto, 76	**LUCCA**	F.LLI CHIOCCHETTI	Via Fillungo, 2	**TAURIANOVA**	Gioielleria T. VERSACE
BOLOGNA	F. VERONESI & F. GLI	Via Rizzoli, 1		Filiale VIAREGGIO	Viale R. Margh., 80	**TORINO**	ASTRUA OROLOGERIA Piazza Castello, 18
		Piazza Vitt. Eman., 11	**MESSINA**	FRATELLI MOTTA	Viale S. Martino		MARLETTI Via Roma, 1
BRESCIA	MANLIO SCHREIBER	Corso Zanardelli, 17			Ang. Via S. Cecilia	**TRIENTE**	LEOPOLDO JANESICH Capo di Piazza, 1
BUENOS AIR.	VICTOR LEGNANI	Via Milano, 2	**NAPOLI**	MONETTI GUGLIELMO	Via S. Brigida, 60	**UDINE**	N. SANTI Via dei Monte, 6
CATANIA	G. AVOLIO FU AGATINO	Via Etnea 15	**PADOVA**	ERMAN BERGAMO		**VENEZIA**	OROLOG. SALVADORI M.ª S. Salvat., 5022
COMO	M. DELL'OCA	Corso Vitt. Emanuele		cond. MENOTTI LUPI	Via Cavour, 3	**VERONA**	A. CANESTRARI Via Cappello, 35
FIRENZE	OROLOG. SVIZZERA	Palazzo Arcivescovile	**PALERMO**	MATRANGA	Via Maqueda, 274		Succ.: Via Mazzini

l'AGIP ha fornito il carburante per la conquista dell'Impero
AGIP
AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI · ROMA

ANISETTA
MELETTI
ascoli piceno

UN SECOLO DI VITA DEL BUSTO

La donna di tutti i tempi, ed in particolare dei tempi moderni, ha fatto subire al suo abbigliamento radicali trasformazioni che appartengono indubbiamente al dominio dell'arte, tanto che Baudelaire afferma *che la moda è un saggio permanente e successivo di riforma della natura* nonchè un *artificio impiegato dalle donne per consolidare e divinizzare la loro fragile beltà.*

Il nudo scultoreo tramandatoci con forme perfette e idealizzate, da Fidia e da Scopas, ci allettano, ma è pur anche vero che si tratta di modelle eccezionali ed effimeri. Il nudo femminile non è certo questo scultoreo poichè, sottoposto alle leggi della natura, la linea impeccabile del corpo rapidamente svanisce come pure il petto forzatamente si deforma, anche se modellato su quello di Venere. Da qui gli sforzi fatti dalla moda e dal busto per rendere attraente la figura femminile correggendo la natura, stilizzandola ed anche alterandola secondo l'ideale estetico di ogni epoca. Evoluzione graziosa e senza fine che, considerata attraverso le diverse epoche, ha una sua grazia tutta particolare e che sa di poesia.

Si è perciò che noi troviamo l'impiego del busto sin dalle più remote epoche tanto che già ne facevano uso le romane con cinture denominate *cestus, mamillare, capitium*; le greche; lo *zona*, l'*apodesmo*, lo *strophium*; il medio evo con busti di varia foggia col punto di vita messo all'altezza più impensata e sopratutto con busti di ferro, veri cilici che per contenere le forme ammaccavano il corpo! In ogni epoca le donne hanno sempre sacrificato e sofferto per la Dea Moda! Ritroviamo, pel. i *surcot*, i *codardia*, i *bliand*; poi l'impero col suo richiamo alla Grecia e col punto di vita molto in alto. Ogni trasformazione del busto, era strettamente connesso con la moda dell'abbigliamento, e sempre il busto si adattò alle esigenze delle sartorie quando queste non chiamarono il busto in loro aiuto.

Venendo all'epoca che ci interessa, noi vediamo un principio di evoluzione profonda nel busto, a datare dal 1819. Il livello della vita sta scendendo gradatamente alla sua esatta posizione, e la donna è strettamente imbustata. Ciò però dura poco. Nel 1830 il busto va allungandosi verso il basso ed è sempre fortemente steccato con balene. Epoca romantica, nella quale la donna non sogna che a idealizzarsi e a voler rassomigliare agli angeli e alle farfalle! Non indietreggiano dinanzi ad alcun sacrificio, e per raggiungere questo loro ideale non fanno che stringere all'impossibile il loro busto, onde ottenere la sognata vita di vespa! Quali eroismi! Malgrado gli inconvenienti che presenta tale busto, le donne continuano imperterrite a costringere il loro corpo con busti abbondantemente muniti di stecche d'acciaio, che nel frattempo avevano sostituite le balene, e nel 1853, allungano il busto sia verso l'alto che verso il basso creando così la prima guaina.

Busto molto elegante in taffetà o moire bianco, guarnito di trine in tinte chiare e con applicazioni di seta rosa e bleu per frenare le stecche. La vita è al livello esatto, e persiste il sacrificio di una vita ridotta all'inverosimile. Breve parentesi di sollievo! Nel 1860 hanno voga cinture di ogni foggia e costruite coi materiali più variati ed assai gradite lasciando molta libertà ai movimenti. Nel 1873 riprende la nostalgia della vita a vespa e, per ottenere, agevolmente lo scopo, fa la sua apparizione una stecca di acciaio terminante a pera, che ha il compito di comprimere lo stomaco e gli intestini. Ciò provoca forzatamente una maggiore accentuazione delle anche ed una pressione verso l'alto, che fa risaltare, come uscente da un vaso, il seno rotondo! Ciò che faceva esclamare ad un umorista fiammingo.

Venez belles filles avec fesses maigres
Bientôt les ferai-je rondes et alaigres!

Questa moda è combattuta strenuamente dai medici che vedono nell'uso di questi busti un danno alla salute, comprimendo organi vitali ed alterandone le funzioni.

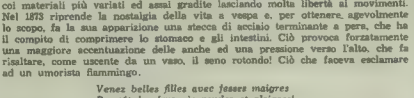
Nel 1900 abbiamo l'inizio di una nuova e radicale trasformazione del busto. Infatti esso si allunga sulle anche e si abbassa nel torace, lasciando maggiore libertà ai seni. Davanti è diritto togliendo la pressione allo stomaco. Nel 1911 appare una cintura di gomma che ha un grande successo ed è salutata dalla donna come una liberazione. Questa cintura è il punto di partenza per detronizzare definitivamente il busto *stecco* che sarà definitivamente abbandonato dalle signore nel 1914.

Sino al 1925 causa la guerra e la moda che consigliava abiti camicia, diritti e senza guarnizioni, fu loro sufficiente un semplice reggicalze. La donna non cercava che la semplicità, l'elegante non si distinse dalle altre. Durante un lungo periodo di tempo queste donne-giovinotte senza attrattive, senza grazia e senza forme, abbandonarono busti e cinture. È precisamente nel 1926 che la moda ha una reazione contro la noncuranza dell'abbigliamento: le vesti si allungano, disegnano ancora più le anche ed obbligano le signore a riprendere una linea. I grandi sarti riscontrano delle difficoltà a vestire le loro clienti, impongono che sia portato un busto od almeno una cintura. La moda, quindi, imponeva di trovare qualche cosa nel busto per soddisfare alle nuove esigenze. Le fautrici del nudo sotto la veste per quanto numerose, compresero che la bellezza plastica integrale non era che un'eccezione e che ciò che era stato accettato per la minoranza; appariva nettamente sfavorevole per la maggioranza. La guaina di maglia elastica, che aveva fatto la sua apparizione nei primordi del 1900, era la soluzione indicata quale transazione fra i sostenitori del senza busto e del busto. Queste guaine di maglia elastica per la loro morbidezza e per l'esclusione assoluta di balene e di allacciature con stecche metalliche, incontrarono il massimo favore delle signore. In seguito, a queste guaine furono apportate leggere varianti e, di modificazione in modificazione, cioè con applicazioni di tessuti rigidi sul davanti, piccole balene, allacciature sul davanti, si arrivò al busto misto di stoffa e maglia elastica. La guaina di maglia elastica resiste al tempo e resiste alla lungamente essendo un oggetto di vero benessere.

La moda con le sue evoluzioni ci ha liberato da quei mostruosi corpi steccati e bardati di ferro, spaventosa corazza che faceva esclamare a Napoleone «Il busto è l'assassino della razza umana».

Nessun timore, quindi, per la signora nell'adottare il busto moderno e rispondente alle sue esigenze, busto che non ricorda la tirannia del busto delle nostre mamme e che non farà loro dire certamente, come diceva la grande attrice francese Anna Judic; «Io devo al busto una gioia quotidiana, perchè la noia di metterlo ogni mattina, non è certo comparabile al piacere di toglierlo tutte le sere!».

M DANIELE



RADIOMARELLI

HA LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DEGLI APPARECCHI RADIO IN ITALIA, IMPERO E COLONIE

ALCUNI DATI SULL'ORGANIZZAZIONE

COMMERCIALE

78 NEGOZI ESCLUSIVI **RADIOMARELLI**

263 NEGOZI MISTI **RADIOMARELLI**

36 CENTRI DI DISTRIBUZIONE

391 CONCESSIONARI ESCLUSIVISTI E RIVENDITE AUTORIZ.

732 SUB-AGENTI RIVENDITORI AUTORIZZATI

INFORMATORI E PROCACCIATORI D'AFFARI IN OGNI BORGATA D'ITALIA

NEGOZI - OFFICINE - AGENZIE: ADDIS ABEBA - ASMARA - TRIPOLI - BENGASI

ALCUNI DATI SULL'ORGANIZZAZIONE DELL'

ASSISTENZA TECNICA

LABORATORIO CENTRALE TECNICO A MILANO

25 Centri di "Assistenza tecnica diretta" nelle principali città

42 "Laboratori Assistenza tecnica" presso rivend. autorizzate

212 Tecnici specializzati per gli apparecchi **RADIOMARELLI** presso i rappresentanti **5** Tecnici Ispettori viaggianti

3 ingegneri Tecnici - Ispettori controllori

Gli apparecchi **RADIOMARELLI** sono completamente costruiti dalla più grande Fabbrica Italiana di apparecchi elettrici, la MAGNETI MARELLI; fabbrica [illegible] di proprietà del gruppo MAGNETI MARELLI; fabbrica di valvole F.I.V.R.E., controllata dalla MAGNETI MARELLI; complessivamente 5601 operai.

ECONOMIA - QUALITÀ - ASSISTENZA

RADIOMARELLI

SNIAFIOCCO · LANITAL

I TESSILI DELL'INDIPENDENZA

Natale!

studio deluigi

IL NUOVO AMICO...

Radiogrammofono di lusso "LAVINIA" supereterodina 5 valvole serie europea. Tre onde. Alta fedeltà, sensibilità elevatissima.

ROMA, Via Nazionale, 10 - ROMA, Via del Tritone, 88 - TORINO, Via Pietro Micca, 1
NAPOLI, Via Roma, 369 - MILANO, Gall. Vitt. Em., 39 - GENOVA, XX Settembre, 136
(concessionario esclusivo R R Radio) — Audizioni e cataloghi gratis a richiesta

Lire 2250,–

A rate L. 465,– in contanti e 12 rate mensili da L. 160,– (Esclusa tassa EIAR)

LA VOCE DEL PADRONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38

Altri Paesi

Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68

Direzione e Redazione: Telefoni 17.954
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

RAFFAELE CALZINI — CARLO LINATI — I. SCELBI — PIERO GADDA — SALVATOR GOTTA — SPROVIERI LEO LONGANESI — NENE' CENTONZE — EGILBERTO MARTIRE — GINO GIULINI — CECCARIUS — DIEGO ANGELI — LUIGI MARIA BRUNELLI — MARIO MISSIROLI — GIUSEPPE FONTEROSSI — ROBERTO PAPINI — MARIO CORSI — RAFFAELE CARRIERI — S. VISCONTI PRASCA — ADOLFO FRANCI.

DIARIO DELLA SETTIMANA

17 DICEMBRE - *Addis Abeba.* Si comunica ufficialmente. A mezzogiorno del 12 corrente la colonna Principivale, proveniente da Gimma, ha raggiunto sul torrente Nasso il grosso delle forze di ras Immirù imponendogli un'altro combattimento. Trattavasi, come è noto, dell'ultimo ragruppamento di ribelli ancora inquadrato militarmente e fornito di ottimo armamento moderno. Il combattimento si è concluso alla sera con la nostra vittoria, ma ras Immirù riuscì a sottrarsi alla pressione fuggendo verso sud. Il Maresciallo Graziani disponeva una manovra convergente delle colonne operanti nella regione per impedire al ras ogni possibilità di scampo. Mentre dal nord le colonne Principivale e Tessitore provenienti quella da Lekemti-Gumma, nemmeno alle spalle le formazioni ribelli, la colonna « Malta », occupato Bonga, capitale del Caffa sbarrava tutti i passaggi obbligati del fiume Gogeb. Il 14 dicembre l'avanguardia della colonna « Malta », comandata dal tenente colonnello del Genio Minniti, ha urtato contro la testa delle forze dei ras che tentava di passare il fiume. Il tenente colonnello Minniti pur disponendo di forze inferiori dopo breve e decisivo attacco ha costretto alla resa 800 uomini dei ras che hanno immediatamente consegnato 600 fucili e 5 mitragliatrici. Poco dopo si presentava anche ras Immirù dichiarando di continuare con tutta la sua gente, ritenendo inutile ogni ulteriore resistenza. Nella serata del 15 erano già stati versati 1500 fucili. L'ultimo nucleo di resistenza dell'ovest etiopico è stato così annientato fra il giubilo delle popolazioni locali. In tutti i settori le nostre colonne continuano ad avanzare celermente per portare il tricolore agli estremi confini dell'Impero che saranno raggiunti fra pochi giorni. Oggi la colonna Cubeddu ha raggiunto Ciulul, liberando il capitano Cannonieri colà asserragliato dal 9 giugno

e il Duce, presente il Segretario del Partito, riceve a Palazzo Venezia, accompagnati dal Prefetto, dal segretario e dal vicesegretario federale di Milano, i camerati De Giorgi Carlo, segretario del fascio di Legnano; Castiglione Ernesto, ispettore di zona; Alfredo Carusi, podestà; gli industriali Andrea Bernocchi, Mario Rossello, Umberto Cerfini, Carlo Juker, Leopoldo Cerri, Renato Pasandri, Giulio Brusadelli, Glauco Lonza, Ricordi Camillo, Umberto Ballarati, Romolo Ascari, Mario Penaglia, Primo Colombo, Luigi Ratti, Gatta Carlo; gli operai Basis Ricciotti, Dusio Angelo, Raimondi Mario, Ferrario Eusebio, Bonbelli Antonietta, Venturini Irene e Berra Cesare, i quali a nome degli industriali e delle maestranze di Legnano gli hanno offerto la somma di 2 810 000 lire per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce dopo essersi compiaciuto con i presenti per la disciplina, il fervore di opere che anima il Fascismo di Legnano, ha gradito l'offerta che ha destinato, secondo il desiderio degli offerenti, come appresso: L. 900 000 per la scuola professionale A. Bernocchi; L. 500 000 per opere di previdenza a favore dei figli degli operai della società Franco Tosi; L. 710.000 per la costruzione di uno stadio con piscina; L. 700.000 per la costruzione di una scuola all'aperto con colonia elioterapica; L. 100.000 per l'Ente opere assistenziali di Taranto.

Addis Abeba. I militari smobilitati collocati in A. O. I. al 30 novembre sono così divisi nel territorio dell'Impero: Governatorato di Addis Abeba 3091; Governo dell'Eritrea 8091; Governo dell'Asmara 924; Governo di Harar 817; Governo della Somalia 3050. A Dessié sono stati collocati 2690 militari smobilitati. In totale i militari congedandi collocati al 30 novembre sono 19.603

18 DICEMBRE. Ricorrendo il IV Anniversario della Fondazione di Littoria il Duce premia i rurali dell'Agro e inaugura un imponente gruppo di opere pubbliche. Il Duce pronuncia inoltre un vibrante discorso che suscita l'entusiasmo della folla.

Addis Abeba. Una colonna partita da Dembi Dollo è entrata a Gambela dove la popolazione Galla aveva già innalzato da giorni la bandiera italiana. La nostra colonna ha preso possesso della località, accolta con festose manifestazioni dagli abitanti.

Nel contempo una formazione aeronautica di sette nostri apparecchi guidata da S. E. il generale Lioitta, comandante superiore dell'aviazione in A. O. I., atterrava nel campo di Gambela, volontierosamente approntato dalla popolazione indigena, e vi sbarcava abbondante materiale bellico, logistico e sanitario.

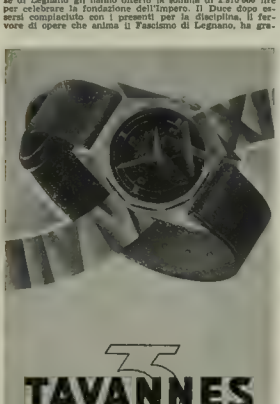
Le nostre guardie di Finanza hanno preso possesso delle dogane di questo importante posto di frontiera il cui traffico fluviale col Sudan è intenso.

Salonicco. In occasione della visita ufficiale che il nuovo Console generale d'Italia in Salonicco, on. Zimolo, fa al Governatore militare e civile della Macedonia, una solenne cerimonia si svolge alla sede del Corpo d'Armata.

Il Console generale viene salutato al suo giungere al suono della « Marcia Reale » italiana ed all'Inno Reale greco, mentre una compagnia di fanteria rendeva gli onori. La bandiera italiana viene issata sull'ampio piazzale del Comando militare.

Il generale Politis, comandante del Corpo d'Armata, dice fra l'altro al rappresentante d'Italia che l'Esercito greco è gratissimo al Governo italiano che ha recentemente onorato con manifestazioni che rimarranno indimenticabili i compianti Re Costantino e la Regina Sofia ed Olga morti in Italia durante il loro forzato esilio.

« *L'Illustrazione Italiana* » *è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano*



MANDARINETTO
Liquore di lusso
ISOLABELLA

Per le vostre vacanze...

Le più belle Crociere
Prezzi più interessanti
Turisanda
ISTITUTO ITALIANO TURISMO E PROPAGANDA S.A.

" cortesia e precisione al servizio del pubblico.,

SEDE CENTR.: MILANO - Via S. Pellico, 8
Sedi a: ROMA - TORINO - GENOVA
Filiali a: BARI - BOLZANO - FIRENZE PALERMO - TRIESTE - VENEZIA.

INFORMAZIONI E PROGRAMMI GRATUITI

"La Ducale"

LA GRANDE MARCA ITALIANA

VECCHIA COME IL NATALE È LA TRADIZIONE DI REGALARE PROFUMI. NESSUN ALTRO DONO PUÒ UGUAGLIARE IN DELICATEZZA UN'ACQUA DI COLONIA DE "LA DUCALE,, ELEGANTEMENTE PRESENTATA.

La strenna più desiderata, più gradita, più utile? Un orologio

Junghans

sinonimo di eleganza, perfezione, e garanzia di durata.

per la sala

per lo studio

per la camera

per il viaggio

JUNGHANS
MARCA STELLA

Junghans FONDATA NEL 1825

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA.
TROVERETE LA MARCA STELLA PRESSO I MIGLIORI OROLOGIAI

NOTIZIE E INDISCREZIONI

LETTERATURA

• È uscito coi tipi di Casa Treves, *La via del ritorno* di Costanzo Ranci: è un romanzo distesso, solido, pieno di figure vive, di paesaggi — i bellissimi aspetti del Lago Maggiore — visti con occhio di poeta, resi con un senso intimo di partecipazione che armonizza la vita degli uomini con quella delle cose.

Carlo Ribarti, giovane patrizio lombardo, nato in una famiglia patriarcale, ritorna dalla guerra, anelioso di godere, persuaso che come aveva vinto sul campo di battaglia, avrebbe vinto ora nella lotta per il piacere e per la ricchezza. Ma il mondo che egli si trova davanti è una landa inaridita. Le classi sociali armate l'una contro l'altra; sperzate la mirabile unità che aveva reso possibile lo sforzo titanico da cui era nata la vittoria; i cuori, presi dalla febbre del provvisorio, che branolano alla ricerca di una gioia sempre nuova e che sempre si converte in cenere. Prototipo di questo mondo effimero, elegante e sordo ad ogni sentimento, è la protagonista Irma, una figura femminile riuscitissima.

Da una parte, la vita torbida della città coi nuovi ricchi grossolani e spregiudicati, con le loro donne frivole, assetate di piaceri, con i traffici ambigui attraverso i quali si scivola verso la disonestà, dall'altra, la vecchia casa sul lago, da dove il padre di Carlo, don Paolo, che ha dato un altro figlio alla Patria, segue con desolata ansia l'attività di questo che la guerra gli ha restituito come una nave senza bussola.

Difatti Carlo, irretito da Irma, in un amore senza sentimento, ingannato dal suo compagno d'industria che lo ricatta ignobilmente, disorientato dallo spettacolo della lotta sociale che sta per degenerare in lotta civile, si trova ad un tratto senza amore, senza denaro e con la prospettiva di essere denunziato per frode in commercio.

Egli non ha saputo vincere la vita. La vita non è una partita di piacere, non si prende d'assalto, ma si conquista attraverso una rude battaglia, e solo quando si è armati delle buone armi che ci apprestano un alto sentimento religioso e una solida volontà morale.

Di questo romanzo, che si può chiamare il romanzo della ricostruzione, non abbiamo potuto dare che l'argomento centrale. La trama è vasta, i personaggi numerosi, molti disegnati con vigore, e da tutta la narrazione scaturisce quel senso di fiducia serena nei grandi principii dalla cui difesa dipende l'avvenire della civiltà.

• Ecco in questi giorni un interessante libro di Amerigo Ruggeri (edizione Treves): *Italiani d'America*. Siamo lieti di offrire ai nostri lettori la prefazione del libro stesso, che è stata dettata da colui che degli Italiani all'Estero è la guida più autorevole: il Ministro Piero Parini.

« Solo Amerigo Ruggiero poteva scrivere questo libro, che aspettavamo. Come pochi egli conosce l'America e le nostre comunità; come nessuno ha seguito le vicende della nostra emigrazione transoceanica, ne ha studiato i problemi nell'infinita varietà dei loro aspetti politici, economici, morali e sociali. E come nessuno egli ama quei nostri fratelli che hanno lottato lungamente e duramente per farsi un piccolo posto al sole.

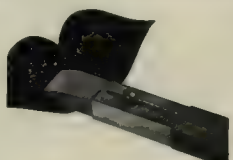
« Ciò che maggiormente seduce negli scritti di questo grande giornalista, che è anche un mirabile prosatore, è la passione che anima i suoi libri come i suoi articoli, senza pregiudizio della verità. Poiché è perfettamente vero che si può amare e comprendere nel medesimo tempo. Non c'è fenomeno della nostra emigrazione transoceanica che sfugga al suo occhio attento, non v'è aspetto della vita delle nostre comunità che non trovi, da parte sua, un'indagine approfondita ed esaurientemente. E senza indulgere mai a pregiudizi di nessun genere, senza deformare mai o soltanto velare la verità.

« Non di rado le sue analisi sono severissime, e i suoi quadri pieni di ombre che la luce non riesce a dissipare. Eppure non c'è una sola pagina che desti nel lettore un qualsiasi senso di irritazione o di pena, perché si ha in ogni momento la certezza di trovarsi davanti ad uno scrittore di un'estrema onestà, di un italiano vero, che è il primo a soffrire di quanto non può tacere, ma che non teme la verità, sempre salutare, anche perché se che, nel bilancio finale, le virtù compensano ad usura gli errori e le lacune.

« E quali virtù! Non intendo riassumere o quasi recensire questo libro stupendo, che è di politica e di sociologia, di arte e di poesia. Voglio, piuttosto, metterne in evidenza un aspetto che lo rende estremamente interessante e prezioso. Non credo di sbagliare quando affermo che questo libro del Ruggiero riesce, contro le stesse intenzioni del suo autore, una storia ideale del nostro Paese o meglio, della nostra gente, dall'Unità ad oggi. Mi spiego. All'indomani dei fatti compiuti le popolazioni dell'Italia meridionale, che diedero il massimo contributo all'emigrazione, restarono come soffocate dalle antiche consuetudini di origine feudale e dai nuovi ordinamenti politici, dai quali non trassero alcun vantaggio, estranei come erano alla loro mentalità, alle tradizionali forme della vita privata e associata. Eppure quelle popolazioni serbavano, in sé, una somma tale di energie, di virtù, di capacità e di resistenza, che rifulsero nei paesi transoceanici, dove, fra innumerevoli difficoltà, si riferero una vita Già il fatto stesso di emigrare, di sfidare l'imprevisto e l'ignoto era una decisiva prova di vitalità fisica e morale. Vitalità che non perdè ad affermarsi ed a trionfare nell'immenso mondo americano.

« Nelle pagine che seguono i lettori vedranno quanto e quanto grandi furono le difficoltà che si opposero ai nostri connazionali che cercavano fortuna in quelle terre lontane: difficoltà di ogni ordine e di ogni genere, che provenivano dai pregiudizi diffusissimi nel mondo americano nei riguardi degli Italiani, dai difetti delle nostre comunità e (e questo parrà incredibile) dalle loro stesse virtù, così in contrasto col modo di pensare e di vivere degli ambienti che li ospitavano.

« Indicibili furono le sofferenze e le privazioni di ogni genere di quegli an-



Vedendo una bella donna, vien fatto di domandarsi:

quanti anni avrà?

Per molte signore questa domanda non ha risposta, le ipotesi maligne si arrendono di fronte alla freschezza della carnagione, alla evidenza del colorito sano e giovanile.

Il segreto di questa eterna primavera è riposto per le Signore veramente raffinate - in un binomio infallibile: metta per le labbra e belletto Khasana, prodotti finissimi, che non lingono la biancheria e che conservano la loro calda e inalterata tonalità per molte e molte ore.

Tinte discrete: Superb I - Superb II.
Tinte forti: Corallo - Carminio.

KHASANA S. I. A.
Milano, Via Bandello 14

KHASANA

Per coloro che amano distinguersi "PRESTIGIO" è la prima ACQUA di COLONIA "personale"
NESSUNA SIGNORA elegante, nessun uomo veramente di buon gusto, vuol portare un profumo comune. Ricorrere a delle miscele? Un profumo domina sempre e si riconosce.
Esistono in profumeria delle sostanze che, trattate con procedimenti speciali, hanno il curioso potere di amalgamarsi con il profumo personale d'ognuno.
Nella nuova Acqua di Colonia PRESTIGIO sono incorporate le sostanze necessarie perchè esali DIFFERENTI profumi, tutti infinitamente gradevoli a seconda delle persone che la usano.
La nuova Acqua di Colonia PRESTIGIO si trova in vendita presso i migliori profumieri.
PRESTIGIO
crea la personalità
SAUZÉ di SIGISMONDO JONASSON - PISA
ATTESTATO N. 348
È una creazione SAUZÉ di SIGISMONDO JONASSON PISA
Nome, flacone, capsula, etichetta e disegno, sono Proprietà Artistica e Intellettuale Riservata.

le case regali hanno introdotto nella pratica della toeletta elegante il sinuoso fascinante profumo della violetta.
Sotto una apparente semplicità agreste questa nota afferra e non si fà dimenticare ed ogni dama sa che l'esperienza di sette generazioni non ha fallito quando il tenero olezzo si innalza da una magnifica pelliccia o da un guanto vellutato.

FONTANELLA S. A. - Milano

ni. Nessuna umiliazione fu risparmiata ai coraggiosi che cercavano lavoro oltre Oceano. La rievocazione che ne fa il Ruggiero è tremenda, perché si sente che è vera, e stringe il cuore. Non di rado la nostra vista si offusca davanti a certe pagine di dolore e di verità E un interrogativo sorge spontaneo dal nostro cuore ma come hanno potuto resistere, come hanno potuto sopportare tanta avversità quei nostri fratelli, contemporanei della generazione dei nostri padri? E non basta del tutto a consolarci il pensiero che oggi le cose sono mutate

« Fu proprio l'originaria virtù della razza, quella che infranse tutti gli ostacoli, quella che impose i nostri emigrati alla considerazione e al giudizio del mondo americano. Ritenuti fisicamente deboli, si mostrarono più resistenti degli altri, degli irlandesi, dei polacchi, dei tedeschi, dei « colossi » del nord dell'Europa; diffidati e sospettati per le leggende che correvano sul conto delle plebi dell'Italia meridionale si rivelarono incomparabili nell'osservanza dei doveri, puntuali nel lavoro, degni di ogni fiducia; giudicati degli esemplari di una razza degenerata pei lunghi patimenti e il secolare malgoverno, stupirono per la loro sobrietà (erano, fra l'altro, i soli che non si ubbriacavano), per la fedeltà ad ogni sorta di obblighi, per l'inesauribile capacità di rinunzia. Si dice tutto quando si dice che finirono per essere preferiti a tutti gli altri. I capitalisti americani, i grandi imprenditori ricercarono la mano d'opera italiana, di più sicuro e più alto rendimento. Era una grande vittoria Ma era una vittoria che doveva provocare una nuova guerra, nella quotidiana e spietata concorrenza dell'altra mano d'opera emigrata da ogni parte del mondo e della stessa mano d'opera indigena. Come gli italiani si siano difesi e come abbiano vinto ancora una volta lo racconta il nostro autore in pagine veramente indimenticabili.

« Qui basti ricordare che poterono vincere perché, abbandonati a se stessi, nella solitudine assoluta, essi fecero un appello supremo a quelle virtù incomparabili, che in Patria erano mortificate dalla cattiva costituzione politica e sociale. Di un grande interesse è, a questo proposito, l'indagine del Ruggiero, e di un valore eccezionale per la comprensione della stessa nostra storia interna Egli ci fa vedere che nelle terre dell'emigrazione i nostri connazionali provenienti dalle più umili classi rivelarono capacità di gran lunga superiori a quelle dei borghesi altezzosi, che all'indomani dei fatti compiuti perpetuavano nel mezzogiorno d'Italia l'oppressione di classe dei tempi borbonici. Ci fa vedere che i così detti « cafoni » umiliarono, nel confronto, i così detti « galantuomini »; ci fa vedere che mentre i primi riuscirono a vivere del loro lavoro, e farsi una casa, ad accumulare dei risparmi, i secondi furono gettati alla riva come dei rottami miserabili; ci fa vedere (e qui la psicologia dell'autore si trasforma in vera poesia) che, alla fine, furono i « cafoni » a salvare i « galantuomini », gli sciagurati senza arte né parte, che poterono vivere della generosità di quei probi lavoratori, cui non risparmiarono (anche laggiù!) ogni sorta di inganni e di frodi.

« Vorrei, a questo proposito, richiamare l'attenzione dei lettori su una considerazione che sorgeva spontanea dal mio animo man mano che procedevo nella lettura di queste pagine e che il Ruggiero, del resto, accenna di sfuggita senza farne oggetto di particolare illustrazione. Vorrei, in altre parole, indicare in questa superba affermazione dei « cafoni » sui « galantuomini » una riprova della necessità, della giustizia, della « storicità » della Rivoluzione fascista, perché la Rivoluzione fascista demolendo il vecchio ordinamento giuridico e travolgendo i ceti parassitari, ha creato, nel mezzogiorno d'Italia, le condizioni idonee alla formazione di quei ceti medi, che traggono dal lavoro la loro dignità economica e politica. Di modo che la nostra emigrazione oltre Oceano ha, per così dire, anticipato quella selezione di valori e di classi, che in Patria si poté effettuare solo negli anni seguenti alla Marcia su Roma. Riprova quanto mai persuasiva che il così detto liberalismo del vecchio regime si risolveva, in ultima analisi, in un gravissimo impedimento al libero esercizio, sul terreno economico e sociale, delle forze sane e delle energie autentiche della nostra gente

« Il medesimo processo che si osserva ogni giorno in Italia per virtù del Fascismo, si può osservare in America seguendo, con la guida dell'autore, le vicende e la storia delle nostre comunità. E tutto questo perché, in America, come in Italia dopo l'avvento del Fascismo, hanno potuto giuocare in piena libertà le forze spontanee della nostra razza. Anche laggiù, come qua, sono scomparse le differenze regionali e l'unità nazionale si è imposta come una necessità della vita che restaurava un dato della coscienza; anche là come qua si è sentito che la solidarietà nazionale non è soltanto un precetto morale, ma il fondamento che conferisce all'individuo il primo titolo di nobiltà; anche là come qua la nuova generazione ha sostituito, *mutatis mutandis*, l'antica.

« È a questo punto che il libro del Ruggiero tocca la maggiore profondità. Quale è, veramente, la situazione dei figli dei nostri antichi emigrati, di quelli che si sogliono chiamare gli italo-americani? Il quadro ha delle luci e delle ombre tristi. Anche laggiù è sorta una nuova generazione, fisicamente prestante, di mente sveglia, l'orgoglio dei padri, che dopo lunghi anni di lavoro e di privazioni sono riusciti a conquistare fortune non di rado cospicue e ad affermarsi in tutti i campi della produzione, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio. Una generazione nuova che non ha nulla da invidiare a quella indigena, con la quale si misura vantaggiosamente nelle scuole e negli *sports* di tutti i generi. Ma non si deve credere che a questa nuova generazione la società americana spalanchi le porte. Il Ruggiero spiega molto bene questo fenomeno. Non si tratta di ostracismo o di cattiva volontà: non può nemmeno dire che si tratti di pregiudizi ricorrenti. Il fenomeno è più vasto e involontario e fa parte del grande processo di assimilazione americana che si deve misurare a periodi storici. Ma verrà senza dubbio e presto anche per gli italo-americani la loro ora. E vinceranno le ultime resistenze di una società abituata a bruciare le tappe Noi guardiamo a questa gioventù italo-americana con profonda commozione perché sotto l'invincibile pressione di subcoscienti riminiscenze ancestrali, essa rappresenta sempre più gagliardamente la nostra razza nella grande America, nuova Patria, e riscatterà anche nel dominio dello spirito la vecchia, eroica, misconosciuta emigrazione italiana ».

* Tipica e tradizionale pubblicazione annuale è l'*Almanacco della famiglia meneghina* che anche quest'anno la Casa Editrice Ceschina presenta in ricca veste, con molte curiose illustrazioni e disegni. Vi sono articoli del più alto interesse per chi ama la storia spicciola, la storia aneddotica

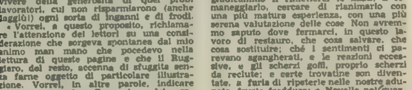
Citeremo i begli articoli di Mons. Galbiati sul Bimillenario di Augusto, di A. Calderini sulla romanità di Milano, dell'arch. Annoni sul Palazzo di Brera, di A. Bertarelli sul Biglietto da Visita nel '600 di P. Arrigoni sui Tabernacoli nelle vie di Milano, e via via un'infinità di cose interessanti e varie. Molte sono, poi, le poesie in dialetto milanese, dovute ai migliori cultori della lirica vernacola lombarda

* È uscita in questi giorni la terza edizione del brillantissimo libro di Monelli e Novello, *La guerra è bella ma è scomoda*. Pubblichiamo la prefazione che Paolo Monelli ha aggiunto ora al volume:

« Abbiamo esitato a lungo, Novello ed io, se adempiere al desiderio degli editori di fare una nuova edizione di questo nostro quaderno. Lasciarlo ristampare così come nacque una decina d'anni fa in tempi già remotissimi dalla guerra ma ancora malati di essa poteva parere una cosa inutile o fuor di luogo; come metter fuori una vecchissima barzelletta in una radunata di gente per bene. Ma peggio giudicammo il rimetterci le mani, il rimaneggiarlo, cercare di rianimarlo con una più matura esperienza, con una più serena valutazione delle cose Non avremmo saputo dove fermarci, in questo lavoro di restauro, che cosa salvare, che cosa sostituire; ché i sentimenti ci parevano sgangherati, e le reazioni eccessive, e gli scherzi goffi, proprio scherzi da reclute; e certe trovatine son diventate, a furia di ripeterle nelle nostre adunate, fruste freddure; e Novello poi guarda con occhio critico il segno, e dice che oggi sa disegnare molto meglio.

« Qualcuno ci disse che anche il titolo era da mutare, che così suona disfattista ed imbelle; e che oggi si dovrebbe dire che la guerra è bella, semplicemente; o almeno che la guerra è scomoda ma bella. Certo Ma io vorrei dire ancora una volta: diffidate, signori, di chi si prende troppa confidenza con le belle parole; come ammonii un'altra volta di diffidare di quelle cronache della guerra che son tutte sangue ed orrore; e mai un giorno di sole, e mai una risata Chi declama che la guerra è bella, solo bella, e altolà, andate a cercare se per avventura il giorno della prova non ha marcato visita: in Italia o in Africa, fa lo stesso. E si può dare poi aggettivo più modesto e timoroso di quello « scomodo » per indicare tutto insieme il rischio di morire — ne è tornato uno su due dalla guerra, di quelli che l'han fatta sul serio — le bufere e il pantano e la palude e l'angoscia di quei mesi terribili che tutto parve ruinarci intorno, fede speranza e patria? Scomoda; e non, signori, massacrante come si dice di certe corse ciclistiche; né formidabile, come dicono le nostre signore d'una nuova musica di danza.

« Questo quaderno di Novello più che mio, perché io non ho fatto che mettere di fronte alle tavole un commento pigro e ciondolone, quello che si potrebbe fare a voce sfogliando i disegni, e se anche non lo leggerete fa lo stesso, il libro resta quello che è, — questo quaderno lasciate dunque che lo giudichi con la serenità con cui si guarda il lavoro di un altro. È ingenuo e sciatto. E' sbadato e chiacchierone. Ha l'aria ingiallita,



ARRIGONI

TRIESTE

...il profumo della giovinezza
SILVANA JACHINO
Profumo il mio mattino con la lavanda "Linetti"
LA LAVANDA LINETTI RACCHIUDE IN SE' TUTTE LE SFUMATURE DEL CLASSICO E FRESCO PROFUMO DELLA LAVANDA IN FIORE.
IL MONDO ELEGANTE E CONOSCITORE LA PREFERISCE AD OGNI ALTRA.
È INOLTRE DI GRANDE SOLLIEVO NEI MOMENTI DI STANCHEZZA E DI ECCITAZIONE NERVOSA.
IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE: L. 5.50 - 7.50 - 14.— - 25.—
LABORATORI LINETTI - VENEZIA
LAVANDA LINETTI
LINETTI
VENEZIA
LAVANDA LINETTI

CONFEZIONI ITALIANE DI LUSSO

"CAESAR"

NEI MIGLIORI NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO MASCHILE

ATTENZIONE!
FIGURINE PREMIO TOPOLINO
Si trovano nei formaggi:
CERTOSINO, BEL PAESE, REX, ROBIOLA GALBANI, e TALEGGIO GALBANI.
della S. A. EGIDIO GALBANI - MELZO
AI COLLEZIONISTI
DONI MAGNIFICI - VIAGGI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
VILLEGGIATURE GRATUITE -
UN PREMIO AD OGNI RACCOGLITORE DI 100 FIGURINE
Chiedete al Vostro fornitore l'opuscolo illustrativo

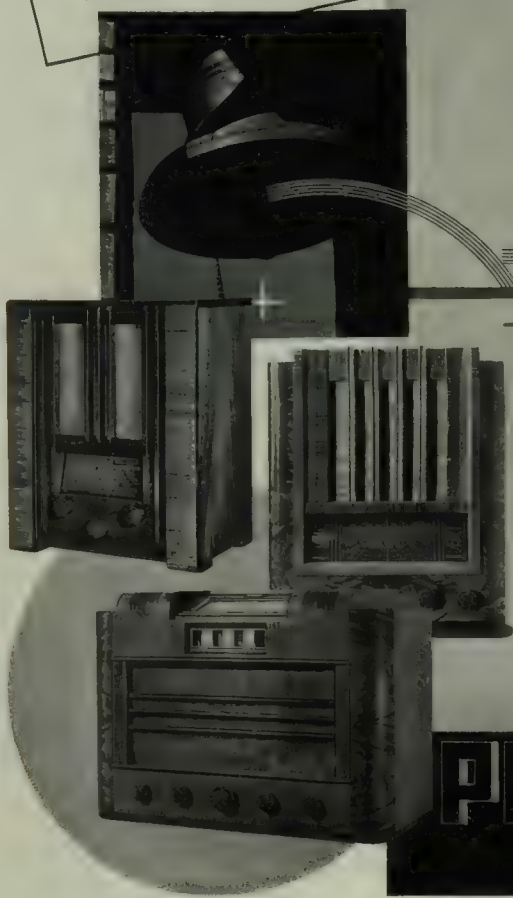
1815
RAMAZZOTTI
LA PIÙ ANTICA CASA ITALIANA

Natale!

La festosa musica di tutto il mondo potrà arrivare alla vostra casa in modo perfetto

La "nota giusta" simbolo della superba qualità dei ricevitori Philips "Serie Sinfonica", garantisce l'impeccabile riproduzione delle trasmissioni di tutte le stazioni del mondo.

Chiedete una dimostrazione al vostro rivenditore.



Tipo 641 - Supereterodina a 4 valvole "MINIWATT" per onde medie - Prezzo L. 750
(Comp. tassa gov. escl. abb. Eiar)

Tipo 651 - Supereterodina a 5 valvole "MINIWATT" - Tre gamme d'onda - Prezzo L. 995
(Comp. tassa gov. escl. abb. Eiar)

Tipo 653 - Supereterodina di alta qualità a 5 valvole "MINIWATT" - Tre gamme d'onda - Prezzo L. 1300
(Comp. tassa gov. escl. abb. Eiar)

Tipo 677 - Supereterodina a 7 valvole "MINIWATT" - Tre gamme d'onda - Prezzo L. 1950
(Comp. tassa gov. escl. abb. Eiar)

Radiofonografi Tipo 653 F. e Tipo 574 F. a 5 e 7 valvole. Grazie a speciali accorgimenti allo studio accurato dell'acustica dei mobili e di tutte le parti componenti, essi assicurano una riproduzione purissima e un rendimento elevatissimo

VENDITE RATEALI FINO A 18 MESI

PHILIPS

Serie Sinfonica

Non è senza significato

che centinaia di migliaia di famiglie italiane oggi si riscaldano con radiatori e caldaie

"Ideal Neo-Classic"

Questi materiali hanno dunque un favore grandioso, e la indiscutibile sanzione della pratica.

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL è la nota marca dei materiali che dal 1913 si fabbricano in Italia, e completano la parte migliore del patrimonio edilizio nazionale.

"Standard" APPARECCHI SANITARI è la nota marca degli apparecchi igienici in porcellana vetrificata (vitreous china), che igienisti, ingegneri, architetti preferiscono.

Gratis a richiesta si inviano opuscoli illustrati "S" e pubblicazioni varie

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

Casella Postale, 930 - MILANO - Telefono 287835 - 287822

SALE DI MOSTRA E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

„PERDIX"

il tessuto non plus ultra
per Vestiti da Caccia
per l'Alpinismo
per lo Sport

DOLOMIT
BRUNICO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO
FONDATA NEL 1894

CAPITALE L. 700.000.000

BANCA DI DIRITTO PUBBLICO

200 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E 20 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO - CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

GRATUITAMENTE
A RICHIESTA IL
Vade Mecum del Risparmiatore
AGGIORNATO E RICCO
PERIODICO QUINDICINALE

POTENZA COSTRUTTIVA

PERFEZIONE ORGANIZZATIVA

RADIOFONOGRAFO di gran lusso. Supereterodina a 12 valvole metalliche. Onde corte, medie e lunghe.
Contanti L. 6000

●

SIAREDINA Mobiletto da tavolo. Reflex a 4 valvole. Onde medie.
Contanti L. 715

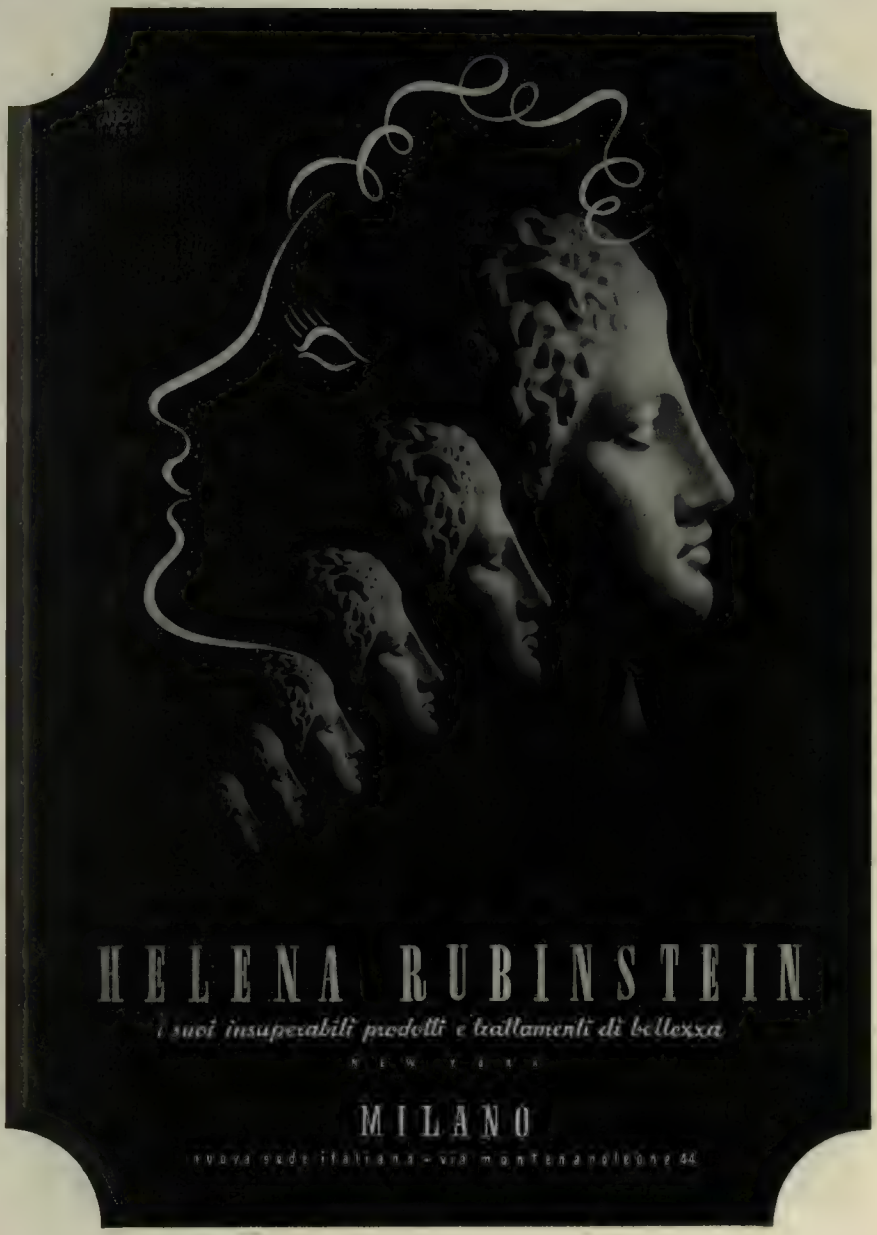
consentono alla CROSLEY radio SIARE di offrire ai Radioamatori d'Italia apparecchi per ogni possibilità ma sempre.....

CROSLEY RADIO SIARE

vanto dell'industria radiofonica Italiana

508

PIACENZA - VIA ROMA, 35 - TEL. 2561 • MILANO - VIA C. PORTA, 1 - TEL. 67-442
NAPOLI - VIA DEI CIMBRI, 23 - TEL. 21-323 • MESSINA - VIA CREMONA - ISOLATO 34 A
ROMA - REFIT - RADIO - VIA PARMA N. 3 - TELEFONO N. 44-217


HELENA RUBINSTEIN
i suoi insuperabili prodotti e trattamenti di bellezza
NEW YORK
MILANO
nuova sede italiana - via montenapoleone 44

vetusta, quasi di un dagherrotipo. Ma può ancora andare per le mani della gente, perché è sempre vero. È antico, ma non è imbalsamato. Questi soldati sono ancora vivi; ne ho visti alcuni, occhi acuti nella ragna delle rughe, al battaglione Mussolini della Colonna Celere. Parlo per esperienza. La guerra d'Africa l'ho fatta, mi vergogno a dirlo, da spettatore e non da attore; e proprio sotto le spoglie del corrispondente di guerra, io che anche in questo quaderno ho additato i corrispondenti di guerra al disprezzo del buon soldato. Ma la memoria dell'altra guerra mi ha aiutato a capire questa: poi ho vissuto qualche volta con i soldati, ho marciato per qualche impresa con i soldati, mi sono caricato com'essi del fardello, e del moschetto con 96 cartucce, e delle bombe rossonere, e della borraccia preziosissima dell'acqua; ho vegliato la notte con essi, le scarpe e le giberne indosso e il telo da tenda bagnato di pioggia, e i sensi tesi ad ascoltare i rumori del canneto o della macchia.

« Allora molto naturalmente tornavo indietro di vent'anni, mi ritrovavo con il mio terzo plotone della 263ª compagnia, con la 21ª sciatori, con la 301ª massacratissima del battaglione Marmolada; perché udivo le stesse bestemmie innocenti, le stesse arguzie, le stesse malinconie, le stesse reazioni della giovinezza spavalda. Gli alpini dell'Intra, che all'Amba Aradam a un certo momento si distrassero tutti dal nemico per dar la caccia ad una lepre che s'era perduta nella battaglia, sembrano usciti da una di queste tavole. E pare una battuta di Novello la frase di quel soldato del battaglione Trento che scrive alla famiglia come si son ridotte le sue scarpe, dopo quattro mesi di marce a piedi per l'altopiano tigrino: « per due o tre giorni ho ancora da camminare su quello del governo, poi mi toccherà camminare sul mio ».

« Certo, l'animo della nazione è mutato, è più chiara la fede della gente; oggi c'è meno rassegnazione e più confidenza nel soldato, una più conscia certezza del valore del sacrificio. Ma non paia spirito di corpo se dico che molte virtù del soldato nuovo erano già presenti nell'alpino della grande guerra; minatore, boscaiolo, spaccapietre, carrettiere, mestieri solitari che aiutano a pensare; spesso emigrante, pratico di genti e di costumi diversi. Ma poi ci sono caratteri e virtù comuni al soldato di tutti i tempi e di tutti gli eserciti, e son quelli che appaiono più spesso nei disegni di Novello; poiché, in fondo, ogni guerra è sempre lo stesso fenomeno tradizionale ed elementare, che suscita per diversi tempi e schiatte reazioni simili.

« Un'altra cosa. Tornati dalla guerra d'Africa alcuni giovani hanno scritto che non vogliono essere dei veterani; e così dicendo avevan l'aria di pavoneggiarsi e di guardar brutti i reduci dalla grande guerra. Bravi ragazzi, ma non hanno inventato nulla di nuovo (diano un'occhiata, per quanto ci riguarda, all'ultima tavola di questo quaderno). Anche i combattenti dell'altra guerra non hanno mai accettato di essere dei veterani. Queste sono aspirazioni vorrei dire parlamentari, utilitarie, di lusso; bisognava uscire in un altro modo dalla guerra, ricchi, veramente in pace, con frutti tondi così della vittoria. Ma chi potrà accusare di « veteranismo » i soldati della grande guerra che tornati a casa hanno fatto la rivoluzione? Non eran passati che pochi mesi dal congedo, e già s'eran dimenticati della guerra: e non ci pensarono più, o tutt'al più il ricordo di essa restò in essi come un conforto domenicale, così presi dalla lotta continua con i bisogni di tutti i giorni, con la tristizia della sorte, con le angustie familiari, con la povertà, con la bolletta: devoti, umili, maciullati dalla fatica di guadagnarsi la vita. Ma tornata la guerra d'Africa, quanti sono accorsi ai battaglioni delle Camicie Nere. E gli altri hanno vinto le sanzioni.

« Tutto considerato, dunque, abbiam finito col dire di sì agli editori; che ristampassero pure il libro, ma tale e quale, senza toccare una virgola. I nuovi lettori lo accettino come è piaciuto ai vecchi, lo giudichino per quello che è: una veglia dopo cena, con molta voglia di ridere e di commuoversi — ci sono molte bottiglie vuote sulla tavola —; chiassosa, ma con pause di silenzi malinconici, con qualche sospiro senza ragione: che pecà. Il libro non vuol essere altro; con le cante sgangherate, le ingenue vanterie, i ricordi un po' deformati, e — visto che siamo alpini — il nostro dispettoso spirito di corpo. Uno scrittore italiano ha creato l'espressione « eroi meschini ». Questo quaderno è l'epopea degli eroi meschini. Dannati ad una sorte feroce, tormentati, aizzati dagli elementi e dalle necessità, questi meschini si fanno a poco a poco una nicchia del loro inferno, e ci si crogiolano e si consolano con canzoni vinose e nostalgie di casa, e si adattano; ed hanno voglia di ridere, e di canzonare, sé e gli altri. Tirano moccoli come se piovesse, ma il giorno prima della battaglia si vanno a confessare devotamente dal cappellano; parlan male dei superiori, ma guai se li sentono criticare dagli altri e li seguono con filiale fiducia il giorno che li portano a morire. Se la granata o la pallottola li piglia, eccoli assunti d'un colpo nel cielo degli eroi, senza aggettivi. Ma se son tornati vivi, sono meschini [illegible]

« Ma qualche volta si ritrovan fra loro a contare il gruzzoletto dei loro ricordi ineffabili; monete che non hanno corso per gli altri, che nessuno accetta più, ma son d'oro zecchino per essi, e contandole si sentono per un poco immensamente ricchi ».

Il bel volume, edito da Treves, costa lire 15.

* L'inquietudine morale della donna è, certamente, tema d'ogni tempo, ma ogni tempo la colora in modo particolare.

Era facile per le nostre mamme e le nostre nonne, ubbidire a una norma di vita ordinata e metodica, rispettare la religione, osservare una morale ben definita ed austera. Non è più così per le donne che ci vivono accanto e che partecipano alla nostra vita d'ogni giorno.

Per loro la religione e la morale, come l'anno ricevuta, hanno bensì ancora un fascino segreto, quello che le trattiene dal cedere alla spregiudicatezza ed è sempre vivo in loro un senso delicato del romanticismo: ma a quelle prerogative che erano loro attribuite in un clima etico e religioso ben definito, esse non vogliono o non sanno rinunciare mentre sono ansiose di libertà e di partecipare al nostro dinamismo. Osservarle, studiarle, rappresentarle in questi loro tremori, cogliere quei loro palpiti e quelle inquietudini che provocano i contatti con gli uomini e gli avvenimenti del tempo moderno, è stato l'assunto di Titta Rosa, in questo suo volume, *Donne inquiete*, edito da Treves. Nessuna delle sue protagoniste è viziosa, e nessuna soggiace in impulsi troppo accesi. Eppure vibra in tutte la loro umanità sensibile e insoddisfatta anelante a una regola di vita più libera ma più determinata, a una morale che non conoscono ancora, tanto è dissimile da quella delle loro mamme e tanto è insieme basata su quella stessa onestà alla quale non sanno transigere.

Sono venti figure di donna protagoniste di venti episodi, i quali sembrano appartenere ad un unico racconto che riproduca il vasto romanzo della vita femminile dei nostri giorni.

In essi sono prospettate anche le reazioni che esse subiscono dal clima in cui vivono; le reazioni che quel loro incerto modo di soffrire e di agire provocano negli uomini.

Sono ansie di spose, che invano anelano di trovare nei mariti le tenerezze che hanno sognate da fanciulle; nostalgie di donne anziane per una vita cui hanno rinunciato, civetterie di amanti tenere o agguerrite, stanchezze precoci, ardenti entusiasmi, avvilimenti che si rifugiano nell'ironia, improvvise ribellioni all'agguato dei sensi, o delusioni di vergini mature; orgogli che non vogliono cedere, ambizioni che non sanno morire. Donne inquiete, ritratte tutte con una attenta e starei per dire acuminata intensità psicologica.

Delle « Memorie di un pittore » che chiudono il volume non vorremmo soltanto dire, come avverte l'autore, che vi si « può scorgere qua e là qualche risolino di una satira morale, non priva di una certa umoristica fantasia che rallegra a volte la pagina »; ma vorremmo aggiungere che tra le figure che animano queste pagine il gioco della fantasia è sempre divertito e sorprendente, senza tuttavia che tolga ai protagonisti umanità e sincerità; riuscendo ad allietare casi e personaggi di invenzioni che per quanto vivide e fuori del comune, rientrano in una vigilata e realistica rappresentazione delle umane passioni.

* È un fatto che da parecchi anni a questa parte l'attenzione del pubblico che legge è andata orientandosi con simpatia sempre più crescente verso la storia e verso le sue figure e i suoi problemi più significativi; ed è un fatto che anche i saggi più recenti di romanzo storico (diciamo romanzo storico, non storia romanzata) quando siano trattati con gusto adeguato alla nostra sensibilità, hanno incontrato il largo favore del pubblico.

Questione, tra l'altro, di clima.

Il romanzo *Pensione universitaria 1848* di Luigi Gaudenzio, edito da Treves, è uno degli esempi più importanti del genere, sia per la favola in che si riassume lo spirito scapigliato, eroico e fantastico della goliardia italiana del '48, sia per i caratteri dei protagonisti disegnati con segno incisivo, e per la garbata varietà dei particolari e per l'aria fresca e sana che circola in tutto il libro.

L'azione, che prende le mosse e indugia buona parte in un'antica città universitaria dove si conservano gelosamente le generose tradizioni goliardiche, ha però un ampio tessuto, e si svolge anche in Germania e nella Milano delle cinque giornate e a Vicenza durante l'eroica difesa della città e altrove. Figure storiche appaiono qua e là colte con tocchi rapidi e riassuntivi.

Perché uno dei meriti grandi di questo gustosissimo libro del Gaudenzio sta anzitutto nella totale assenza d'ogni enfasi e d'ogni retorica (ed era così difficile salvarsene con un argomento simile!), sia nel muoversi agile e semplice dei protagonisti in un ambiente colto con acuto spirito d'osservazione, e nel gusto di certi scorci indovinatissimi, nella freschezza di alcune pagine di paese, nel sapore manzoniano che affiora qua e là profondo e garbato in molte pagine dell'opera.

Queste virtù, che fanno di *Pensione universitaria 1848* uno dei modelli del genere, testimoniano della presenza di uno scrittore forte e originale.

Con questo romanzo, Luigi Gaudenzio entra senz'altro nel corso più vivo e significativo della nostra letteratura mili-[illegible]

* Grandissimo interesse ha suscitato il volume *Il mistero della vita* del dottor Ugo Glaser, nella traduzione del dottor Carlo Calza, edito da Treves.

Il mistero della vita! Non da oggi sol-

tanto gli uomini hanno cercato di penetrarlo. Ecco che ora tenta un illustre biologo viennese, il dott. Ugo Glaser, il quale riassume i risultati dei suoi appassionanti lavori in un libro pubblicato da Treves, appunto con il suggestivo titolo *Il mistero della vita*. Che cosa è la vita? Quale ordine presiede alla riproduzione degli esseri, dalla cellula fino alla formazione delle vertebre? Che cosa muove l'istinto e presiede alle relazioni fra i sessi, dalla promiscuità assoluta fino alla fedeltà coniugale? Come definire l'ereditarietà che simile a un fiume lungo il suo corso, mantiene attraverso una non definita complessità di forme le caratteristiche della sorgente? Come gli esseri arrivano a soddisfare sia con la forza, sia con l'astuzia, i loro appetiti e i loro desideri?

Queste questioni e molte altre ancora il dott. Glaser studia in mille esempi gli uni più pittoreschi e meravigliosi degli altri. Ciascuno dei problemi che l'autore ha cercato di risolvere nascende ombre e splendori. Dalle profondità della materia alle vette dello spirito egli rischiara cammin facendo molti punti che restavano ignoti, le cui apparizione lascia percepire le linee di qualche grande legge non ancora formulata.

Il mistero della vita non è ancora certamente svelato per citare un esempio fra gli altri, la spiegazione delle migrazioni degli uccelli resta per noi oscura quanto il segreto dell'influenza degli ormoni. Ma la luce si allarga, e se pure la scienza non riuscirà a render l'uomo padrone del suo destino, per lo meno gli darà lo spettacolo delle meraviglie che lo contornano e di cui egli stesso è costituito, ricordandogli, con la sua debolezza, anche la sua dignità.

Otto tavole fuori testo e molti disegni aggiungono all'edizione pregio e interesse.

* Il volume dell'esploratore Attilio Gatti: *Nella foresta equatoriale - Alla ricerca degli ultimi Faraoni*, con molte fotografie bellissime, è la cronistoria viva e palpitante delle ardite imprese di un grande pioniere italiano del tempo nostro, che ha saputo frugare, con la pazzia di un esperto antropologo e di un geniale zoologo, là dove in passato vi era solo un mondo di tenebre inaccessibili.

Con lo stile dei vecchi esploratori che non avevano bisogno di studiare le parole per raccontare meraviglie, Attilio Gatti, dopo dieci anni di vita vissuta nelle regioni più pericolose del Continente nero, in mezzo ad incredibili disagi ed a quotidiani pericoli, narra in questo bel volume, in una forma che deriva il suo maggior fascino dai colori della schietta verità, le avventure e le scoperte della sua ottava spedizione africana, che lo ha portato a resistere per quasi due anni nel cuore dell'immensa foresta equatoriale accanto agli ultimi cannibali ed ai più strani animali preistorici.

Particolarmente indicato come strenna, il libro è ornato di magnifiche fotografie, tra cui quelle dell'occupi in libertà. Questo curioso animale sopravissuto nella profondità della foresta a millenni di evoluzione delle razze, è stato uno degli scopi della spedizione Gatti, ma non il solo, poiché il libro, che appare contemporaneamente in nove lingue, è ricco di altre preziose informazioni, da cui sono svelati i segreti di quel mondo ignoto e pauroso, ove si incontrano straordinarie popolazioni che per la loro sorprendente somiglianza e per numerose ed identiche caratteristiche somatiche sono a ragione considerate discendenti da una civiltà antichissima e pigmei non meno primitivi dell'uomo dell'età della pietra.

* Il celebre romanziere norvegese Johan Bojer, autore fra l'altro di quell'*Ultimo Viking*, che tanto successo ha incontrato in Italia, pubblica ora, per i tipi della Treves, una nuova opera: *La casa e il mare*.

In essa Bojer ci riporta nei paesi neutrali, all'epoca della grande guerra. Fra i bagliori dell'immane incendio che illumina lo scenario della vecchia Europa gli uomini si agitano convulsamente, abbagliati dal miraggio di facili, ingenti guadagni: nel turbine a volte capitolano anche le coscienze del più probi.

Poiché la febbre speculativa ha creato un caotico ambiente di nuovissimi arrivatori, l'improvviso annuncio della pace determina il panico. Nel dramma che ne segue anime e fortune naufragano ed i relitti sembrano sparire nei gorghi della tragedia: ma fra le ombre di questo mondo in rovina filtra ancora qualche raggio di luce che forse guiderà, in un lontano domani, quando la furia devastatrice della bufera non sarà che un ricordo, i naufraghi verso un più sicuro approdo.

Johan Bojer si impone anche in questo suo nuovo romanzo per la potenza della concezione artistica e per l'originalità del suo spirito creativo, mettendoci di fronte a un problema che è di tutti i tempi, e che si può risolvere soltanto con la fede nel lavoro resimente costruttivo, trasmesso di padre in figlio come la più preziosa delle eredità.

Lo stile dell'Autore, sempre aderente alla realtà, e quindi alla vita, appare all'altezza delle sue più rinomate opere.

* Togliamo dal *Meridiano di Roma* (la nuova «Italia letteraria» che esce in veste dignitosissima e con la direzione di P. M. Bardi), questo divertente e intelligente spunto sul tema delle trasmissioni radiofoniche italiane:

«La radio è incatenata dai programmi. Un onestuomo, un mese fa, ha stabilito

IMPERMEABILI

E INDUMENTI

SPORTIVI

VALSTAR

Bemberg

IL FILATO ITALIANO PER LE CONFEZIONI DELLA DONNA MODERNA

IL VANO DESIDERIO DELLA DAMA DELL'OTTOCENTO

Bemberg S. A. GOZZANO (NOVARA) - UFFICIO VENDITE: MILANO
VIA STEFANO JACINI 6 - TELEFONO 85-759

che domani alle 19 e 16 minuti il baritono Giovanni Biazzi canterà la romanza del maestro Franco Franchi; così, ha trovato l'ora per il conferenziere, per la propaganda, per ecc. ecc., e ha colmato i vuoti con un'abbondante distribuzione di vecchi dischi

L'onestuomo ha fatto dattilografare il programma, e l'ha passato al *Radiocorriere*. I radioascoltatori si assidono nei salotti se sono borghesi, o in cucina se sono popolani, per ascoltare il programma, capaci persino di cassare con un piccolo e ogni linea del giornale, via via che i pezzi trascorrono.

La radio per essi è ordinaria prestabilita amministrazione. Non riserva sorprese, non dà emozione, non ha nulla d'improvviso: è tutta regolata al centesimo di nota e di parola

Giorno di defunti? Nenie, lamenti, prediche

Giorno di festa patriottica? Musiche patriottiche

Giorno di Natale? Ninne nanne

Ci fosse una volta che invece di sentire il fatidico segnale orario udissimo dall'annunciatore

— Oggi non si dà il segnale orario perché si è rotto il nostro prezioso orologio di precisione

Mai Tutti i tenori non hanno raffreddori perché l'onestuomo dei programmi profetizzando la loro salute li salvaguarda dai malanni. Ci fosse mai un disco che cade di mano e si spezza: mai. Il regno dei ragionieri, delle somme che quadrano, degli attergati appuntati con il fermaglio a macchina

Noi proponiamo la radio improvvisa, senza programma, senza *Radiocorriere*. La radio curiosa

Oggi arriva il re dell'Ank-kan: è arrivato improvvisamente. Un reporter della radio lo conduce al microfono e se egli ha da svelare come fa a ottenere nel suo pollaio le galline con due teste, racconta queste due storie per due ore, per dieci ore

Ma il re è interrotto da una orchestra che suona la musica (formidabile) di *The Informer* che si proietterà tra un mese. Finisce questa, e l'annunciatore legge la notizia della caduta di Barcellona. Nel frattempo un radioascoltatore ha telefonato per sapere quante volte, nella storia, Barcellona è caduta e in cinque minuti un brillante giornalista improvviserà la storia di Barcellona, e poco importa se l'avrà preparata prima: l'importante è che non sia una voce dell'Enciclopedia Treccani. Ma ecco che i seguaci della radio hanno installato i microfoni nella Farnesina e i radioascoltatori godono l'ultimo duello oratorio tra ojetti da una parte e Marinetti dall'altra a proposito di museografia.

Così di seguito sempre radio improvvisa

Domani mattina tutta una città con i radioascoltatori reumatizzati, alle 8 in punto ascolterà

— Ginnastica da camera. flessione del corpo indietro fino a toccare con la testa il soffitto uno... »

* Abbiamo sott'occhio un interessante volume edito da « La Prora », che tratta di « attività psichica, individualità e senso » Nel per titolo *Psicodinamia* ed è stato scritto da Angelo Bagnaschi, del quale il romanzo a sfondo sociale *I reietti* ha già riscosso larghi consensi

« Con la psicodinamia — dichiara l'autore al principio di questa sua opera — ci siamo proposti il compito di ripercorrere le vie del labirinto psichico Il nostro volume è il risultato di uno studio condotto attraverso una fredda rigorosa indagine, frutto di una elaborata analisi da cui crediamo sia sortita una nuova faccia del primo psichico che ci auguriamo sia posto a base di un nuovo sistema ».

Come si vede, la materia è avvincente; e siccome è trattata con acutezza e chiarezza, questo curioso libro si legge con vivo diletto

Pare che l'autore, inoltre, stia preparando un altro lavoro che dovrebbe, secondo le sue intenzioni, mettere fine a un tremendo dubbio che ha sempre travagliato l'umanità.

* Annotiamo, fra le ultime novità, o le nuove edizioni aggiornate, di Hoepli, anzitutto il decimo volume dell'Edizione definitiva degli Scritti e Discorsi di Benito Mussolini « Scritti e Discorsi dell'Impero. Novembre 1936. XIV — Novembre 1936. XV E. F. ». Il volume è preceduto dall'autografo della lettera di Gabriele D'Annunzio al Capo d'Italia: « A, vino aperto »

Nella «Collezione volumetti d'Arte Moderna » la seconda edizione di *Arturo Tosi, Pittore*, testo di Ugo Bernasconi, 30 tavole in tutte una a colori.

Nella « Biblioteca dei viaggi », *Scuti e briganti nel Tibet ignoto*, dell'Accademico Tucci, con 252 illustrazioni, una tavola a colori e una carta itineraria

Nella « Biblioteca letteraria », la 9ª edizione del *Dizionario umoristico* di Dino Provenzal, che contiene massime, sentenze, definizioni, battute ironiche argute bizzarre paradossali di quattrocento scrittori d'ogni paese

Nella « Biblioteca di cultura varia » *La conquista dell'Etiopia* di F. Gentizon, traduzione di Valentina Brecon, con 9 cartine e 32 tavole fuori testo; *125 Beistegione Camicie Nere*, di N. Giani, con 400 fotografie originali dell'Autore; *La crisi del mondo moderno*, di R. Guénon, traduzione e introduzione di J. Evola

Fra i « Libri per bambini e per la gioventù » la seconda edizione di *Una favola vera*, 36 quadri a molti colori con testo di F. Harduin, Principe di Belmonte. Si tratta della prodigiosa vita del Duce, raccontata ed illustrata per i bambini d'Italia; *La novella di Giotto illustrata da Giotto*, di Giuseppe Fanciulli; *Alla rosa dei venti*, fiabe e leggende d'ogni paese, di Mary Tibaldi Chiesa, con illustrazioni di Lilja Sluiskaja. Questi ultimi libri sono specialmente da consigliare a chi abbia da fare doni ai bambini in questi giorni di feste natalizie

* Il numero di dicembre di « Sapere » ha il titolo *Il cammino degli Eroi* ed è interamente dedicato alla guerra d'Etiopia. Questo documentario fotografico della conquista dell'Impero è stato ottenuto a cura del Reparto Luce in Africa Orientale, ed è preceduto da una « presentazione » di S. E. G. Paulucci di Calboli, Presidente dell'Istituto Luce. « Il cammino degli Eroi — egli dice — è l'epilogo splendente di una concorde ed immensa fatica, ritmo possente di officine, di motori, di armi, nel cielo, nel mare, nei campi di battaglia. Prima e dopo, nella vigilia e nella vittoria, la figura del Duce, sicura ed altissima, fra le moltitudini oceaniche »

* Un giovine giornalista siciliano, Lorenzo Marinese, ha pubblicato (edit. Priulla, Palermo) un piacevolissimo libro: *Giornalisti per il mondo*. Si capisce subito, solo a dare un'occhiata all'indice, che egli non solamente ama «questo mestierraccio », ma è mosso da viva simpatia ed ammirazione per i suoi maggiori colleghi, di molti dei quali conosce vita e miracoli Egli deve avere passato, e con ragione, che moltissima gente, che continua a leggere certe firme sui principali quotidiani italiani, ha il desiderio di conoscere un po' della vita, qualche tratto caratteristico, un po' di storia dei legittimi proprietari di quelle. Ed ha pubblicato questo libro, nel quale di quindici giornalisti fra i più noti (qualcuno addirittura illustre), son tracciati i ritratti, e qualche ricordo del passato, e le tappe del cammino percorso I profili sono tutti gustosi e esemplificativisimi Basta badare, ad esempio, ai titoli d'ogni capitolo, per rendersi conto che il Marinese sa veder giusto «Ojetti o del bello scrivere »; « Simoni e il teatro »; «Interlandi giornalista 900 », « Ansaldo l'energetico »; « Beonio-Brocchieri spirito inquieto»; « Fraccaroli l'ottimista», « Monelli e il mestierraccio »; « Cotronei dinamico dello sport »; « Ritrattino di Vergani». Massai cronista volante » e così via.

Non vedete in ognuna di tali qualifiche il segno di una sintesi acuta e precisa?

NOTIZIARIO VATICANO

* Il cardinale Dougherty, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Manila, lascerà Filadelfia subito dopo Natale per venire a Roma a congiungersi col resto della Missione per imbarcarsi sul « Conte Rosso » che, battendo bandiera Papale, recherà in Estremo Oriente i pellegrini d'Italia e di quasi tutta Europa. Il Presidente del Congressi Eucaristici mons Bartolo-

ARENA DI VERONA

(ENTE AUTONOMO PER GLI SPETTACOLI)

DAL 29 LUGLIO AL 15 AGOSTO 1937-XV

ECCEZIONALE STAGIONE LIRICA

1500 ESECUTORI

pubblicità m

RODINA

montecatini

Un prodotto italianissimo insuperato da ogni similare di importazione.

RODINA MONTECATINI

(acido acetilsalicilico purissimo) è rimedio efficace e sicuro contro:

RAFFREDDORI
INFLUENZA
REUMATISMI
NEVRALGIE
LOMBAGGINI

Lavanda Coldinava

«fragrante come il fiore»

Essenza che piace alla fine signora perchè mette sulla sua persona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano della montagna in fiore. Profumo che piace al signore elegante perchè non ne falsa la virilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

La Coldinava riproduce a perfezione la fragranza deliziosa del fiore montano. Essa viene distillata dalle sommità fiorite e scelte della Lavanda Vera, quella che cresce sulle Alpi della Liguria.

FATE SEMPRE ATTENZIONE AL NOME E ALLA MARCA

A. NIGGI & C. IMPERIA

mast, Ordinario dell'Esercito, sarà questa volta sostituito da mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia, col quale si unirà la rappresentanza del comitato composta di padre Di Lorenzo, conte Pocci, mons. Pucci e can Riccioiti che sarà l'oratore della Sezione italiana al Congresso. Il Congresso di Manila ha, per necessità di cose, il carattere eminentemente esotico e missionario inquantochè la località dove si tiene è proprio al centro di quel mondo missionario che comprende il Giappone, la Cina, l'Indocina, l'Arcipelago Malese e l'Australia. Le grandi masse dei partecipanti verranno quindi da quei paesi e già si annuncia imponentissima la partecipazione della Cina, preparata dal Delegato Apostolico mons. Zanin. Anche dagli Stati Uniti si avrà una larga partecipazione.

● Si è riunita nel Palazzo Apostolico la Congregazione dei Riti «Preparatoria» nella quale si è discusso sul martirio dei Servi di Dio Gregorio Grassi vescovo, di Ortosia, Antonio Fantosati, vescovo di Adrasa, Francesco Fogolla, vescovo di Bagi dell'Ordine dei Frati Minori e ventisei Compagni uccisi in odio alla fede dai boxeurs in Cina nel 1900.

● È morto nella propria abitazione a Roma, mons. Giuseppe Palica, arcivescovo di Filippi, e vicegerente di Roma. Era stato colpito da pleurite circa due mesi fa.

● I lavori per la demolizione della «spina» dei Borghi per il nuovo accesso a San Pietro proseguono regolarmente e già la prima casa della «spina» mostra l'aspetto scarno di uno scheletro di abitazione, molte delle case vicine son vuote e chiuse da un pezzo altre vanno a mano a mano vuotandosi dei loro inquilini; i negozianti liquidano la merce mentre quelli dell'altro lato del Borgo Nuovo riparano con sottili accorgimenti gli oggetti in vendita dal polverio che, nonostante tutto, scende dagli ultimi piani delle case in demolizione. Tra poco i tramvai non passeranno più per Borgo Nuovo essendo già avanzati i lavori per la costruzione del tronco di linea che metterà le vetture in Piazza del Risorgimento, da dove per via di Porta Angelica entreranno in Piazza San Pietro.

● Da molti giorni l'*Osservatore Romano* non apre più il giornale con la rubrica «Nostre informazioni», non avendo da dare notizie di udienze, e nemmeno volendo dare la cronaca della convalescenza del Papa. Tuttavia è il caso di dire subito niente notizie buone notizie, chè viene confermato essere eccellenti le condizioni di miglioramento di Pio XI. Sebbene non sia scesо ancora nella Sua Biblioteca privata, ha cominciato ad ammettere qualche visita oltre quella quotidiana del cardinale Pacelli e dei suoi diretti collaboratori.

SIGNORINE DI OGGI

Con un affettuoso biglietto, una giovane maestra di ginnastica moderna m'invitava l'altro giorno ad assistere ad una sua lezione a un gruppo di allieve.

Quando, in un elegante palazzo, moderno sì... novecento per conto, l'ascensore mi ebbe portata fino al piano della scuola, e quando, nel vestibolo nitido e cromato, vidi venirmi incontro la giovane, snella, graziosa maestra, non potei far a meno di dare un tuffo nei vecchi ricordi.

Ecco Siamo in una classe di quaranta allieve o forse più. Suona una

select... l'alcool è necessario per sciogliere le sostanze attive delle erbe e delle corteccie stimolanti l'appetito. l'aperitivo select ne contiene in giusta misura per essere veramente l'amico del vostro stomaco ed il compagno del vostro benessere.

aperitivo select - ufficio ricerche e propaganda - venezia

APERITIVO SELECT

campana. Alla lezione di matematica il martedì e di geografia il venerdì, succede la lezione di ginnastica. Di ginnastica, sì! Abbiamo appena finito di batterci da leoni... o da coniglii contro le astruserie della radice quadrata, o sopra un arido atlante abbiamo cercato invano un filo microscopico che rappresenta sulla carta un fiume orientale, forse azzurro, forse magnifico, forse bucato da piante di sogni. Si avrebbe tutte desiderato di dimenticare che vi è al mondo la matematica, di chiudere gli occhi e di sognare terre e cose ignote, e semplicemente di chiacchierare, di ridere, di fare il chiasso, di fare tutt'altre cose che la ginnastica in palestra. Ma in palestra bisogna scendere.

È un sottosuolo freddo, grigio, prendente luce da finestroni alti e muniti d'inferriate, che sono a fior di terra sulla strada. Il bidello ha generosamente inaffiato il terreno perchè non faccia polvere sotto i nostri ottanta piedi ne risulta un pavimento coperto di uno strato di poltiglia scivolosa, dove le orme sono di continuo stampate e cancellate con un lieve rumore di risucchio; ma sarà polvere verso la fine della lezione.

La nostra maestra è tarchiata e notevolmente zoppa; ma se non ha un corpo scultoreo, ha una voce energica e due mani canute che scandiscono i tempi con un rumore preciso, secco, lacerante. Uno, due, tre, quattro: due volte braccia in alto, due in avanti, due indietro. Dieci riprese. Finale, quattro battute dei piedi. Poi, le bacchette. Poi, con moderato uso, i manubrii. Poi, una corsa intorno alla palestra, sulla punta dei piedi, marcia in dentro per una, per due, per quattro, per otto, marcia in fuori per quattro, per due, per una. Ah! La campana. Ci si affretta a infilare il cappotto, a ficcarci il cappello, a evadere. Anche questa è fatta!

Tale era la ginnastica di quando i capelli, ora bianchi, erano castani, e lunghi, e tanti, stretti in una sola treccia che rimava i tempi della ginnastica lungo la schiena, per conto suo.

E oggi, sono introdotta in una gran sala d'una eleganza e d'una nitidezza impeccabili. Grandi finestre panoramiche, terso pavimento di linoleum da cui è stato eliminato ogni grano di polvere e che non produrrà un grano di polvere durante gli esercizi: delle sedie cromate, un pianoforte, pochi attrezzi ginnastici, lucenti, che non hanno di malinconico ortopedia. E dieci giovinette fanno il loro ingresso, vestite d'un'identica maglia di lana scura, che lascia loro scoperti il sommo dei petto e della schiena, le braccia, le gambe. Noi eravamo accolte fino al mento, con sottane, sottabiti e camiciole.

Ecco davanti a loro la maestra: ha un lungo ampio vestito di maglia scura, che amplifica i movimenti, pur plasmandone il corpo agilissimo: si che ne restano modellate le gambe sdutte ed elastiche, il fianco tondo e sottile. Si direbbe una figurina di Tanagra risuscitata; e vivace! e instancabile! Perchè essa non insegna teoricamente e non impartisce un comando, ma — come suol comunemente dirsi — paga di persona. Con le allieve, si curva, si raddrizza, si raggomitola, si distende, corre, si arresta, cerca una cosa, obbedisce a un ritmo; spira energia e grazia. La nostra maestra «spiega l'esercizio», poi scandiva i tempi con colpi legnosi e laceranti delle mani.

E noi ragazze eravamo tediate da quell'ora di ginnastica nella palestra grigia. E queste dieci giovinette che mi stanno dinanzi, che sfiorano il pavimento nitido con le loro piane scarpette di gomma, hanno negli occhi, nelle frasche membra la gioia dell'esercizio che compiono.

Chi avrà ancora il coraggio di parlare di signorine che si assoggettano a cure e a digiuni dimagranti? Peggio, chi accuserà ancora le modernissime signorine di vestire... con intenzioni d'una prava, d'una capricciosa civetteria? Le giovinette che guardo hanno forme normali, fresche e tonde e sode di ragazze ben nutrite, sane di corpo e di mente. Già le immaginereste donne fatte, madri, dal seno ricco di latte per una prole numerosa... Mè sono popolane; appartengono anzi a quella che è convenuto chiamare «la migliore società». Ciò vuol dire che la spiaggia, la montagna, i balli, tutti i divertimenti mondani non sono loro ignoti. Potrebbero essere magre d'un'artificiosa magrezza, essere erasate (lo direbbero gli occhi e i gesti) in una civetteria cerversa. Ecco invece che pure ai vecchi miei occhi scrutatori non appaiono se non d'un altro tempo: un tempo che ha spazzato via, con la polvere della grigia palestra e... sì, anche con le maestre tarchiate e zoppe, tanti pregiudizi, tante consuetudini antigieniche, tante subdole malizziette, tanti «non si deve». Un tempo che ha sostituito alle timidezze, ai rossori, ai vestiti scollati, al «ne-parli-a-mamma», un senso preciso della propria personalità e delle proprie azioni. Naturalmente, dal momento che si faceva un passo avanti, tanto valeva farlo lungo: è così che la giovinezza d'oggi è entrata in quella zona d'indipendenza che la giovinezza di ieri non conquistava che con la fede in dio. E amen!

Ma guardiamoci in viso, noi mamme, noi vecchie zie, non più consultate e obbedite con rispetto (o disobbedite sotto sotto...). Non spira anche per noi quest'aria nuova, che non può più vivificarci, ma che ci allontana da sterili rimpianti e da presuntuosi orgogli, per farci rivivere — sì, invidiare — queste nostre figliole che godono di vivere? Ah, tutto ciò di cui noi fummo vittime, e contro cui esse possono schiettamente ribellarsi!

Come appaiono oggi in ginnastica, così saranno domani nella loro vita di donne padrone dei movimenti come delle azioni, robuste e delicate, resistenti e agili, ardite e timorate.

Ma sportive all'eccesso — dirà qualcuno. E non è vero! La negazione non viene da voi, che godete di che. ora ch'è finita la lezione, riposano poco lontano da me, aspettano la loro volta per la doccia e per rivestirsi.

— Sai che devo ancora passare al mercato? La signora Teresa è raccomandata per i cavolini di Bruxelles, di contorno all'arrosto.

— Ah, è vero. L'arrosto oggi tocca a me. Me la porti dal mercato una chiocca di ramerino?

Sono due allieve di una «Scuola della Massaia»; anzi, tutto il gruppo delle dieci ne fa parte. Terminata la ginnastica che abbellisce e irrobustisce il corpo, indossano una blusa e una cuffia bianca, e imparano a cucinare; spero, anche, a pulire e a rigovernare, perchè sappiano insegnare l'umile scienza alle loro domestiche. Noi, uscite dalla tediosa ginnastica, ci ritornava a casa, dove nostra madre diceva con tenerezza indulgente «Aiutare in casa! Ha già tanto da studiare, poverina!»

Di quella tenerezza non aveva tutti i torti, appena a casa, bisognava rinsettersi alle prese con la radice quadrata, e magari con la cubica, e fors'anche con molti di quei fili microscopici degli atlanti, che nella realtà sono fiumi di sogno.

Oggi le signorine fanno delle crociere, e vanno a vederseli, quei fiumi. E dopo la scuola della massaia, si ritrovano tutte in una pinacoteca, dove imparano ad amare Michelangelo e a vedere in un nudo la purezza del Bello.

Perciò l'accettare l'invito d'una maestra di ginnastica moderna può essere non poco istruttivo per tutte quelle che a vent'anni, accollate e sentimentali, alzavano le braccia bene figuinate, a suono di secche battute di mano, in una palestra grigia.

LIDIA MORELLI

LE GRANDI MARCHE ITALIANE

APEROL BARBIERI — aperitivo
REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
POCO ALCOOLICO • DISSETANTE
A BASE DI CHINA RABARBARO GENZIANA

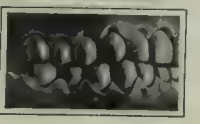
OVOS BARBIERI — zabaione
RICOSTITUENTE INALTERABILE
COMPOSTO DI TUORLI D'UOVO
FRESCHISSIMI E VECCHIO VINO MARSALA

INDUSTRIA LIQUORI • SCIROPPI • SOC. AN. F.lli BARBIERI • PADOVA

Uff. Propag. Gibbs S. A. - Milano

IL VOSTRO DENTISTA VE LO CONSIGLIEREBBE!

Se notate che le vostre gengive, piuttosto arrossate, tendono a gonfiarsi, provocandovi un senso di prurito doloroso.....



Se notate che le vostre gengive, gonfie e scollate, tendono a retrarsi scoprendo la base del colletto del dente.....

Consultate allora il vostro dentista perchè..... la gengivite e la piorrea, i pericolosi nemici dei vostri denti, sono in agguato! E per scongiurare ogni più grave conseguenza ricorrete immediatamente alla PASTA DENTIFRICIA GIBBS S. R., di sapore gradevolissimo, che vi assicura denti sani e bianchi senza intaccarne minimamente lo smalto.

696

ANTICHE INDUSTRIE ITALIANE

La trine della Liguria. Una legge inglese del 1445 proibiva tutte le mode forestiere e faceva eccezione per le cinture di merletto di Genova. Sanzionismo, a rovescio e stamo nel '400. Niente di nuovo sotto al sole. Il fatto è che i pizzi a tombolo genovesi già s'imponevano nel mondo per l'eleganza elegantza della loro fattura e le donne più raffinate di ogni tempo hanno gareggiato nello sfoggiarne di preziosi. La gran «Mademoiselle» in una sua visita a Cristina di Svezia dice di averle visto al collo un fazzoletto in punto di Genova legato con un nastro color di fuoco. E nota fu Madama di Pussieaux per aver speso tutto il suo patrimonio nell'acquisto di questi famosi merletti.

Prima che Lucca, e poi Milano e Venezia, si affermassero in quest'arte dell'ago, Genova aveva già avuto da Cipro i dutfili fili che le mani delle trinaie sapevano trasformare in miracoli di abilità e di grazia. Già nel 1000 però Salò ridente sul Garda fu famosa pei suoi reti che presi greggi da Bergamo e

rosso
Klytia
per le
labbra

BRILLANTE

MORBIDO

PERMANENTE

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÚ BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO

MILANO

Cremona sapeva splendidamente «cadeggiar» e «torzere» sulle solatie sponde del suo Lago. Ben presto però la semplicità del refe sembrò forse troppo umile e incolore allo sfarzoso gusto genovese ed ecco allora entrare fiabeschi fili d'oro e d'argento nelle trame complesse. Nei tempi splendidi del merletto, dalla gentildonna alla popolana, nessuna donna ligure sa rinunciare a questa superba acconciatura che dona un'aura quasi sacra e regale alla sua opulenta bellezza. Chi non rammenta i famosi ricami di Genova nei colletti delle belle patrizie genovesi ritratti dal Van. Dyck con mirabile lievità di pennello? E le filigranate bautte che più tardi il Longhi dipingeva a Venezia ma che erano lavorate a Genova con astuzia di tombolo così sopraffina da farle sembrare punti allago veneziani? Perchè questo fatto è pure interessante: e pare una disfida di quelle che si discutono oggi nel mondo sulle più o meno permesse importazioni. Venezia gelosa dell'inesauribile sua arte aracnea credendosi imbattibile nel famoso punto tagliato e in una lanciò editti per salvaguardare questa gentile sua specialità entro i limiti del suoi confini. Ma Genova industre e fattiva tanto fece e giunse a tal segno di perfetta imitazione da indurre le stesse gentildonne veneziane a ordinare in Liguria merletti contraffatti di più modesto valore ma di identico effetto. Piccole battaglie, allora locali, con armi assai lievi: aghi e fuselli, ma che dimostrano come le supremazie commerciali non sono solo cosa di questi giorni. Più rude e decisivo come colpo di grazia all'industria del merletto veneziano, fu l'infelice gesto del ministro Colbert che nel 1670 circa tolse al commerciti le più abili lavoratrici per portarle oltr'Alpe ed avviare a Reims, sotto l'abile guida di sua nipote, dei fiorenti laboratori che presero a Venezia l'arte lo spirito e perfino i classici nomi.

Quest'arte varcò allora liberamente i confini e fiorì esatta ma assai più gelida in Inghilterra, a Buckingam e Bedfort e abilissima nel Belgio a Malines, Bruxelles e Anversa. In breve si giunse a tanto Venezia invitò a sua volta se stessa nell'imitazione forestiera. Ma tutti sanno che oggi questo allora prodigo tesoro è ormai assicurato sotto la guida delle più pure e geniali direttive, alle glorie della Laguna.

Chiudendo questa parentesi veneziana (parabesco del merletto che divaga coi fili può permettere il divagare delle idee) per tornare al tombolo genovese, si può constatare come in Liguria quest'arte attaccata al popolo e perciò necessaria come l'aria del suo mare e il sole dei suoi golfi, non sia mai venuta meno ai suoi storici ed antichi dettami. Le trinaie genovesi sono da secoli addestrate a questa così nobile industria. Belle quasi tutte e luminose, dai corpi sovente sontuosi, è interessante rilevare come tutta la lievità femminile si sia raccolta, per la secolare maestria, nella duttile agilità delle piccole mani: queste sembrano inesistenti e irreali quasi per non pesare sull'aereo arabesco che il fuselle deve velocemente tracciare. Mogli o figlie quasi tutte di pescatori, nel groviglio [illegible] reti marine si direbbe che esse sospirano per comporre le loro ingenue e pur elaborate creazioni. Magnifici e completi esemplari della miglior razza italica questi tipi di antiche famiglie liguri dove la donna è ancora dedita alle mansioni gentilmente muliebri e l'uomo è sanamente rude e primitivo solo il mare, come la montagna, forze dalle leggi immutabili, sanno ancora plasmare queste granitiche qualità umane.

Dalla Liguria è soprattutto la Riviera il massimo centro di produzione. Rapallo, Santa Margherita Portofino sono tuttora vere fucine di attività. Si lavora alacri, e fiduciosi confidando soprattutto in una nuova italiana [illegible] sensibile alla secolare bellezza del nostro merletto possa ancora apprezzarlo e sostenerlo. A Rapallo possiate un vero cantiere artistico di pizzo e tombolo diretto con insegnamenti veramente degni da un poeta della trina. Mario Zennaro ora Capo Nazionale degli Artieri del Filo.

Questo «Maestro del fuselle» non cerca lontano i motivi per gentilmente ispirarsi, creando un arcano quanto preziosa tovaglia di rensmo e merletto: ecco come liricamente la descrive: «Ricami prodigiosi mobili di smaliante bellezza, ecco quello che un decoratore grande, il maestro, re, cres nel suoi abissi... È un vibrar d'acqua scossa dai guizzar dei pesci... Seguendo la tovaglia da N. O. si rileva un ramo di corallo e a tergo qualche crostaceo. Dappresso, elegante, sta una spuma silicea... Al centro, su piccole dune sott'acquee, due ridi possono far pensare che una sposa prenda possesso della dimora nuziale...». È canto... tradotto in refe! E così, alatamente, per ogni trina che nasce dalla sua fervida fantasia e che è realizzata dalla abilità veramente prodigiosa delle sue brave trinaie. Artieri del filo. Sembra un'insegna medioevale ed è invece realtà di oggi. È questa una vivente maestranza tipicamente nostra che se il «maestro» rapallese presiede, sarà certamente sostenuta dal fine e tradizionale buon gusto delle nostre signore. Con gli altri squisiti e variati «punti» italiani, rivedremo quelli liguri tornare in onore. Ricordiamoli nel viaggio, coloritto e nostrano. Il punto fra (tavole) raparia de Portofin «gerche li tramezzo corre avanti e indietro) pieage (gallone) do' tronco, do' ganeo serpentin e altri ancora. E rivedremo le nostre cose e i nostri abiti (chi non ricorda nei tempi liberty il successo del punto d'Irlanda?) riadornarsi del punto armiellata (imitante i semi delle pere e delle zucche) e del chiocciolino.

DA DAGUERRE FINO ALLA CONTAX

è passato un secolo. La Zeiss Ikon e le Case che la precedettero hanno costruito in questo periodo dei modelli d'apparecchi che ogni volta hanno aperto nuovi orizzonti. Le esperienze raccolte ed uno stretto contatto col mondo dei fotografi condussero

a costruire apparecchi eccezionali

come la **CONTAX**, la Contaflex, la Super Ikonta, ecc per tutta intera arte fotografica

Insieme alle più moderne macchine Zeiss Ikon si trovano pres o ogni rivenditore di apparecchi fotografici le sicure ed ricercatissimi pellicole e pancromatiche della Zeiss Ikon, che assicurano la più fedele resa cromatica.

Esaurienti prospetti sugli apparecchi Zeiss Ikon si possono anche avere gratuitamente dalla Rappresentanza per l'Italia e Colonie:

IKONTA S. I. A. MILANO (80 107) Corso Italia N. 8

MANDARINETTO
Liquore di lusso **ISOLABELLA**

AGENTI CONCESSIONARI

ABBAZIA	L. Büchler	NOVARA	Quaglia & Pellegrini
ALESSANDRIA	P. Lingua	PADOVA	V. Bonaldi
BARI	V. Dellino	"	A. Ortolani
BERGAMO	Levi di C. Sacerdote	PALERMO	V. Albano
BOLOGNA	Alla Nuova Italia	PARMA	C. Chiussi
BRESCIA	L. Caprettini	"	G. Maestri
CREMONA	A. Farina	PERUGIA	F. Verdesi
CORTINA d'Ampezzo	L. Büchler	PIACENZA	E. Pernisa
FERRARA	U. Caroli	PISA	E. Bononi
FIRENZE	G. Magnelli	POTENZA	V. Satriani & F.
GENOVA	R. Foglino	PRATO	M. Meoni
LA SPEZIA	G. Manucci	RAVENNA	C. Bubani
LECCE	D. Larzaretti	ROMA	A. Giacinti
LIVORNO	A. Corsi	"	R. Giampaoli S. A.
LUCCA	S. Martini	SAVONA	V. Angelotti
MESSINA	G. Anastasi	SIRACUSA	Tranchino & Scalia
MILANO	F.lli Brigatti	TARANTO	S. Scialpi
"	Succ. Fischetti	TORINO	G. Ruffatti
"	Ditta Innova	UDINE	Tessaro & Vidoni
"	A. Seveso	VENEZIA	A. Ortolani
"	E. Soffiantini	VERCELLI	E. Ferrero
MODENA	U. Dallari	VERONA	G. Case S. A.
MONTECATINI	G. Benedetti	VIAREGGIO	S. Martini
NAPOLI	M. Balbi	VICENZA	G. Zanella

Chiedete sempre un **"LYNX"** *esigendo l'etichetta originale*

Marchio Registrato N. 51408 Tessuto Registrato N 4987

Il raggio che illumina la Bellezza femminile

Elizabeth Arden

Vi dà il mezzo per mettere in valore i Vostri lineamenti conferendo splendore e vivacità alla Vostra Bellezza grazie all'applicazione del suo nuovo incomparabile preparato: la **MASCHERA alla CREMA VELVA.**

Elizabeth Arden

SOC. ANONIMA ITALIANA

SALONI DI BELLEZZA: ROMA - Grand Hotel - Piazza delle Terme, 4 - (ingresso particolare)- Tel. 42-348

DIREZIONE: MILANO - Via Giulio Carcano, 32 - Tel. 30-668

In una vecchia chiesa di Santa Margherita Ligure fu trovato un delizioso «motivo» di tombolo, dello stesso periodo quest'arte locale entrò dunque nei templi oltre che nelle reggie e se fu pagana, per seguire le più svaporate eleganze, seppe essere anche sacra, aureolando le più squisite Madonne Da esse verrà certamente il miracolo di assicurare alla Liguria la più perenne e sicura fioritura dei suoi ineffabili germogli di refe.

SANDRA ZELASCHI GUY

INTERPRETI DRAMMATICI DEL SECONDO OTTOCENTO

In una rara collezione di un interessante periodico milanese, edito da Edoardo Sonzogno e diretto da Achille Bizzoni· *La Commedia umana*, pubblicato dal 1885 al 1887, ho trovato un curioso articolo aneddotico del pubblicista Giovanni Tarozzi intorno alla dolorosa «via crucis» che Achille Maieroni attraversò negli ultimi anni della sua vita artistica Narra il Tarozzi di avere assistito una sera dell'anno 1885 ad una rappresentazione dei «Masnadieri» di Schiller al «Duca di Genova» di Spezia. Il vecchio Maieroni vi sosteneva la parte di Carlo Moor

«L'immenso teatro — scrive il giornalista milanese — era deserto, squallido, immerso in una semi-oscurità Si poteva contare a stento un qualche centinaio di persone, la maggior parte marinai Si fumava maledettamente, si facevano le grasse risate ai lazzi di qualche monello, si protestava ferocemente allorché la voce di un qualche attore non riusciva nei momenti patetici a vincere la sordità della sala, mentre con tutta convinzione si battevano le mani negli intermezzi allorché i tromboni di una orchestra impossibile assassinavano un finale del *Trovatore*. Di fuori il vento sbatacchiava le imposte e la pioggia scrosciava sui vetri del soffitto Achille Maieroni recitava come inconscio di ciò che lo circondava non vorrei dire che fosse all'altezza del suo nome; il vecchio artista sdegnava soprattutto le ipocrisie ed io credo che egli avrebbe il diritto di adontarsi di un encomio che lo impicciolirebbe fino a farlo complice delle avversità della fortuna. Il suo primogenito, Ferruccio, dotato di invidiabilissimi polmoni, nella parte del tiranno, raccoglieva in una con le maledizioni dei sensibili gli applausi maggiori del pubblico. «Francesco Moor» non era stato mai così sciancato e così tonante di voce. Maieroni con giustificata tenerezza paterna, mi presentò il figlio come uno dei migliori «generici» dell'arte»

A sipario calato Giovanni Tarozzi salì sul palcoscenico. Maieroni allora rientrava nel dietro scena, ed alludendo allo scarso pubblico, alla sala fredda e deserta, osservò· Ci rifaremo domani col «Vetturale del Moncenisio». Il Tarozzi confessa che non seppe trattenere una smorfia impercettibile, come un'esclamazione di rimpianto. Il vecchio capocomico comprese e aggiunse con tono tutto suo: — Oh un dramma pieno di cuore!

Quindi lo invitò nel suo camerino. In mezzo al ciarpame degli abiti dimessi, vi era un magnifico ritratto di garibaldino appeso ad una parete. Maieroni vi era effigiato splendido di bellezza e di forza, con la fronte ampia e maestosa, l'occhio fulgido e penetrante, il largo petto rivestito della tradizionale camicia rossa, fregiata di due medaglie. — È il mio unico trofeo. — disse con un accento di inesprimibile malinconia

Conclude Giovanni Tarozzi

«Uscii triste e scorato, con quella forte figura di soldato e di artista innanzi alla mente», benedicendo il caso che gli impediva di assistere la sera dopo alla rappresentazione del «Vetturale del Moncenisio»

Achille Maieroni era stato fino ai primi anni dopo il 1860 uno degli attori più amato d'Italia. Dotato da natura di una delle più belle figure dell'arte, aveva a fianco di Gustavo Modena e di Adelaide Ristori estasiato il pubblico della «Cannobiana» di Milano nella «Cassandra», nella «Figlia dell'Appennino» di Antonio Somma, e nel «Fornaretto» di Francesco Dell'Ongaro nella parte di *Marco Tasca*, ed aveva combattuto con Gustavo Modena le sante battaglie di patria sui palcoscenici italiani con un gioco non interrotto di allusioni alla polizia, con l'enfasi di una voce potente e sterminata che aveva vibrazioni strane quando si parlava di libertà, a dispetto della I. R Censura. Allora gli entusiasmi indescrivibili scoppiavano come un uragano fecondo di tempi migliori; gli uomini si alzavano in piedi, le donne agitavano dai palchetti i fazzoletti, gli attori si ritiravano tremanti di commozione, paghi di quell'immensa universale corrente d'amore che passava dalla scena al pubblico. Maieroni cominciò a rivelarsi in qualità di amoroso e si rivelò così bene che nel 1845 Gustavo Modena lo volle con sé in quella compagnia che meritò di essere chiamata un *vivaio di figli d'arte*; nel 1849 si trovava a Roma e godette nei giorni fortunosi dell'epica repubblica romana dell'amicizia di Mazzini. Condivise con Adelaide Ristori, compagno indivisibile ed attaccatissimo, le ovazioni universali Fu maestro di Fanny Sadowski e di Giacinta Pezzana, sue predilette prime attrici in quell'ammirabile compagnia dei Fiorentini di Napoli Visse in tale e tanta intimità con Luigi Bellotti-Bon negli esordi della carriera scenica, da chiamarlo fratello più che amico

Dormicchiava in un palchetto al teatro Argentina in Roma, quando una maschera lo invitò a recarsi subito al teatro Valle. Nel ridotto del teatro trovò Felice Cavallotti sconvolto e concitato Gli disse con la voce rotta dai singhiozzi

- Bellotti si è ucciso'

Egli non volle crederlo subito Gli posero fra le mani un laconico telegramma. Rimase annichilito e più tardi disse egli stesso che gli parve che gli avessero tolto parte dell'esistenza e comprese quale immane fatica di Sisifo sia quella dei poveri e impenitenti figli d'arte

A Napoli Maieroni era come in casa sua. I napoletani lo adoravano. Dopo il 1860 lo crearono nei primi entusiasmi, nei primi deliri che seguirono il battesimo della libertà, Colonnello della guardia nazionale. Era allora all'apogeo della celebrità, invidiato, splendido, popolarissimo Aveva raccolto l'eredità d'amore dovuta al suo apostolato. La divisa del soldato della libertà non si confaceva meno alla sua bella persona della tunica greca o del mantello medioevale In quel teatro Fiorentini che fu la sua reggia, nessuno aveva mai ottenuto così strabiliante consenso di pubblico.

Nel 1865 formò al Teatro Fondo una delle sue più belle compagnie. Napoli, ripeto ancora qui, contava i più bei nomi di attori che si disputavano il primato del tatro di prosa e gli applausi delle platee Fanny Sadowski, Luigi Taddei, Angelo Vestri, Clementina Cazzoli, Tommaso Salvini, Michele Bozzo, Antonio Zerri, Domenico Bassi, Adamo Alberti, Eduardo Maieroni, Gaetano Waller, Alberto Merinier, Annetta Vestri, Eugenia Baraccani. Aveva debuttato ai «Fiorentini» nella quaresima del 1854 con *Kean o genio e sregolatezza*, di Dumas padre, ed aveva colpito il pubblico con la figura elegante, la bellezza virile, la voce armoniosa e potente, la dizione precisa e la recitazione franca, naturale, vera

Tutta la Napoli intellettuale ed aristocratica si strinse intorno a lui. Il popolo si fermava a guardarlo. Fu invitato nei salotti della aristocrazia; si creò una moda Maieroni, un cappello Maieroni, una *cravatta* Maieroni, infine il fenomeno Maieroni fece impazzire i napoletani. Quando fu rappresentata per la prima volta *La Signora dalle Camelie*, sotto il titolo di «Graziosa Albani», per ordine della censura borbonica, Achille Maieroni (Armando) e il brillante Vestri (Gastone De Rieux), si presentarono in scena con dei ricami d'oro alle tasche dei pantaloni, la curiosa moda fu adottata nei ricevimenti di quell'anno.

Al «Teatro del Fondo» nel 1865, nella formazione della nuova compagnia che gli costò tutti i suoi risparmi, inscenò le nuove produzioni con uno sfarzo ignoto in quei tempi

Mise in scena il *Faust*, di Goethe, *Un santo e un patrizio*, di Vittorio Salvoni, *Don Giovanni Tenorio*, di Dumas padre, *La statua di carne*, di Teobaldo Ciconi, un *Pier Capponi*, di ignoto autore L'entusiasmo non ebbe più freno e gli abituali frequentatori incominciarono una giostra pro e contro il grande attore Come i guelfi ed i ghibellini vi furono i maieroniani e gli anti-maieroniani. Lo storico caffè del teatro Fiorentini, era la palestra di ogni esercitazione intellettuale. Oltre ai comici vi si recava il fior fiore del giornalismo napoletano. Achille Torelli, Rocco De Zerbi, Lorenzo Rocco, Salvatore Marmone, Peppino Turco, Cesare Torelli, Gennaro Minervini insieme a Alessandro Avitabile, Federico Riccio, Nicola Petro di Canevone, Luigi Coppola, costituirono *l'elite* giudicatrice degli attori che si disputavano la palma fra il teatro dei «Fiorentini» e quello del «Fondo»

Luigi Coppola, il satirico *Pompiere* che poi, dopo la completa unità d'Italia, doveva essere il critico d'arte di uno dei maggiori quotidiani della prima Roma Umbertina, nel suo giornale *Verità e bugie* pubblicò una satira il cui ritornello divenne subito popolarissimo

Kean, Calunnia, Pessimista
La Fioraia, Il Testamento,
ecco qua tutta la lista
del felice abbonamento

E Don Giulio Genoino, commediografo all'acqua di rosa e poeta vernacolo, descrisse così il Maieroni e la Sadowski

Son benute da fora duie purtiente
'ncoppe a li scene de li sciurentine
pe li sentì s'accideno li ggente
e li impressari 'nfosseno zecchini;
ma tutte avimme già 'mparate a mmente
li prodezze d'artisti accussì fine
o li viezze 'nce mmaccane o la prosa,
fanno, viate a nuoie! sempe na cosa!

Certo dai ricordi cronistorici dei contemporanei dalla voce viva di chi poté ascoltare gli attori della seconda metà dell'ottocento, dall'appassionata vena di nostalgia che passò come un caldo rivolo di sangue per le fibre di una generazione che noi abbiamo conosciuta nel suo declivio, viene a noi la certezza

BAKER
Il Rum di qualità!

PRIMO NATALE
ORO INCENSO MIRRA

1936° NATALE

ACQUA DI COLONIA N° 5
CUIR DE RUSSIE
BOIS DES ILES
DI CHANEL

I tempi mutano ma la PREZIOSITÀ dei doni non muta

Tre Grandi Prodotti Italiani

tengono vittoriosamente il primato nel campo farmaceutico da 36 anni!

ANTIASMATICO

rimedio perfetto per i sofferenti di asma bronchiale in tutte le sue manifestazioni.

E · S · T

preparato oosterapico; vince i vomiti e le sofferenze della gravidanza.

ALCHEBIOGENO

Il ricostituente per tutti

I medici li consigliano.
I malati ne ritraggono vantaggi insperati.

Sono di Produzione della
S. A. Specialità Farmaceutiche Dr. CRAVERO di Modena

SI MANDANO LETTERATURE A RICHIESTA

Brolio
Chianti Classico
Casa Vinicola
BARONE RICASOLI
Firenze

che l'arte di Achille Maieroni fu un'arte di eccezione che raccolse dal teatro classico e dal teatro romantico i sensi migliori per vivificarli dinanzi ad un pubblico che viveva le sue più forti giornate romantiche agli albori della nuova storia d'Europa che con la liberazione dai principati stranieri e dai principi italiani che dallo straniero traevano la tradizione politica e ostacolavano le libere forme nazionali, condusceva il popolo italiano ad una visione più alta nelle lettere, nelle scienze, nelle arti.

Achille Maieroni, dopo Gustavo Modena, fu l'attore italiano per eccellenza, nei sensi, negli spiriti e negli intenti. Il suo romanticismo innato e consumandosi nelle storie delle rivoluzioni trovò il centro di sviluppo in Napoli. Napoli dal 1821 al 1859 trascorse un periodo ansioso di travaglio e di lotte. Dopo il 1820 lo spirito romantico si era impadronito del cuore del napoletani. Essi vissero un dramma intimo; ogni sua nobile, ogni generoso slancio, ogni idea di bellezza appariva al loro animo come un annunzio di liberazione. Il teatro era l'unico rifugio di una gente schiava, che non potendo parlare e discutere di letteratura, non potendo dissertare di filosofia, respirava ampiamente ascoltando attori come Tommaso Salvini, Clementina Cazzoli, Luigi Monti, Ernesto Rossi, Michele Bozzo. In questi attori la natura spirituale aveva segnato i termini della superiorità: erano giganti, potenti forze cosmiche in cui gli dei si raffguravano, luci di alte sfere, ed operavano il miracolo di far credere libero nella libertà un popolo a cui un velario nascondeva la luce del sole. Dopo il 1860 Maieroni appare come la realizzazione romantica di questo ideale.

Se Tommaso Salvini appariva nel *Saul* come una statua greca, compiuta e risoluta nella sua pienezza, Maieroni invece raffigurava l'ideale in marcia, la conquista graduale, lo scalpitare ansioso di Ruel che va innanzi, spronato dal tragico cavaliere verso il miraggio; l'ideale di Faust che sente in sé la potente giovinezza e corre verso la notte romantica, alla conquista del sogno.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Il Ministro di Grecia, S. E. Metaxas, ha comunicato a Palazzo Chigi che il Governo ellenico ha deciso la creazione di un Consolato generale ad Addis Abeba ed ha chiesto l'exequatur al Governo fascista per il funzionario colà residente. La decisione del Governo di Atene è logica, naturale e in tutto conforme alla situazione di fatto che ogni giorno più si consolida nell'Africa Orientale Italiana.

* Da qualche mese sono stati iniziati a Roma i negoziati tra gli Stati Uniti d'America per la conclusione di nuovi accordi commerciali. I progetti di convenzione sono attualmente in esame. Pertanto a Palazzo Chigi il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, S. E. William Phillips, hanno firmato un processo verbale col quale si è provveduto alla denuncia degli accordi di commercio del 1871, che non corrispondono più alle esigenze attuali, denuncia che avrà effetto da qui a un anno.

* Sotto gli auspici dell'Ambasciata germanica a Roma e del Ministero Stampa e Propaganda è stato tenuto a Roma, al teatro Adriano, un concerto italo-tedesco, al quale hanno assistito il Duce, diversi Ministri, l'Ambasciatore di Germania presso il Re Imperatore, l'Ambasciatrice di Germania presso la Santa Sede e una larga rappresentanza del mondo diplomatico.

* S. E. l'Ambasciatore di Polonia presso il Quirinale e Mad. Wysocka hanno offerto un pranzo in onore di S. E. il Ministro degli Affari Esteri e della contessa Ciano. Vi hanno preso parte: S. E. l'Ambasciatore della Gran Bretagna e Lady Drummond, S. E. il Ministro di Austria e la baronessa Berger-Waldenegg, il Governatore di Roma principe Colonna, l'Incaricato di Affari di Francia e M.me Blondel, il Vice-presidente del Senato e la marchesa Guglielmi, S. E. il gentiluomo d'onore di S. M. la Regina e la marchesa Solari del Borgo, il principe Filippo Caffarelli del Ministero degli Affari Esteri e la principessa Caffarelli, il conte e la contessa Hohenthal dell'Ambasciata di Germania, il marchese Marieni. Segretario particolare di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, il Consigliere d'Ambasciata di Polonia e M.me Zawiaza e l'Addetto dell'Ambasciata di Polonia sig. Zzeliski.

* Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi la Missione italiana che, per invito del Governo di Le Paz, si reca a governare i servizi di polizia della Bolivia. Il Ministro ha ricevuto anche i componenti di una Missione militare richiesta dal governo dell'Equatore. Queste Missioni sono una testimonianza dell'ammirazione colla quale anche dai più lontani Paesi si guarda all'Italia fascista e delle intensificate relazioni che legano il mondo latino americano a Roma.

* Accompagnato dal Ministro dell'Afganistan presso il Quirinale, è arrivato a Roma S. E. Feiz Mohammed Khan, Ministro degli Affari Esteri afgano, ricevuto alla stazione da S.E. il Ministro Ciano, dal Capo del cerimoniale conte Serafini, dai Direttori generali degli Affari di Europa e del Mediterraneo e degli Affari Transoceanici e da diversi funzionari del Ministero degli Affari Esteri. S. E. Feiz Mohamed Khan si è trattenuto alcuni giorni alla capitale, ospite della Legazione dell'Afganistan.

* L'Ambasciatore del Cile a Roma, S. E. Alberto Cariola, che recentemente ha presentato le credenziali a S. M. il Re e Imperatore, è stato ricevuto dal Duce che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

* Il Presidente del Consiglio di Grecia S. E. Metaxas ha partecipato sede della R. Legazione d'Italia ad Atene, a una colazione offerta in onore dal Ministro nob. comm. Boscarelli.

* Il Ministero degli Affari Esteri d'Italia ha pubblicato il bando del prossimo concorso a 12 posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare, bandito con decreto 18 novembre 1936. Al bando è allegato il programma delle materie di esame.

BELLE ARTI

* Tra vivo compianto di ammiratori e di amici è morto, a Torino, il pittore Giovanni Giani. La sua arte, tutta intima e raccolta, che, con tanta finezza d'osservazione e delicatezza di poesia, sapeva evocarci la bellezza d'una veduta naturale, così come la nostalgia d'un vecchio interno settecentesco dove lieve lieve passasse una giovane figura di donna in crinolina, era tra le più apprezzate dagli intenditori. Arte tanto discreta quanto pregevole, con la quale Giovanni Giani seguitava la tradizione piemontese di Quadrone e di Turletti, sapendo accoppiare con il gusto della sceneggiatura una pittura di disegno arguto e mirabilmente esatta nei valori.

Nato a Torino nel 1866, aviato all'arte dal padre, e quindi alunno all'Albertino di Gamba e Gastaldi, il Giani otteneva già nel 1897, con il dipinto *Giornata finita*, un ottimo successo di critica e di pubblico. Opere sue si trovano nella Galleria Nazionale di arte moderna nel Museo Revoltella di Trieste, nelle collezioni reali e in numerosissime raccolte private.

* A Milano, la Famiglia Menghina ha inaugurato la sua «Mostra intima», la quale per varietà d'opere e valore d'espositori è riuscita quest'anno particolarmente interessante.

Un'aura di schietta poesia lombarda sotra dai dipinti quivi raccolti; tra i quali segnaleremo la frescа e brioso *Bosco* di Sesto Calzolari di Riccardo Galli; e il verdissimo e armonioso paese montanino di Pratino; e un vigoroso e malvolo ritratto di Giuseppe Palanti; e il *Gallo di montagna* — nero e oro — di Carpi; e ancora cupi; e dovuti di Roberto Borsa, Giannino Grossi, Antonio Pietri, Innocente Cantinotti, Eugenio Marana, Luigi Mantovani, Floriano Arioli, Achille Jemoli, ecc. Né mancano accenti più arditi e giovanili, come quelli che ci reca Pietro Cortellezzi, nei *Giocattoli di Anna*, che son divinti con gusto.

Tra le sculture vi ne sono di eccellenti, come quelle di Egidio Boninsegna, di Montesanti, di Cendali, e di Colnaghi.

* Due donne artiste espongono nella Sala-convegno di Palazzo Lascaris di Torino.

L'una, Pinetta Camerin Colonna, espone dipinti di montagna, di mare, e interpretazioni d'aspetti urbani e suburbani di Torino, nonché un'audace tela

ESSENZA DI CAMOMILLA LONGEGA

La più moderna preparazione per dare ai capelli magnifici **riflessi 'dorati** (oggi di gran moda) e per mantenere il colore **chiaro naturale** a quelli che tendono oscurirsi.

La **ESSENZA di CAMOMILLA LONGEGA** preparata a base d'infusione di fiori scelti di Camomilla, delicatamente profumata, non è una tintura, non macchia, è indispensabile alle Signore per rendere più attraente la loro moderna acconciatura.

La **ESSENZA di CAMOMILLA LONGEGA** si spedisce franca ovunque inviando **L. 13,00** alla

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

CHIEDERLA NELLE MIGLIORI PROFUMERIE E SALE DI TOELETTA

un'audizione radio e una riproduzione di dischi musicalmente perfetta

E' POSSIBILE SOLO CON UN RADIOFONOGRAFO DALLE SUBLIMI QUALITA' SONORE:

TELEFUNKEN 570

Radioricevitore supereterodina a 5 nuove valvole Telefunken a contatti laterali.

Per onde corte-medie-lunghe.

Antifading automatico.

Medie frequenze a nuclei ferro-magnetici in Sirufer.

Grande scala parlante; altoparlante elettrodinamico di speciale potenza acustica.

PREZZO:

In contanti	L. 2100.–
a rate: alla consegna	L. 440.–
a 12 effetti mensili cadauno di	L. 148.–

Comprese Tasse - Esclusa abbonamento E.I.A.R.

PRODOTTO NAZIONALE

TELE FUN KEN

Rivendite autorizzate in tutta Italia

SIEMENS Soc. An.

Reparto vendita radio sistema Telefunken

MILANO - Via Lazzaretto N. 3

Agenzia per l'Italia Merid.: ROMA, Via Frattina, 50-51

TELEFUNKEN

è un prodotto Alberani!
PREVIENE
E CURA
PASTIGLIA
MADONNA DELLA SALUTE
CONTRO LA TOSSE
Autorizzazione Prefettizia
N. 39433 del 5-12-36-XV

FATMA
I NUOVI PRODOTTI PER LA VOSTRA BELLEZZA
UN PROFUMO ESOTICO CHE DARÀ ALLA VOSTRA PERSONA UNA NOTA PARTICOLARMENTE AFFASCINANTE
"FATMA" PROFUMERIE DI LUSSO - VIALE REGINA GIOVANNA, 25 - MILANO

Il sottile Anisetto ed il complesso sapore dello Strega sono una prova della perfezione che la Ditta Alberti di Benevento sa raggiungere coi suoi prodotti.
Alberti
LIQUORE
Anisetto
PREPARATO DALLA RINOMATA DISTILLERIA DEL LIQUORE STREGA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
BENEVENTO